

AEROPORTO DELLO STRETTO FiltCigl e FitCisl in pressing sul management Sacal

Alitalia non abbandoni Reggio Scalo chiusi, dipendenti in cassa integrazione e nulla fa prevedere una riapertura

REGGIO CALABRIA - Stritolato tra la chiusura dettata dall'emergenza e dalle misure di contenimento del Coronavirus e la cassa integrazione dei dipendenti reggini Alitalia dello scalo, circondato dal disinteresse della politica cittadina ed anche della società di gestione che lo svilisce a "Cenerentola" della Calabria, il "Tito Minniti" vive davvero il momento più triste e rischioso della sua storia. Una terribile parabola discendente. I sindacati Filt-Cgil e Fit-Cisl chiedono di invertire la rotta prima che sia troppo tardi.

sport e ai Presidenti delle Giunte regionali della Calabria e della Sicilia. Alitalia nello scalo di Reggio Calabria ha avviato la cassa integrazione a zero ore per i lavoratori e presto toccherà anche ai lavoratori della Sacal non appena sarà sottoscritta la Ciga. La richiesta di intervento oltre alla Sacal è estesa alla Regione, alla Città Metropolitana e al Comune ai quali è chiesto di fare pressing nei confronti di Alitalia e del Governo chiedendo "chiarimenti sulla programmazione futura che prevede la possibilità di volare su Roma e Milano solo da Lamezia Terme, con un potenziamento delle tratte verso Roma da giugno". «Senza una programmazione e impegni straordinari - spiegano - i lavoratori dell'indotto aeroportuale, terminata l'emergenza sanitaria, rischiano di ritrovarsi senza lavoro, perché la ripresa sarà difficile e per Reggio e Crotona si prospetta più lenta». «Per



L'aeroporto di Reggio

questi motivi - concludono i sindacati - in questa fase difficile, l'obiettivo delle organizzazioni sindacali e del management Sacal deve essere comune per sollecitare l'intervento del Governo, del Presidente della Giunta regionale e del Sindaco metropolitana iniziando a prendersene che non venga meno la

presenza di Alitalia nello scalo reggino, oltre ad altre compagnie, per essere pronti quando ripartirà il traffico aereo». Ed anche il sindaco di Reggio Calabria, Giuseppe Falcomata, si dichiara preoccupato per sorti aeroporto "perché, oltre ad esserne stata prolungata la chiusura, sono tutt'altro che buo-

ne le notizie che giungono sulla sua gestione". Falcomata analizza «i fatti che hanno portato alla cassa integrazione per i dipendenti di Alitalia, all'impossibilità di effettuare prenotazioni di voli per le stagioni estiva ed autunnale e, ancora di più, all'assenza di liquidità manifestata dall'ente gestore, Sacal, talmente grave da impedire l'anticipazione degli ammortizzatori sociali per il proprio personale». «Ogni anno - conclude - la Città Metropolitana contribuisce con 250 mila euro per la salvaguardia dell'aeroporto Tito Minniti, attraverso un finanziamento che deve consentire a Sacal di attuare campagne di marketing territoriale anche per questo Scalo da notizie chiare, vere e rassicuranti sulla programmazione delle prossime settimane e su quella dei mesi a venire che riguarda l'aerostazione di Reggio Calabria».

ca.tri

TRIBUNALE DI PAOLA

Numero Verde - 800.630.663 Servizio di informazione gratuito da Lunedì al Venerdì 09.00 - 13.00

VENDETTA IMMOBILIARE TRIBUNALE DI PAOLA MODALITÀ GENERALI DI PARTECIPAZIONE ALLE VENDITE IMMOBILIARI Tutti, tranne il debitore, possono partecipare alle vendite immobiliari disposte nell'ambito delle procedure esecutive, attenendosi alle modalità indicate nell'ordinanza ed in forma di vendita: 1) Le offerte di acquisto dovranno essere presentate entro la data, l'ora, nel luogo e con le modalità dettagliatamente stabilite nell'avviso di vendita. - In caso di presentazione in forma cartacea presso lo Studio del Professionista delegato (o presso la Cancelleria delle Esecuzioni Immobiliari) in base alle indicazioni contenute nell'avviso di vendita. - In caso di presentazione in forma telematica tramite collegamento al Portale delle Vendite Telematiche, del Ministero della Giustizia. 2) L'offerta dovrà contenere le indicazioni dettagliatamente elencate nel testo e nell'ordine di vendita. 3) L'offerta dovrà essere accompagnata da un importo a titolo di cauzione nella percentuale (solitamente pari al 10% del prezzo offerto) e con le modalità indicate nell'avviso di vendita. 4) In caso di più offerte valide, si procederà alla gara sulla base dell'offerta più alta. Il bene verrà aggiudicato a chi avrà effettuato il rilancio più alto. In caso di una offerta, la stessa è pari o superiore al 75% del prezzo base asta (ed, per ogni ulteriore rilancio), si procederà all'aggiudicazione all'unico offerente. 5) Nella vendita senza incanto, salvo

VENDETTA CON MODALITÀ SINCRONA MISTA

ABITAZIONI ED ACCESSORI

Proc. n. 95/2017 RGE. G.E. Laino Federica. Professionista Delegato e Custode Giudiziario Avv. GRUPILLO TOMMASO. Loto UNICO - In Buonvicino (CS) Contrada Lago. APPARTAMENTO su due piani (terzo - 1°) e costituito da complessivi 9 ambienti interni così distinti: P.1: Ingresso/Soggiorno, Cucina, Disimpegno, Servizio igienico, Riposta/soffocaccia; P.1*: Camera da letto matrimoniale, Camera da letto Singola, Disimpegno, Bagno. Le pertinenze esterne dell'unità immobiliare sono costituite, da due logge al piano terra, che danno accesso all'appartamento alle due aree di pertinenza a giardino e da due balconi al piano 1° con accesso dalle due Camere da letto. Prezzo base: Euro 103.680,00. Offerta minima: Euro 77.760,00. Rilanci minimi in caso di gara: 4% del prezzo base. Vendita senza incanto con modalità sincrona mista 24/07/2020 ore 12:00 presso la Sala Aste Telematiche - Stanza n. 1, in Paola (CS). Via G. Falcone e P. Borsellino, 8. Termine presentazione offerte ore 13:00 del giorno lavorativo antecedente la vendita. In forma analogica: c/o lo Studio del Professionista delegato, in Paola (CS) 87027, Viale Mannarino, 50. Telematiche: tramite collegamento al Portale ministeriale dalla piattaforma www.garvitalia.it. Maggiori Informazioni: Professionista Delegato tel. 0982641196, email: tomgru8@gmail.com, sito www.garvitalia.it del Gestore delle Vendite Telematiche, Cancelleria delle Esecuzioni Immobiliari del Tribunale di Paola, sito Internet www.asteannunci.it, www.asteavvisi.it, www.canaleaste.it, www.rivistaastegiudiziarie.it. Sito Ufficiale del Tribunale www.tribunaledipaola.it

Dolati di APE classe G. Occupato. Prezzo base: Euro 50.626,00. Offerta minima: Euro 37.969,00. Rilanci minimi in caso di gara: 4% del prezzo base. Vendita senza incanto con modalità sincrona mista 04/06/2020 ore 09:30 presso la Sala Aste Telematiche - Stanza n. 2, in Paola (CS). Via G. Falcone e P. Borsellino, 8. Termine presentazione offerte ore 13:00 del giorno lavorativo antecedente la vendita. In forma analogica: c/o lo Studio del Professionista delegato sito in Scalo, Via Maggio n. 112 (ex 104). Telematiche: tramite collegamento al Portale ministeriale dalla piattaforma www.garvitalia.it. Maggiori Informazioni: Professionista Delegato tel. 098591182, email: avv.monica.decaro@libero.it, sito www.garvitalia.it del Gestore delle Vendite Telematiche, Cancelleria delle Esecuzioni Immobiliari del Tribunale di Paola, sito Internet www.asteannunci.it, www.asteavvisi.it, www.canaleaste.it, www.rivistaastegiudiziarie.it. Sito Ufficiale del Tribunale www.tribunaledipaola.it

Proc. n. 55/2010 RGE. G.E. Laino Federica. Professionista Delegato e Custode Giudiziario Avvocato De Cesare Francesco. Loto UNICO - In Paola (CS) Località Sottopromontata via della Cicala. Piena prop. appartamento terzo piano sup. mq. 73 ca. Libero. Prezzo base: Euro 49.781,25. Offerta minima: Euro 37.335,94. Rilanci minimi in caso di gara: 4% del prezzo base. Vendita senza incanto con modalità sincrona mista 01/07/2020 ore 09:30 presso la Sala Aste Telematiche, in Paola (CS). Via G. Falcone e P. Borsellino, 8. Termine presentazione offerte ore 13:00 del giorno lavorativo antecedente la vendita. In forma analogica: c/o lo Studio del Professionista delegato, in Paola (CS), via Gioacchino Da Fiore, 1. Telematiche: tramite collegamento al Portale ministeriale dalla piattaforma www.garvitalia.it. Maggiori Informazioni: Professionista Delegato tel. 0982658495, email: francesco.decaro@alice.it, sito www.garvitalia.it del Gestore delle Vendite Telematiche, Cancelleria delle Esecuzioni Immobiliari del Tribunale di Paola, sito Internet www.asteannunci.it, www.asteavvisi.it, www.canaleaste.it, www.rivistaastegiudiziarie.it. Sito Ufficiale del Tribunale www.tribunaledipaola.it

Proc. n. 56/2014 RGE. G.E. Laino Federica. Professionista Delegato e Custode Giudiziario Avv. Guardia Pierpaolo. Loto 1 - In Scalo (CS) Via San Francesco di Paola 48/A. Unità abitativa al piano quarto, interno A11, di una palazzina a schiera di 5 piani più seminterrati, composta da soggiorno con angolo cottura, bagno, 2 camere da letto, 2 balconi. Superficie lorda mq. 80,81. Occupato in via di liberazione. Prezzo base: Euro 23.650,00. Offerta minima: Euro 17.737,50. Rilanci minimi in caso di gara: 4% del prezzo base. Loto 2 - In Scalo (CS) Via San Francesco di Paola 48/B. Unità abitativa al piano quarto, interno B24, di una palazzina a schiera di 5 piani più seminterrati, composta da soggiorno con angolo cottura, bagno, 2 camere da letto, 2 balconi. Superficie lorda mq. 59,12. Occupato in via di liberazione. Prezzo base: Euro 22.500,00. Offerta minima: Euro 16.875,00. Rilanci minimi in caso di gara: 4% del prezzo base. Vendita senza incanto con modalità sincrona mista 04/06/2020 ore 11:30 presso la Sala Aste Telematiche - Stanza n. 1, in Paola (CS). Via G. Falcone e P. Borsellino, 8. Termine presentazione offerte ore 13:00 del giorno lavorativo antecedente la vendita. In forma analogica: c/o lo Studio del Professionista delegato, in Fuscaldo (CS), Via Vaccari 2. Telematiche: tramite collegamento al Portale ministeriale dalla piattaforma www.garvitalia.it. Maggiori Informazioni: Professionista Delegato tel. 0982686339, email: pierpaolo.guardia@libero.it, sito www.garvitalia.it del Gestore delle Vendite Telematiche, Cancelleria delle Esecuzioni Immobiliari del Tribunale di Paola, sito Internet www.asteannunci.it, www.asteavvisi.it, www.canaleaste.it, www.rivistaastegiudiziarie.it. Sito Ufficiale del Tribunale www.tribunaledipaola.it

superficie complessiva complessiva di mq. 36,00. Diritti di proprietà pari a 1/5 di terreno della superficie complessiva di 1.352,00. Prezzo base: Euro 7.528,62. Offerta minima: Euro 5.646,47. Rilanci minimi in caso di gara: 4% del prezzo base. Loto 2 - In Bonifati (CS) Piazza D. Ferrante. Diritti di proprietà pari a 1000/1000 su fabbricato così composto: fabbricato per civile abitazione in muratura di antica costruzione restaurata, le finiture sono al civile di tipo economico al piano terra primo, mentre ai piani seminterrato e terzo parte delle finiture sono al terzo, l'immobile si sviluppa su quattro livelli piano seminterrato, piano terra, primo e secondo. Prezzo base: Euro 52.406,57. Offerta minima: Euro 39.304,34. Rilanci minimi in caso di gara: 4% del prezzo base. Loto 3 - In Bonifati (CS) Località Gibla, via San Francesco sc. Diritti di proprietà pari a 1000/1000 su porzione di capannone industriale e area di corte con annesso terreno asservito. Prezzo base: Euro 216.530,46. Offerta minima: Euro 163.887,84. Rilanci minimi in caso di gara: 4% del prezzo base. Loto 4 - In Bonifati (CS) Località Gibla, via San Francesco sc. Diritti di proprietà pari a 1000/1000 su porzione di capannone industriale e area di corte con annesso terreno asservito e piccolo manufatto adibito a stalla. I capispi risultano occupati dagli esecutati. Prezzo base: Euro 210.870,14. Offerta minima: Euro 158.152,60. Rilanci minimi in caso di gara: 4% del prezzo base. Vendita senza incanto con modalità sincrona mista 14/07/2020 ore 10:15 presso la Sala Aste Telematiche, in Paola (CS). Via G. Falcone e P. Borsellino, 8. Termine presentazione offerte ore 13:00 del giorno lavorativo antecedente la vendita. In forma analogica: c/o lo Studio del Professionista delegato, in Paola (CS), via delle Mimose n. 13. Telematiche: tramite collegamento al Portale ministeriale dalla piattaforma www.garvitalia.it. Maggiori Informazioni: Professionista Delegato tel. 0982652022, email: patrizia@studioocrociocchio.it, sito www.garvitalia.it del Gestore delle Vendite Telematiche, Cancelleria delle Esecuzioni Immobiliari del Tribunale di Paola, sito Internet www.asteannunci.it, www.asteavvisi.it, www.canaleaste.it, www.rivistaastegiudiziarie.it. Sito Ufficiale del Tribunale www.tribunaledipaola.it

IMMOBILI COMMERCIALI

Proc. n. 37/2012 RGE. G.E. Laino Federica. Professionista Delegato e Custode Giudiziario Dott.ssa Servadio Daniela. Loto UNICO - In Guardia Piemontese (CS) Centro Storico, Via Calvino 16-18. Unità immobiliare a destinazione d'USO RESIDENZIALE in un fabbricato costruito in epoca remota sito all'interno del Centro Storico, composta al piano terra da un unico ambiente con annesso vano bagno, da completare, oltre ad un affaccio (veranda) sul prospetto sud del fabbricato, al piano 1° da unico ambiente, con scale interne in legno che collega al piano 2° (soffolatto) coperto da un tetto a falde. Il fabbricato è annesso vano bagno completo, arelle pareti divisorie in legno. Prezzo base: Euro 52.848,00. Offerta minima: Euro 39.636,40. Rilanci minimi in caso di gara: 4% del prezzo base. Vendita senza incanto con modalità sincrona mista 21/07/2020 ore 09:30 presso la Sala Aste Telematiche, in Paola (CS). Via G. Falcone e P. Borsellino, 8. Termine presentazione offerte ore 13:00 del giorno lavorativo antecedente la vendita. In forma analogica: c/o lo Studio del Professionista delegato sito in Paola (CS) in via Nazionale, 70. Telematiche: tramite collegamento al Portale ministeriale dalla piattaforma www.garvitalia.it. Maggiori Informazioni: Professionista Delegato tel. 3496009320, email: studio.servadio2006@libero.it, sito www.garvitalia.it del Gestore delle Vendite Telematiche, Cancelleria delle Esecuzioni Immobiliari del Tribunale di Paola, sito Internet www.asteannunci.it, www.asteavvisi.it, www.canaleaste.it, www.rivistaastegiudiziarie.it. Sito Ufficiale del Tribunale www.tribunaledipaola.it

Proc. n. 112/2017 RGE. G.E. Laino Federica. Professionista Delegato e Custode Giudiziario Arch. Storelli Francesco. Loto UNICO - In Scalo (CS) Via Don Minzoni 5. Appartamento ad uso civile abitazione al piano terzo interno 3 scala A, Condono Relaisco, composto da ingresso che immette su soggiorno/cucina di 12,85 mq. con affaccio sul terrazzo di 4,35 mq.; disimpegno di 1,89 mq.; bagno con finestra di 4,39 mq. e infine una camera da letto con finestra. La sup. utile totale risulta di 39,9 mq. La superficie commerciale risulta di 46,2 mq. di cui 39,9 di sup. utile + 5 di superficie murature interne ed esterne + 1,3 mq di superficie terrazzata al 30%. Prezzo base: Euro 26.334,00. Offerta minima: Euro 19.750,50. Rilanci minimi in caso di gara: 4% del prezzo base. Vendita senza incanto con modalità sincrona mista 06/06/2020 ore 09:30 presso la Sala Aste Telematiche - Stanza n. 1, in Paola (CS). Via G. Falcone e P. Borsellino, 8. Termine presentazione offerte ore 13:00 del giorno lavorativo antecedente la vendita. In forma analogica: c/o lo Studio del Professionista delegato, in Diamante (CS) Via P. Mancini n.15. Telematiche: tramite collegamento al Portale ministeriale dalla piattaforma www.garvitalia.it. Maggiori Informazioni: Professionista Delegato tel. 3477814669, email: avvfrancesco.storelli@hotmail.it, sito www.garvitalia.it del Gestore delle Vendite Telematiche, Cancelleria delle Esecuzioni Immobiliari del Tribunale di Paola, sito Internet www.asteannunci.it, www.asteavvisi.it, www.canaleaste.it, www.rivistaastegiudiziarie.it. Sito Ufficiale del Tribunale www.tribunaledipaola.it

Proc. n. 105/2014 RGE. G.E. Laino Federica. Professionista Delegato e Custode Giudiziario Dott. Gaglianone Salvatore. Loto UNICO - In Amanteo (CS) Frazione di Campora San Giovanni. Corso Italia 134. Unità immobiliare (locale commerciale) al piano seminterrato con annesso un piccolo locale tecnico, un antipiano ed un bagno di mq. 300 circa. L'immobile risulta occupato in virtù di contratto di locazione non opponibile alla procedura. Prezzo base: Euro 84.600,00. Offerta minima: Euro 63.450,00. Rilanci minimi in caso di gara: 4% del prezzo base. Vendita senza incanto con modalità sincrona mista 10/06/2020 ore 10:30 presso la Sala Aste Telematiche - Stanza n. 1, in Paola (CS). Via G. Falcone e P. Borsellino, 8. Termine presentazione offerte ore 13:00 del giorno lavorativo antecedente la vendita. In forma analogica: c/o lo Studio del Professionista delegato sito in Belvedere Marittimo, via Giustino Fortunato n. 162. Telematiche: tramite collegamento al Portale ministeriale dalla piattaforma www.garvitalia.it. Maggiori Informazioni: Professionista Delegato tel. 098584823, email: info@studioagaglianone.com, sito www.garvitalia.it del Gestore delle Vendite Telematiche, Cancelleria delle Esecuzioni Immobiliari del Tribunale di Paola, sito Internet www.asteannunci.it, www.asteavvisi.it, www.canaleaste.it, www.rivistaastegiudiziarie.it. Sito Ufficiale del Tribunale www.tribunaledipaola.it

Proc. n. 71/993 RGE. G.E. Laino Federica. Professionista Delegato e Custode Giudiziario Crocchio Patrizia. Loto 1 - In Bonifati (CS) Bonifati e Sanguinetto. Diritti di proprietà pari ad 1/5 di terreno di superficie complessiva di mq. 13.150,00 e fabbricati rurali della superficie di mq. 22,00. Diritti di proprietà pari a 3/30 di terreno dalla superficie complessiva di mq. 3.010,00. Diritti di proprietà pari a 2/40 di fabbricato rurale della superficie complessiva complessiva di mq. 36,00. Diritti di proprietà pari a 1/20 di terreno con superficie complessiva di mq. 1.450,00. Diritti di proprietà pari a 3/30 di fabbricato rurale della

Proc. n. 132/2008 RGE. G.E. Laino Federica. Professionista Delegato e Custode Giudiziario Avv. Alta Massimiliano. Loto 1 - In Malera (CS) Contrada Arieste 50. STRUTTURA AGRITURISTICA con punto di ristoro e posto letto che si articola su due livelli; al piano terra è posta area ristorante con cucina, area dispensa e deposito cantina oltre terrazza utilizzata come spazio per la ristorazione con tavoli a servizio della clientela; al piano primo sono poste due stanze da letto corredate da w.c. alle quali si accede da una scala interna. Pavimenti e finiture di buona qualità, infissi in legno. Quoziente di terreno suddiviso in tre particelle che circondano la struttura, ricadente in zona Agricola. Occupato. Prezzo base: Euro 183.515,62. Offerta minima: Euro 137.636,72. Rilanci minimi in caso di gara: 4% del prezzo base. Vendita senza incanto con modalità sincrona mista 17/06/2020 ore 09:30 presso la Sala Aste Telematiche - Stanza n. 1, in Paola (CS). Via G. Falcone e P. Borsellino, 8. Termine presentazione offerte ore 13:00 del giorno lavorativo antecedente la vendita. In forma analogica: c/o lo Studio del Professionista delegato sito in Belvedere Marittimo (CS) via Giustino Fortunato n. 35. Telematiche: tramite collegamento al Portale ministeriale dalla piattaforma www.garvitalia.it. Maggiori Informazioni: Professionista Delegato tel. 3397622806, email: avvocatocrociocchio@libero.it, sito www.garvitalia.it del Gestore delle Vendite Telematiche, Cancelleria delle Esecuzioni Immobiliari del Tribunale di Paola, sito Internet www.asteannunci.it, www.asteavvisi.it, www.canaleaste.it, www.rivistaastegiudiziarie.it. Sito Ufficiale del Tribunale www.tribunaledipaola.it

METROCITY Si sveglia dal letargo la minoranza di Palazzo Alvaro

Una squallida campagna elettorale

«Si elargiscono fondi pubblici senza consultare il Consiglio e PO ai fedelissimi»

L'OPPOSIZIONE batte un colpo dal profondo letargo in cui si trova dalla nascita del consiglio metropolitano. A tirar fuori la voce in un comunicato congiunto sono Luigi Dattola, Eduardo Lamberti-Castronuovo, Giuseppe Zampogna e Pierpaolo Zavettieri colpiti dal protagonismo sfrenato e dall'aperto clima di campagna elettorale che si sta vivendo tra le mura di palazzo Alvaro. Un intervento che chiaramente non era più procrastinabile.

«Siamo un'opposizione non preconstituita e, talvolta, forti della nostra onestà intellettuale - premettono - abbiamo manifestato consenso allorché sono state prese decisioni in favore della popolazione. Ora, però, la misura è colma. Stiamo assistendo ad una serie di atteggiamenti, decisioni, deliberi dei vertici della Città Metropolitana, che non solo non ci convincono ma, sembrano funzionare ad una vera e propria campagna elettorale».

«E' appena il caso di ricordare al Sig. Sindaco - chiariscono a mò di esempio - che, mentre ostentava una ferma vigilanza presso il porto di Villa San Giovanni, annunciando al mondo intero che mai avrebbe fatto entrare gente proveniente dal nord nella "sua" città, la protezione civile faceva ricoverare, presso una nota struttura alberghiera, oltre 30 cittadini peloritani cui era stato impedito il traghettamento!».

Consiglio ignorato: il re governa solo? E' davvero seccante vedere attribuirsi meriti, come si potrebbe fare quando utilizziamo risorse personali, mentre si elargiscono fondi

pubblici, oggi per iniziative culturali, domani per l'acquisto di presidi sanitari piuttosto che per interventi di edilizia, senza nemmeno consultare il Consiglio preventivamente, ciò compete certamente alla P.A. che rappresentiamo e rappresentate, ma ciò che contestiamo è la roboante pubblicità e l'amplificazione data ad un gesto che sarebbe stato opportuno fare in silenzio, senza attribuirsi meriti, quando trattasi di doveri specifici e per di più con spese... a carico della comunità reggina. Fortuna ha voluto, fino ad ora, che il contagio non abbia raggiunto i numeri delle zone rosse vere ma se così non fosse stato e, speriamo non lo sia in futuro, ci saremmo trovati impreparati e senza alcuna difesa».

Le Po e la campagna elettorale di Falomata: «Giudichiamo - scrivono - senza alcun desiderio di fare polemica, molto triste questo atteggiamento, volto chiaramente ad una for-

ma di recupero di quella popolarità persa in cinque anni di assenza nella gestione delle problematiche del territorio metropolitano ed oggi nel mondo della sanità che non siano state intitolazioni di strade e piazze, per recuperare consenso. Adesso apprendiamo, in regime di prorogatio per cause di forza maggiore e in un momento in cui ci stiamo tutti affannando per vedere come fare per difendere e difenderci da un pericolo reale che sta falciando mezzo mondo, che l'ineffabile amministrazione si appresta a concedere posizioni organizzative per diverse migliaia di euro a una sparuta minoranza di



Palazzo Alvaro

graziati fedelissimi. Un progetto già stigmatizzato dal Sindacato CISL, in un documento chiaro e circostanziato sottoscritto anche dalla CGIL, notoriamente e ideologicamente vicina alla amministrazione, riportante una serie di ragioni che facciamo nostre. Prima fra tutte che, in regime di prorogatio forzato, durante il quale gli uffici operano a scartamento ridotto, non si comprendono le motivazioni di tali ventilati provvedimenti ed in base a quali norme siano stati assunti».

Il caso buoni pasto (vedi box in basso) «A questo argomento - aggiungono - va ad aggiungersi un'altra trovata che, invece, andrebbe a ledere i legittimi interessi dei lavoratori e, guarda caso, solo della Città Metropolitana e non già del comune o meglio dei 97 comuni. Si tratta dell'utilizzo dei buoni pasto che, senza alcuna contrattazione sindacale

prevista dalla legge, verrebbero, sic et simpliciter, dirottati altrove. Sia pure fosse per l'emergenza coronavirus, andrebbero discussi senza la possibilità di attribuirsi meriti donatori con la tasca altrui».

La cassa metropolitana che sopperisce troppo alla cassa del comune di Reggio «Una nota di protesta veemente va anche scritta contro il maldestro uso delle casse della Città metropolitana, utilizzate per sopprimere a quelle del Comune di Reggio che è pur sempre una delle 97 componenti l'ex provincia ma non certamente l'unica: prova ne è l'assoluta mancanza di provvidenza per gli altri comuni. Sulla base di queste brevi ma importanti considerazioni - è la conclusione - chiediamo al vertice della Amministrazione di desistere dai prospettati provvedimenti coinvolgendo il Consiglio Metropolitano chiedendo più fatti e meno parole».

BUONI SPESA

Più di 2.000 domande Task force al lavoro

«Sono circa 2000 le domande ad oggi pervenute al Settore Welfare del Comune di Reggio Calabria per l'accesso al bonus spesa attivato con il fondo previsto dal Governo per il sostegno delle famiglie in difficoltà. Un numero di accessi certamente importante, che gli operatori del settore stanno processando con grande attenzione, lavorando senza sosta anche nel weekend e nelle ore serali, per arrivare in tempi brevi all'erogazione dei primi buoni spesa? E' quanto dichiara in una nota l'Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Reggio Calabria».

«Il nostro obiettivo, d'intesa con il sindaco Falomata, è quello di stare al fianco delle persone più fragili, lavorando in maniera scrupolosa affinché si possa rispondere in tempi brevi alle domande presentate attraverso l'erogazione dei buoni. In questo senso mi sento di ringraziare gli operatori del settore Welfare per lo straordinario lavoro messo in campo in questi giorni, ma anche tutti gli operatori del Coc, Centro Operativo Comunale, e la rete di solidarietà attivata dallo scorso 5 marzo, con il prezioso supporto della Protezione Civile, del Banco Alimentare, della Caritas, della Croce Rossa e di tante altre associazioni di volontariato con cui stiamo supportando quotidianamente oltre 200 famiglie che versano in situazione di difficoltà. Stiamo lavorando H24 per far fronte ad ogni emergenza e dare risposte immediate e concrete. Per questo, invito chi si trovi in situazioni di difficoltà a rivolgersi al Centro Operativo Comunale. Dallo scorso 5 marzo, stiamo portando avanti un lavoro sinergico e meticoloso, affinché nessuno si senta lasciato solo. Nelle prossime ore la task force messa in campo dall'amministrazione sarà ulteriormente rinforzata».

CITTÀ METROPOLITANA Diventa rovente il dibattito sulla mancata comunicazione ai dipendenti

Arde ancora la polemica sui buoni pasto

«Perché non hanno donato i fondi per le posizioni organizzative che vogliono varare ora?»

IMPAZZA ancora la polemica dei buoni pasto dei dipendenti della città metropolitana destinati dall'amministrazione agli indigenti senza che gli stessi dipendenti e i loro sindacati ne venissero informati.

Il Coordinatore delle Rsu Antonio Romeo e i componenti Cgil: Domenico Fanti, Checco Scoglio, Rosario, Cilona, Mario Fedele, e i componenti Cisl: Felice Foti, Elena Festa, Paolo Pellicano, Alberto Ieraci, Maria Ferraro, quindi un totale di 10 su 12 componenti della Rsu, «non alcune RSU» e dei due sindacati più rappresentativi CISL e CGIL intervengono nuovamente per ribadire ai dipendenti e a tutti i cittadini le loro proteste e le loro proposte.

«Lo sbandierato Regolamento sul lavoro agile, scrivono - nulla ha a che vedere con la situazione d'emergenza in atto, il regolamento prevede, che i dipendenti che posseggono determinati requisiti possono fare domanda per partecipare ad una graduatoria per essere ammessi a svolgere il lavoro agile. I dipendenti, a cui è stato detratto il buono pasto, non hanno fatto nessuna domanda per il lavoro agile, sono stati obbliga-

ti per decreto a stare a casa. La circolare della funzione pubblica n. 2 del 01/04/2020 con particolare riferimento alla tematica dei buoni pasto, puntualizza, quindi, che il personale in smart working non ha un automatico diritto al buono pasto e che ciascuna PA assume le determinazioni di competenza in materia, previo confronto con le organizzazioni sindacali». Le Rsu sono polemiche anche con Stefano Princi rappresentante della UILFP che avrebbe appoggiato l'amministrazione.

«La circolare è molto chiara - commentano Rsu - ma l'avvocato Mauro crediamo non la conosca, ma neanche la UILFP. Mauro comunica che le somme dei buoni pasto non spesi sono devolute: su questa nobile iniziativa ci dovevano coinvolgere, anzi avremmo proposto come lo abbiamo fatto la sera del 30 Marzo per tramite del Coordinatore Antonio Romeo, il quale ha esposto la proposta della stragrande maggioranza della RSU al Dott. Mauro, il quale ha risposto "ok vi faccio sapere", ma poi il nulla sulla proposta. In data 31 marzo a mezzo comunicato stampa Mauro comunica che le somme dei buoni pasto

non spesi sono devolute. Il 1 aprile Mauro scrive a tutti i dipendenti che si trattiene i soldi dei buoni pasto non spesi, prima decide "moh proprio" poi informa. Saremmo stati tutti non disponibili a cedere i buoni pasto dopo il confronto, vogliamo invitarlo a non farsi sorgere alcun dubbio in merito alle nostre proposte».

Il segretario della Cisl FP Enzo Serra ha contattato il Sindaco, molto prima della polemica mortificante del Vice Sindaco, proponendo che l'intera somma delle P.O. venisse destinata agli scopi umanitari dell'emergenza coronavirus. Le somme destinate alle P.O. vengono detratte dal fondo del contratto decentrato ma poi vengono messe a bilancio, e le economie «non utilizzate nel corso dell'anno, non possono confluire nel fondo risorse decentrate dell'anno successivo, ai sensi dell'art. 67 del Ccnl Funzioni Locali del 21 maggio 2018, e costituiscono economie di bilancio cit. parere aram 1891/2019», economie di bilancio come le poche migliaia di euro dei buoni pasto. In totale contrasto su quanto affermato dal Vice sindaco Riccardo Mauro che ha detto «Qualora, per assurdo, decidessimo

di non fare le "PO", quelle somme resterebbero sul Fondo e non si potrebbero utilizzare per altro pur se il sindacato acconsentisse ad attingervi per altri scopi che non fossero di esclusivo interesse del personale dell'Ente».

«Se fosse come affermato da Riccardo Mauro - concludono le Rsu - noi tutti chiederemo a gran voce di restituire a tutti i dipendenti le 270 mila euro non utilizzate per l'anno 2019 e rimetterli nel fondo, ma come lui ben saprà questo è stato fatto ma i dirigenti della Metrocity componenti della delegazione trattante hanno risposto picche alla nostra richiesta. Tutti noi e la stragrande maggioranza dei dipendenti, ci chiediamo il perché di questa corsa a fare le P.O. proprio quest'anno in questa situazione emergenziale, dopo più di 10 anni che nessuna amministrazione ha fatto, proprio in questo 2020, dove ogni euro speso per i cittadini in difficoltà sarebbe stato una manna dal cielo. Posizione organizzativa per fare cosa? In questo contesto emergenziale con tutti noi a casa in lavoro agile. Questo ci chiediamo e chiediamo agli Amministratori».



EMERGENZA CORONAVIRUS Il ricorso alla digitalizzazione per aiutare le imprese

Smart working per salvare il lavoro

La Camera di Commercio ha riorganizzato le attività attraverso la gestione a distanza

Camera di commercio di Reggio Calabria: digitalizzazione e lavoro smart per fronteggiare l'emergenza Coronavirus.

Dagli sportelli gestiti a distanza alla sezione web dedicata all'emergenza; dai servizi online agli strumenti digitali; dalle attività da remoto ai webinar del Punto Impresa digitale: tante le attività della Camera per informare, assistere e supportare imprese, professionisti e cittadini-utenti.

Per aiutare le imprese, i professionisti e i cittadini-utenti a far fronte alle difficoltà ed alle restrizioni dovute all'emergenza sanitaria da Covid-19, la Camera di commercio di Reggio Calabria ha riorganizzato le proprie attività, riducendo al minimo la modalità frontale nell'erogazione dei servizi, compresi i servizi allo sportello, ma garantendosi la continuità attraverso la gestione a distanza e il ricorso allo smartworking, che consente l'assistenza anche da remoto da parte del personale camerale e dell'Azienda speciale IN.FORMA.

La Camera sta promuovendo, al contempo, l'utilizzo di quei servizi online e di quegli strumenti telematici (dal portale registriimprese.it al cas-

setto digitale dell'imprenditore; dal SUAP alla fatturazione elettronica) che, già da tempo, rappresentano un valore aggiunto per le Camere di commercio, certamente tra le istituzioni pubbliche più equipaggiate sul fronte della digitalizzazione.

A questa offerta di servizi telematici e strumenti digitali si è aggiunto nei giorni scorsi il servizio online di rilascio della firma digitale - Digital DNA wireless, un dispositivo di firma digitale utilizzabile sia in modalità wireless con

smartphone e tablet, sia su pc attraverso la porta USB senza dover installare alcun software, che può essere richiesto direttamente da casa o dall'ufficio e che sarà consegnato in due modalità alternative: spedizione al domicilio del richiedente o ritiro presso la sede camerale, previo appuntamento concordato.

"Ci troviamo tutti ad affrontare una situazione anomala, senza precedenti, che sta sconvolgendo le nostre vite e le nostre attività, costringendoci a restare isolati, distanti, separati - dichiara il Presidente della Camera Antonino Tramontana. E il digitale, forse mai come in questo momento, rappresenta il modo per restare in contatto, per continuare a relazionarsi con il mondo, per mantenere una connessione con il mercato, per cercare di fronteggiare la crisi e per prepararsi, una volta superata questa emergenza, a rimettersi in gioco e rilanciare la propria attività. Come Camera di commercio stiamo mantenendo alta l'attenzione sui bisogni delle imprese; stiamo continuando, proprio grazie al digitale, ad assicurare servizi di assistenza e di formazione gratuite. Sono state riprogrammate ed avviate con modalità telematiche e a distanza, le iniziative legate agli asset strategici del turismo e dell'internazionalizzazione, come l'attività finalizzata alla costituzione del Club di Prodotto; il progetto EasyExport per assistere e orientare le imprese verso i mercati in-

ternazionali e Reggio Calabria Export la vetrina delle imprese esportatrici. E stiamo già operando anche per la fase successiva, per essere pronti ad attivare campagne straordinarie di comunicazione e di promozione che rilancino il nostro Made in Italy e il nostro turismo".

Tra le iniziative camerale legate all'emergenza, rientra la sezione dedicata, creata sul sito web istituzionale www.rc.camcom.gov.it, per informare sui provvedimenti del Governo; sulle misure di sostegno al reddito e gli incentivi del Decreto "Cura Italia" per tutti i settori economici, sulla normativa per la "produzione di mascherine chirurgiche e dispositivi di protezione individuale"; sulle problematiche legate all'export e alla circolazione delle merci; sulle opportunità offerte dal MePA; su iniziative quali la Solidarietà digitale, alla quale hanno aderito anche imprese reggine, mettendo a disposizione gratuitamente servizi e soluzioni digitali a beneficio della collettività.

Nella sezione web sull'emergenza, trova spazio anche la collaborazione tra Prefettura e Registro Imprese per l'attuazione delle disposizioni contenute nel DPCM 22 marzo 2020 e nel successivo Decreto MISE del 25 marzo 2020, che hanno operato lo stop di una serie di attività produttive e commerciali. Alla Prefettura, che si avvale per questa attività della collaborazione del

Registro Imprese della Camera di commercio, è assegnata la valutazione sulla sussistenza delle condizioni attestate dagli operatori economici nelle comunicazioni di prosecuzione di alcune attività ulteriori rispetto a quelle già direttamente consentite dai due decreti ed individuate dai rispettivi codici Ateco (di classificazione delle attività economiche). Queste ipotesi riguardano: a) le attività funzionali ad assicurare la continuità delle filiere delle attività autorizzate, nonché dei servizi di pubblica utilità e dei servizi essenziali; b) gli impianti a ciclo produttivo continuo. All'esito della valutazione potrà essere disposta la sospensione dell'attività stessa, laddove non si ravvisi l'effettiva legittimazione a proseguire l'attività. Ad oggi, sono più di 100 le comunicazioni inviate alla Prefettura e, per conoscenza come prevedono le disposizioni, alla Camera di commercio. Tutti gli uffici camerale stanno continuando a garantire i servizi ordinari e nello stesso tempo a svolgere le attività di natura straordinaria legate all'emergenza. Il Registro Imprese sta proseguendo nell'ordinaria attività istruttoria di tutte le pratiche telematiche trasmesse dai professionisti e dalle associazioni imprenditoriali, con l'intento di fornire una risposta ancora più tempestiva alle esigenze pubblicitarie e di aggiornamento delle imprese in questo momento di emergenza.

RINCARO PREZZI

Udicon: «Monitorare la situazione con attenzione e denunciare ogni evidente speculazione»

"Il periodo che stiamo attraversando impone certamente a tutti noi una maggiore attenzione ai consumi ed alla correttezza dei prezzi applicati, specie per quanto riguarda i generi alimentari. Sono profondamente rammaricato e dispiaciuto per le molteplici segnalazioni che riceviamo quotidianamente circa l'aumento spropositato dei prezzi dei generi di prima necessità - apre così in una nota Nino Iamundo, Vicepresidente Regionale U.Di.Con. Calabria - è spiacevole constatare che in situazioni simili, dove la solidarietà e l'altruismo dovrebbero essere la regola di base, si ravvisi una condotta scorretta ai danni del consumatore, vessato dunque non solo dalle condizioni attuali, ma anche dai caro prezzi. Un lieve rincaro in questo periodo può essere fisiologico per via della difficoltà nel reperire per alcune aziende le materie prime, tuttavia riscontrare incrementi del 50% non rientra nella logica del momento. Per alcuni cittadini questo può costituire, a causa di ragioni economico-familiari una grave problematica - continua Iamundo - per questo motivo ci siamo rivolti al sindaco Falcomata, per invitarlo ad incrementare i controlli, rendendoci disponibili a collaborare sulle future segnalazioni. Invitiamo dunque tutti i cittadini calabresi - conclude Iamundo - a farci pervenire le loro segnalazioni cercando l'indirizzo mail della sede più vicina sul sito www.udiconcalabria.org oppure sulle nostre pagine Facebook e Instagram".

Dalle misure di sostegno al reddito agli incentivi del "Cura Italia"



Al lavoro al pc

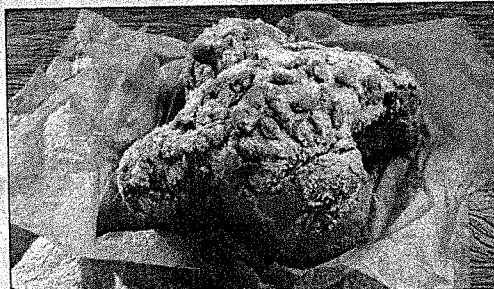
L'INIZIATIVA Insieme Confesercenti ed Assopanicatori

I fornai reggini donano colombe ai medici e infermieri del Gom

Confesercenti: Fiesca - Assopanicatori annunciano che "fornai vicini a medici e infermieri impegnati in prima linea."

Dai fornai arriva un segno di solidarietà e di vicinanza a coloro che più di tutti, in questi mesi, si sono spesi per salvare vite umane e aiutare a contenere il terribile virus che sta mettendo in ginocchio tutto il mondo.

Mercoledì 8 aprile alle ore 15:30 una delegazione di panificatori dell'area metropolitana di Reggio Calabria associati a Confesercenti, offrirà ai medici e agli infermieri degli ospedali



Una colomba artigianale

Riuniti, consegnandole al dott. Paolo Costantino, responsabile del Pronto Soccorso - Area Covid-19, i dolci pasquali per eccellenza: le Colombe, da sempre segno di speranza e di pace.

"Questo vuole essere un piccolo gesto dal grande valore simbolico" dichiara il Presidente di Confesercenti Reggio Calabria Claudio Aloisio. "un modo per dimostrare la nostra vicinanza a chi ogni giorno opera in prima linea per salvaguardare la nostra salute con professionalità e abnegazione correndo, peraltro, anche concreti rischi personali. Voglio ringraziare personalmente tutti i panificatori nostri associati - conclude il presidente Aloisio - che hanno voluto impegnarsi per regalare un momento di dolcezza e serenità a chi, anche il giorno della Santa Pasqua, sarà impegnato ad assistere gli altri."

CONTROLLI ANTICOID19 38 esercizi commerciali aperti di domenica

I vigili urbani sanzionano 94 persone

Nell'ambito del complessivo dispositivo di controllo anticovid 19 varato dalla Questura cittadina, la Polizia Locale di Reggio Calabria nei giorni di sabato e domenica appena trascorsi ha messo in campo oltre 70 unità. Durante i servizi sono state controllate 368 persone, del-

le quali 56 sanzionate per spostamenti immotivati sul territorio.

Sono state altresì denunciate due persone per lesioni stradali e una perché ha violato la quarantena obbligatoria nel comune di residenza.

Ed ancora ispezionati altri 38 esercizi commerciali e/o assimilati, dei quali 38 sanzionate per apertura domenicale che è attualmente vietata e quindi erano in contrasto con l'ordinanza della Presidente della Giunta Regionale.

I 38 esercizi commerciali contravventori erano però in larga parte distributori automatici che sono stati letteralmente presi d'assalto nella giornata di domenica, con rischio concreto di peri-

colosi assembramenti vietati dalla vigente decretazione d'emergenza per il contenimento del contagio da coronavirus.

La squadra dei vigili urbani ha anche effettuato anche tre ore di volo con il drone in dotazione su numerose e varie zone della nostra città.

Un impegno costante quello degli uomini e delle donne della polizia locale cittadina, diretti dal Comandante Zucco e seguito in prima linea dall'assessore-

re alla Polizia Municipale Nino Zimbaldi, impegno che proseguirà in piena sinergia, nell'ambito del piano interforze anticovid attivo dal 12 di marzo scorso.

Utilizzati anche i droni in dotazione



La Municipale durante i controlli

Riflettori puntati sulle attività che garantiscono i beni essenziali

La spesa al tempo del Covid-19 l'emergenza cambia le abitudini

Passato l'assalto per paura di non trovare approvvigionamenti Tutti ad impastare: aumentano le vendite di farina e lievito

«Il vostro lavoro è importantissimo, grazie. Così Walter Ricciardi, membro del comitato esecutivo dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) e consigliere del ministro della Salute Roberto Speranza per l'emergenza coronavirus, ringrazia chi continua a non far mancare dalle case pasta, acqua, conserve. Sono un piccolo esercito spesso dimenticato, ma con l'emergenza sono diventati dei "piccoli eroi" del quotidiano che convivono con il rischio del contagio, trascaffali, frigoriferi, casse.

Gli addetti alle vendite del Conad di Pellarò vivono questa fase con la consapevolezza del rischio ma senza lasciarsi travolgere dall'ansia. «Noi adottiamo tutte le precauzioni, non solo attraverso dispositivi di sicurezza individuali (guanti e mascherine), abbiamo eliminato i carrellini piccoli, quelli grandi gli unici disponibili impongono già in qualche modo le distanze, carrelli che vengono igienizzati ripetutamente» spiega Stella che a nome del personale racconta gli accorgimenti adottati per ridurre i rischi di contagio. «In ogni caso - racconta - abbiamo assistito al cambio di abitudini dei clienti. Sono pochis-

simi i casi di chi viene tutti i giorni. L'importo medio degli scontrini è notevolmente aumentato. Si fa la spesa per quattro cinque giorni, di media. Poi forse anche dover fare la fila fuori scoraggia. E nei giorni di pioggia che abbiamo avuto, chi non ha necessità non sta sotto l'ombrello».

Certo non c'è più la corsa dei primi giorni dell'emergenza quando sembrava che le corte dovessero finire e gli approvvigionamenti scarseggiare. E anche la tendenza a fare la fila solo per un pacco di patatine, denunciata sembra ormai superata. Ma cambiata la frequenza alla spesa sono cambiati anche i gusti e le tendenze dei cittadini? «È dilagata la voglia di fare in casa alimenti come il pane, la pizza. Cose che hanno bisogno di tempo, di dedizione a cui adesso ci si dedica con pazienza, avendo tanto

L'importo medio degli scontrini è aumentato di media i clienti vengono ogni 4-5 giorni

Le storie di chi continua a lavorare

«Nell'emergenza continuano a lavorare rischiando il contagio. Sono in prima linea per garantire i servizi essenziali che vanno dal pane, alimento principe di tante culture, ai beni di prima necessità. Ma anche di chi consegna la posta e chi si occupa del servizio di raccolta di rifiuti. A loro e alle loro storie vogliamo dedicare uno spazio per raccontare chi lavora quotidianamente per non fare mancare le cose indispensabili, punti fermi nella caccia alla normalità. L'approccio con cui ciascuno si misura a questo evento imprevisto che ha rovesciato prospettive e priorità. In questi giorni proporremo testimonianze e storie del mondo produttivo e dei servizi e di come è cambiato nell'emergenza.

tempo da trascorrere in casa. Noi ce ne le accorgiamo - prosegue Stella - dai consumi della farina dei lieviti». Prodotti una volta forse poco gettonati che invece adesso vivono una nuova primavera. «Assieme a provola, mozzarella e a tutti i tipi di condimenti per arricchire queste pietanze».

«Abbiamo registrato anche grande generosità da parte dei clienti - prosegue Stella - il carrello della generosità che è stato istituito trova una marea di adesioni. In media su 50 clienti almeno 40 lasciano qualcosa. Ed è una testimonianza incoraggiante».

Si affronta in maniera insolita la settimana delle festività pasquali che comportano solitamente un intensificarsi dei ritmi di lavoro. «Abbiamo rivisto gli orari come prevedono le normative dalle 8.30 alle 18.30 con chiusura domenicale, l'aumento della mole di lavoro l'abbiamo avvertita, ma abbiamo rafforzato lo spirito di squadra, da parte di tutti c'è stato un aumento della disponibilità, siamo circa una ventina e cerchiamo di remare tutti nella stessa direzione».

e.d.

Prosegue la nostra iniziativa
Martella: edicole fondamentali perché assicurano il plural



● Andrea Martella, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'Editoria: «Le edicole sono un presidio fondamentale per la tenuta democratica del Paese, perché, dal momento che vendono la totalità dei prodotti editoriali,

garantiscono il plural

● Nelle foto: Luck Alessio Piccolo a Caialto, l'edicola di Gioia Tauro con "Gazzetta", Foruma



Il gruppo Lo staff Conad di Pellarò in "trincea" per garantire sempre i beni di prima necessità

La denuncia della Fit-Cisl di Avr «Lavoratori senza maschere ma nessuno si preoccupa»

Dimenticati dalla politica, dai cittadini. Antonello Errante, in qualità di rappresentanti sindacale unitario della Fit Cisl Avr solleva una riflessione. «In questo momento di emergenza sanitaria è difficile trovare le mascherine, intanto sentiamo sempre più spesso che i politici della nostra città le distribuiscono gratuitamente alle forze dell'ordine al cittadini, iniziativa che apprezzo tantissimo». Ma considera il rappresentante della sigla sindacale: «Perché nessuno ha pensato a noi lavoratori di Avr che svolgiamo un servizio essenziale per la città metropolitana, a nessuno

è venuto in mente un'attenzione a noi lavoratori, il rapporto sindacale, i riflettori sui dispendi personali: «La nostra ha consegnato un dinario nuovo non sono arrivati noi lavoratori con la zione e con le d che andiamo a con il pericolo di».

I consigli dell'esperto: il prof. Gaetano Rosace suggerisce come fare movimento in casa L'insostituibile funzione dei piedi

«Artefici della nostra postura, sono determinanti per la circolazione sanguigna»

della nostra postura e sono importanti per la circolazione sanguigna. I "trucchi" che vi insegnerò oggi aumentano il loro benessere. Sono

trario, con le punte in dentro. Senza fretta, impiegando in tutto cinque o sei minuti. Può diventare un gioco da fare con i bambini. Inventando,

piedi. Appoggiatevi a qualcosa di solido, mi raccomando. Con dieci minuti in tutto di questi semplici esercizi si ottengono benefici in-



Sulla

Sulla



Chiuso per pandemia L'aeroporto dello Stretto al momento non effettua alcun servizio per decisione del Mit

Il futuro del "Tito Minniti" si accende la polemica politica

Aeroporto, Falcomatà esterna e... ricompatta il centrodestra

«Se il sindaco è preoccupato per il futuro dello scalo si faccia un esame di coscienza e accusi Oliverio, Delrio e De Micheli»

Hero Gaeta
 Apprendiamo dalla stampa che il sindaco Giuseppe Falcomatà si dice preoccupato per il futuro dell'Aeroporto dello Stretto, chiuso per l'emergenza Coronavirus. Noi, invece, non siamo preoccupati della chiusura contingente a causa della pandemia, ma perché nessuno potrebbe volare. Siamo molto più preoccupati, invece, da quello che è successo prima dell'emergenza e da ciò che succederà dopo: non avremmo mai voluto alimentare polemiche politiche in un momento così difficile e delicato, tuttavia non possiamo rimanere indifferenti agli sproloqui politici di un Sindaco che vive fuori dalla realtà». Lo affermano in blocco i consiglieri regionali, metropolitani e comunali del centrodestra che il sindaco Falcomatà ha avuto il "merito" di ricompattare come non mai.
 «Falcomatà, infatti, governa Reggio da ormai sei lunghi anni mentre alla Regione abbiamo avuto per oltre 5 anni i compagni di merende del Sindaco guidati da Oliverio, e a Roma si sono alternati Renzi, Gentiloni e Conte che hanno espresso, guarda caso,

nel Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (quello competente per gli aeroporti) altri compagni di partito di Falcomatà (prima Graziano Delrio e adesso Paola De Micheli). Con chi se la deve prendere, quindi, Falcomatà, se teme che l'Aeroporto non riaprirà? E con chi se la prende se l'Aeroporto anche quando era aperto non funzionava? E da anni che il Pd sta governando tutto, a ogni livello, con piena e totale competenza sulla situazione dello scalo: sarà che per difendersi, Falcomatà passa all'attacco mascherando le proprie inefficienze? Qualsiasi cosa è successa - dicono i consiglieri di centrodestra - sta succedendo e succederà all'Aeroporto dello Stretto è colpa proprio di Falcomatà e del Pd. Ma Falcomatà deve stare tranquillo: il futuro dell'Aeroporto e soprattutto il suo rilancio sarà garantito dalle nostre attività con il nuovo corso regionale e con

Ai dubbi sollevati dal primo cittadino hanno replicato i consiglieri regionali, metropolitani e comunali

Il sindaco: la Sacal dia risposte vere

«Sono fortemente preoccupato per le sorti del nostro aeroporto perché, oltre ad esserne stata prolungata la chiusura, sono tutt'altro che buone le notizie locali che giungono sulla sua gestione». Il sindaco metropolitano Giuseppe Falcomatà analizza i fatti che hanno portato alla cassinizzazione per i dipendenti di Alitalia, all'impossibilità di effettuare prenotazioni di voli per le stagioni estiva e autunnale e, ancora di più, all'assenza di liquidità manifestata dall'ente gestore, Sacal, talmente grave da impedire l'anticipazione degli ammortizzatori sociali per il proprio personale. «In questa fase è importante che Sacal dia notizie chiare, vere e soprattutto rassicuranti sull'aerostazione di Reggio», ha concluso il sindaco.

la nuova Amministrazione Comunale di centrodestra che in autunno daremo alla città: abbiamo già dimostrato, con il maxi finanziamento (di 25 mln di euro) per l'ammmodernamento e messa in sicurezza dello scalo, ottenuto con l'emendamento-Cannizzaro che per il centrodestra reggino, calabrese e nazionale, il Tito Minniti è una priorità. Infatti la Regione ha già avviato interlocuzioni con Alitalia e altri vettori per programmare nuove rotte e il rilancio dello scalo».

«Infine - conclude il ritrovato centrodestra unito - rimaniamo basiti dall'ingenuità con cui il Sindaco rivendica il finanziamento di 250 mila euro per l'Aeroporto destinati a una triste campagna pubblicitaria chiamata "Scialatela" che si limita soltanto all'affissione di 4 pannelli pubblicitari che non interessano a nessuno. Ci lasciano increduli anche i continui attacchi alla Sacal che proprio il Pd di Falcomatà, Oliverio, Delrio e De Micheli ha creato: hanno fatto loro questa scelta, tutta politica, e adesso attaccano... se stessi! Non basteranno due video su Fb per recuperare la credibilità perduta in sei anni di svarioni e capitomboli amministrativi».

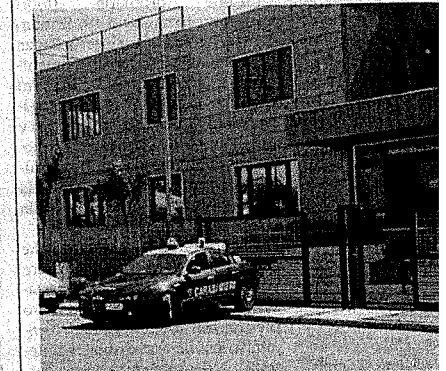
Sparatoria "passionale" ad Arghilla Aggredisce e ferisce l'ex convivente Fermato 42enne re

Damiano Amato accusato di tentato omicidio: decisivo il riscontro dall'esame stub

Francesco Tiziano
 Incastrato dall'esame stub (la procedura di prelievo dei residui da sparo a mezzo di uno speciale tampone adesivo detto appunto stub). Per Procura e Arma dei Carabinieri è Damiano Amato, 42enne reggino della comunità rom di Arghilla, ad aver ferito a colpi di pistola l'ex convivente. Poco prima, come emerso dall'attività investigativa degli esperti della sezione Scientifica dell'Arma, ha impugnato un'arma da fuoco ed ha esplosi dei colpi.

Sulla dinamica del ferimento, consumato nel pomeriggio di domenica proprio nel popoloso quartiere dell'estrema periferia nord della città, si conoscono pochi dettagli. L'aggressione a domicilio, e il conseguente drammatico ferimento della donna, trapelano pochi dettagli in attesa dell'udienza di convalida del fermo, effettuato dai Carabinieri della Stazione di Catona e del nucleo operativo della Compagnia di Reggio su disposizione del Pubblico ministero Nunzio De Salvo. La donna, soccorsa dai familiari e trasportata al Grande Ospedale Metropolitano per le prime inevitabili cure, sta bene e non desta particolari preoccupazioni. Dalla prima ricostruzione investigativa Damiano Amato avrebbe colpito l'ex convivente alle gambe per ragioni legate alla relazione sentimentale ormai conclusa. «Due, forse anche tre, colpi d'arma da fuoco all'altezza delle gambe» è l'unico dato che viene confermato negli ambienti investigativi. Il legale di fiducia dell'uomo sotto accusa, l'avvocato Alberto Marrara, si limita a ribadire lo stato di fermo del suo assistito, che si ritroverà oggi davanti al Giudice per

Oggi in Tribunale di terra Iudice per la convalida del fermo con tentativo di omicidio



Incastrato I Carabinieri della Stazione di Catona stanno indagando

Ribaltata la condanna di primo grado: Angelo e Silvio Berlingeri scarcerati Le armi in auto non erano loro, assolti in Appello

La coppia era stata sorpresa dalle Volanti accanto a un'auto

zione illecita dei due fucili, ricettazione e detenzione illecita di munizioni (e in una seconda fase ai domiciliari).

agenda

Farmacie
 FARMACIE DI TURNO
 Del Ferrile

BOVA MARINA tel. 76
 CALANNA tel. 742336
 CARFOTO tel. 34377
 CATAFORO tel. 34392



COVID E RETE CARBURANTI

Gestori: "Marcia indietro" di Aiscat

UP: "Introdurre turni sulle autostrade"

Si sta assistendo a "una completa retromarcia delle concessionarie autostradali" sulle misure di sostegno ai gestori.

a pag. 4

Coronavirus, gestori: "Marcia indietro" di Aiscat sulle misure

DA PAGINA 4 - CARBURANTI, GESTORI: "RETROMARCIA" AISCAT SULLE MISURE CONTRO LA CRISI

UP: "Introdurre turni sulla rete autostradale". Fegica: "Da venerdì le aree di servizio del Gra saranno chiuse di notte"

Si sta assistendo a "una completa retromarcia delle concessionarie autostradali" sulle misure di sostegno ai gestori carburanti colpiti dalle conseguenze del Coronavirus. E' quanto denunciano Faib, Fegica e Figisc con una comunicazione "urgente" inviata a Mise e Mit.

Il documento (in allegato sul sito di QE), che ha la data di venerdì 3 aprile, fa riferimento a una nota di Aiscat (del 2 aprile) indirizzata al Mit in cui, a giudizio delle federazioni, "al di là di generiche e ripetitive asserzioni di disponibilità, non esiste alcuna concreta attuazione degli impegni assunti".

La settimana scorsa si è tenuto il tavolo tecnico convocato dal Mise che ha individuato le azioni per garantire sostenibilità economica alla categoria (QE 31/3) ma per i gestori gli interventi stentano a prendere forma e "contrariamente a quanto chiaramente stabilito, le concessionarie evitano ogni quantificazione puntuale circa l'impiego di risorse da destinare alle gestioni". Inoltre è emersa anche "una incerta futura definizione di tutti gli aspetti applicativi che si pretenderebbe di negoziare 'one to one' con ciascuno dei singoli sub-concessionari".

Le federazioni spiegano che nel caso in cui il Governo non assumerà "un'iniziativa per ripristinare il minimo delle condizioni di serietà e affidabilità la fase negoziale dovrà essere considerata conclusa con

esito negativo".

Se questa situazione dovesse continuare - avvertono i gestori - le stazioni di servizio continueranno a chiudere, "non per una azione di protesta o di sciopero, ma per mancanza di liquidità". L'interruzione del pubblico servizio sarà quindi "esclusiva responsabilità di concessionarie e sub-concessionarie per il rifiuto di assumere le iniziative richieste dall'esecutivo".

Oggi è intervenuta anche l'Unione Petrolifera che con una lettera a Mise e Mit ha rinnovato l'invito a introdurre un sistema di turnazione "per garantire il servizio di distribuzione carburanti in autostrada. Per l'UP questo darebbe un "immediato sostegno", in attesa di ricevere un riscontro "a oggi non ancora pervenuto, da parte dei concessionari autostradali,

segue a pag. 14 

in termini di riduzione-azzeramento delle royalty".

Tornando ai gestori, Faib, Fegica e Figisc (scrivendo al Mise- la lettera è in allegato sul sito di QE) si sono espresse su una circolare delle Entrate con i primi chiarimenti sul DL Cura Italia. A giudizio delle federazioni mancano ancora le precisazioni sulle modalità di calcolo del volume di affari dei gestori, (il decreto stabilisce un tetto al fatturato per accedere alle misure di sostegno).

Si segnala anche che il Mef non ha fornito delucidazioni sui provvedimenti in merito alla "partenza -il 1° luglio per tutti- dei corrispettivi elet-

tronici".

Sempre a causa delle difficoltà economiche e dell'assenza di "alcun tipo di intervento concreto" oggi una nota di Fegica, che associa i gestori delle aree del Grande raccordo anulare, annuncia che da venerdì 10 aprile le aree di servizio del Gra di Roma "rimarranno chiuse tutte le notti". Come si legge in una lettera (in allegato) indirizzata ad Anas, "in mancanza di istruzioni diverse dalla concessionaria", dalle ore 18 alle 7 saranno aperte (a turnazione) due aree di servizio per carreggiata.



Intervista al Procuratore nazionale antimafia

Cafiero De Raho "I clan sfrutteranno l'emergenza per mangiarsi l'economia"

di **Giuliano Foschini**

«La crisi sanitaria è una crisi economica e sociale. Dunque, una questione criminale. Non c'è crisi che non sia una grande opportunità per le mafie».

Il procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo Federico Cafiero de Raho non nasconde la sua preoccupazione. Parla di «momento

di grandissima delicatezza», teme «passi indietro rispetto a conquiste importanti fatti in questi decenni». E cita fatti, episodi per spiegare la sua preoccupazione.

«Le mafie nascono come agenzie di servizi. Proliferano laddove lo Stato non c'è, arriva in ritardo, manca o fa comunque fatica a fare il proprio mestiere. Hanno un piano chiaro: attaccano disagio sociale e difficoltà economiche per costruire consenso. Questo è il tempo in cui quei disagi e quelle difficoltà stanno esplodendo: le attività commerciali sono chiuse, chi si arrangiava con piccoli lavori a nero non lo può più fare. Le famiglie hanno difficoltà a fare la spesa.

Questo, dunque, è il tempo ideale per i mafiosi. E, purtroppo, non è soltanto una preoccupazione di scuola».

In che senso, procuratore?

«Abbiamo evidenze che in Campania, per esempio, la camorra si sta muovendo per distribuire spesa alimentare alle famiglie in difficoltà. E lo hanno cominciato a fare prima dei buoni spesa del governo. E non perché ci siamo mossi tardi. Ma perché i mafiosi sono per definizione veloci, non hanno burocrazia, hanno grandissima liquidità. E sanno che questo è il momento giusto per investire».

Che bisogna fare?

«Il consenso sociale è una parte del loro piano di espansione. Il secondo riguarda la conquista di settori dell'economia. Ecco, bisogna anticiparli. Loro andranno dalle aziende in crisi con grande disponibilità economica e proveranno a mangiarle. Dobbiamo evitare che accada. Intervenedo sul sistema di credito, snellendo le procedure di accesso, rendendo tempi veloci ma non per questo pensando a meno controlli. Lo Stato deve difendere l'impresa sana».

Non si rischia così però una deregulation?

«Le regole servono. Ed è importante farle rispettare. Ma non bisogna avere paura nel dare fiducia. Se tu rendi troppo difficile l'accesso al

credito fai il più grande regalo alle mafie. Lo stesso regalo, però, lo fai se

non controlli che il denaro non venga speso per le ragioni per cui è stato preso».

Quali sono i settori più a rischio?

«Storicamente edilizia e sanità sono i settori preferiti dalle mafie. Anche perché hanno il contatto più diretto con la politica».

Uno dei problemi principali in questo momento in Italia è la mancanza di mascherine, anche in vista di una possibile fase 2. È un business che alle mafie interessa?

«Alle mafie interessa qualsiasi maniera per fare soldi. Dopodiché ci sono delle cose molto chiare. Sulle mascherine esiste una grandissima domanda e una scarsissima offerta. È difficilissimo movimentarle nel mondo. Bene, i mafiosi sono tra i migliori operatori di import ed export. Hanno rotte e canali con cui muovono da decenni, da un continente all'altro, la droga. Sono in grado di mettere sul mercato tonnellate di contante, l'unica lingua conosciuta in tutto il mondo. E possono corrompere, dalla Cina ai paesi dell'Est, chi fa muovere le merci. Ecco, è importante che l'Italia, e tutti i paesi europei, facciano presto a risolvere il problema di produzione e approvvigionamento delle mascherine. Altrimenti, potrebbe cominciare già a essere molto tardi».

Allarme del Viminale: crescono spaccio, furti e rapine

Una circolare del Viminale ai questori segnala il rischio di una progressiva intensificazione dei reati di spaccio di droga, furti e rapine ai danni di esercizi commerciali chiusi, ma anche agli incassi dei negozi rimasti aperti

La camorra aiuta chi ha difficoltà a fare la spesa e chi soffre per la crisi. Lo Stato deve essere più veloce



Peso: 37%



▲ **Antimafia**
Federico Cafiero de Raho,
Procuratore antimafia



Peso: 37%

Resterà comunque il divieto di assembramento
e l'obbligo di una distanza minima di un metro
Centri estetici e parrucchieri: le regole per riaprire

Il piano di «graduato» ripartenza Il 4 maggio è la data cruciale

ROMA Il 4 maggio 2020. Potrebbe essere questa la data di inizio della vera ripartenza. «Che poi dovrà essere cauta e graduale», come si affannano a ripetere gli scienziati che hanno il compito di indicare al governo la strada da percorrere per contenere il contagio da coronavirus. Soprattutto per non rischiare di ritrovarsi in piena estate a chiudere nuovamente tutto perché ci sono nuovi malati, altre vittime. E dunque si procederà per tappe. Già da metà aprile — subito dopo le festività pasquali — potrebbe essere concesso ad alcuni settori dell'imprenditoria e del commercio di ricominciare a lavorare. Ma per uscire di casa, tornare a passeggiare, incontrarsi con parenti e amici liberamente, dovranno trascorrere ancora altre settimane. E in ogni caso le regole non cambieranno: un metro di distanza e preferibilmente con le mascherine nei luoghi pubblici. Anche perché rimarrà in

vigore a lungo il divieto di assembramento.

Aziende e negozi

L'ultimo decreto firmato dal presidente Giuseppe Conte scade il 13 aprile. E dunque i contenuti del nuovo provvedimento saranno decisi tra venerdì e sabato controllando l'andamento della curva epidemica e dunque l'indice di contagio Ro. Se continuerà a scendere potrebbe arrivare il via libera per alcune imprese di supporto alla filiera alimentare e farmaceutica, alcune aziende meccaniche, ma anche qualche negozio che vende prodotti per il tempo libero o forniture per gli uffici.

Parchi e strade

Soltanto a maggio si potrà invece pensare a una circolazione più libera, anche se con molti limiti. E soltanto se — da un tempo congruo, come chiesto dagli scienziati — l'Ro sarà già prossimo allo zero. Non sarà comunque consen-

tito stare in gruppo per strada oppure nei parchi, gli ingressi nei negozi saranno scaglionati, all'esterno da esercizi commerciali e uffici sarà ancora necessario fare la fila ad almeno un metro dagli altri. Niente eventi pubblici, feste nei locali chiusi o all'aperto, manifestazioni. E, nella prima fase, niente bar e ristoranti.

Estetica e benessere

La possibilità di andare dal parrucchiere o comunque nei centri benessere appare al momento molto lontana, anche se non è escluso si possa proporre una attività «in sicurezza» esattamente come accade per gli studi medici o i laboratori di analisi. L'ipotesi è quella di ottenere via libera mirati dopo aver chiesto una particolare autorizzazione e aver dimostrato di essere in regola con la dotazione di protezioni personali.

Palestre e piscine

Molto più complicata appare

la strada per la riapertura di tutti quei luoghi — sia per lo sport, sia per lo svago — dove è più difficile impedire il contatto tra le persone e dunque il rischio di contagio da Covid-19. E per questo si ritiene assai difficile pensare di rendere accessibili le discoteche e i luoghi di aggregazione per i giovani. Nulla è stato invece deciso per quanto riguarda l'estate. «Ne riparleremo più avanti, con la bella stagione e i dati sull'epidemia aggiornati», ripetono scienziati e politici. Fase due non vuole dire liberi tutti», avverte il ministro Luigi Di Maio.

Fiorenza Sarzanini
fsarzanini@corriere.it

La prima mossa

Possibile a metà aprile il riavvio solo di alcune attività produttive e nel commercio

La data

● Scadono il 13 aprile tutte le prescrizioni contenute nei decreti del presidente del Consiglio dell'8 e del 9 marzo scorso

● In vista di quella data, il governo sta valutando quali misure prorogare (sicura la chiusura delle scuole e delle università) e per quali settori produttivi, invece, è possibile pensare a un allentamento



FISCO

Stop ai pagamenti di aprile-maggio

Giuseppe Morina e Tonino Morina · a pag. 23

Calo dei ricavi e dei compensi, tasse sospese ad aprile e maggio

**Giuseppe Morina
Tonino Morina**

Il Governo estende la proroga dei versamenti fiscali e contributivi a seguito dell'emergenza da Covid-19. Nella bozza di nuovo decreto legge sono previste sospensioni dei versamenti dei contribuenti Iva, per aprile e maggio 2020, e altre agevolazioni in tema di ritenute d'acconto sui ricavi o compensi percepiti di aprile e maggio da parte dei professionisti o imprenditori con incassi fino a 400mila euro nel 2019.

La mini-proroga di quattro giorni, dal 16 marzo al 20 marzo, di cui all'articolo 60 del Dl 18/20 si allunga fino al 16 aprile, considerando tempestivi i versamenti entro questa data.

Per i contribuenti che verseranno l'acconto per il 2020 con il sistema "previsionale" basato sul minore reddito dell'anno in cui si versa l'acconto, non saranno chieste sanzioni o interessi, nei casi in cui gli acconti si riveleranno non inferiori all'80% del dovuto riferito al 2020.

È poi prevista la sospensione dei versamenti delle ritenute e dei contributi assistenziali e previdenziali e i premi di assicurazione obbligatoria sul lavoro dipendente e dell'Iva per aprile e maggio a favore

degli esercenti attività di impresa, arte e professione. La sospensione vale per i contribuenti con ricavi o compensi fino a 50 milioni di euro relativi al 2019 nel caso in cui si verifici un calo dei ricavi o compensi stessi non inferiore al 33% nel mese di marzo 2020 rispetto a marzo 2019, o nel mese di aprile 2020 rispetto ad aprile 2019.

Per i contribuenti che hanno avuto nel 2019 un ammontare dei ricavi o compensi superiore a 50 milioni la percentuale di calo deve essere del 50%, invece del 33 per cento.

La stessa sospensione è prevista per i contribuenti che hanno iniziato l'attività dopo il 31 marzo 2019. I versamenti sospesi dovranno essere effettuati in un'unica soluzione nel mese di giugno 2020, o in cinque rate mensili da giugno.

Con un'altra norma è stabilito che, per i contribuenti con ammontare di ricavi o compensi non superiore a 400mila euro nel 2019, le somme percepite ad aprile e maggio 2020, per redditi di lavoro autonomo e altri redditi o per rapporti di commissione, agenzia, mediazione, rappresentanza di commercio e di procacciamento di affari, non saranno assoggettate dal sostituto d'imposta alle ritenute d'acconto, a condizione che nel mese prima i

contribuenti non abbiano sostenuto spese per prestazioni di lavoro dipendente o assimilato. In queste ipotesi i contribuenti omettono l'indicazione della ritenuta in fattura. Chi si avvale dell'opzione rilascia una dichiarazione dalla quale risulta che i ricavi e compensi non sono soggetti a ritenuta, specificando nella causale della fattura la dicitura «Si richiede la non applicazione della ritenuta alla fonte a titolo d'acconto ai sensi articolo 62, comma 7, del decreto-legge n. 18 del 2020». Nella verifica del limite di 400mila euro dei ricavi o compensi, sono irrilevanti gli ulteriori componenti indicati per migliorare il proprio profilo di affidabilità fiscale ai fini Isa. Le ritenute saranno versate in unica soluzione entro il 31 luglio 2020 o in cinque rate mensili a decorrere da luglio.

Infine è differito al 30 aprile il termine, scaduto il 31 marzo, entro cui i sostituti d'imposta devono consegnare le certificazioni uniche.

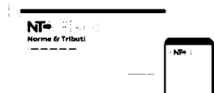
EMERGENZA COVID-19

FISCO



Il nuovo decreto legge concede la moratoria anche su ritenute e contributi

La riduzione motivata dalla riduzione delle entrate in rapporto al fatturato



LA CIRCOLARE 8/E Dalle fatture al registro il Fisco si dà ragione

È una prassi davvero oscillante, quella che si avverte dalla lettura delle risposte contenute nella circolare 8/E. Vi sono, infatti, diverse "asimmetrie interpretative" che, in alcuni casi,

vengono fatte derivare da una presunta volontà del legislatore. Al di là della volontà del legislatore (di cui si dirà), quello che è certo è che talune affermazioni contrastano decisamente con il dato normativo. La proroga dei termini di accertamento. Sul tema si è intervenuti più volte e, quindi, si vogliono evitare ripetizioni. Tuttavia non si può fare a meno di segnalare l'erroneità di fondo della risposta 2.3. in materia di abuso del diritto. Viene affermato che un accertamento relativo al 2014 potrà essere effettuato

anche entro il 31 dicembre 2022. Questo per effetto del differimento di 60 giorni contenuto nelle disposizioni sull'abuso del diritto - che comunque l'Agenzia raddoppia impropriamente anche fino a 120 giorni - a cui si sommerebbe, secondo le Entrate, l'oramai "famoso" differimento fino al 31 dicembre del secondo anno successivo per i periodi in scadenza nell'anno in cui si verifica la sospensione (articolo 12 del Dlgs 159/2015).

— **Dario Deotto**
Il testo integrale dell'articolo su: ntplusfisco.ilsol24ore.com



Peso: 1-1%, 23-22%

ADEMPIMENTI

E-fattura, il bollo sotto i 250 euro si può posticipare

Rimodulati i termini e le soglie per accedere al versamento frazionato

Alessandro Mastromatteo
Benedetto Santacroce

Termini di versamento dell'imposta di bollo sulle fatture elettroniche ancora al centro delle attenzioni del legislatore. Con una disposizione contenuta all'interno del Dl liquidità, si interviene nuovamente sulle tempistiche di pagamento del bollo relativamente ai primi due trimestri dell'anno, cadenzando l'adempimento in ragione dell'ammontare dell'imposta dovuta. In particolare, si intende riparametrare le scadenze di versamento quando gli importi da versare siano inferiori a 250 euro nel primo trimestre ovvero a 250 euro nel primo e secondo trimestre. Nulla cambia invece per le liquidazioni del terzo e quarto trimestre solare dell'anno, per le quali restano ferme le ordinarie scadenze per i versamenti in ragione delle fatture elettroniche emesse in tali periodi ed assoggettate a bollo. La misura discussa ricalca esattamente quanto era stato proposto, senza poi essere approvato, in corso di conversione, con legge 8 del 2020, del decreto Mille-proroghe (Dl 162 del 2019).

La norma interviene sostituendo il comma 1-bis dell'articolo 17 del decreto-legge 124 del 2019 il quale dispone a oggi, anch'esso con finalità di semplificazione e riduzione degli adempimenti in capo ai contribuenti, che nel caso in cui gli importi dovuti non superino il limite annuo di mille euro, l'obbligo di versamento dell'imposta di bollo sulle fatture elettroniche possa essere assolto con due versamenti semestrali, da effettuare rispettivamente entro il 16 giugno ed entro il 16 dicembre di ciascun anno. La concreta fruibilità di questa agevolazione e semplificazione non era apparsa, sin dalla sua approvazione, molto comprensibile ed attuabile considerando che i termini semestrali fissati dalla norma scadono prima dei rispettivi semestri e prima della scadenza, rispettivamente, del secondo e del quarto trimestre.

Con il decreto legge liquidità si intende intervenire nuovamente su tali tempistiche, prevedendo in dettaglio che se l'ammontare dell'imposta dovuta per le fatture elettroniche emesse nel primo trimestre solare dell'anno risulti di importo inferiore a 250 euro (ma l'importo complessivo dell'imposta dovuta per il primo e secondo trimestre è superiore a 250 euro), il versamento

può essere effettuato nei termini previsti per il versamento dell'imposta relativa alle fatture emesse nel secondo trimestre dell'anno.

Se, considerando anche l'imposta dovuta per le fatture emesse nel secondo trimestre dell'anno, l'importo complessivo da versare resta inferiore a 250 euro, il versamento dell'imposta relativa al primo e secondo trimestre dell'anno può essere effettuato nei termini previsti per il versamento dell'imposta dovuta in relazione alle fatture elettroniche emesse nel terzo trimestre dell'anno di riferimento. Come indicato dalla relazione tecnica al decreto, la norma non produce effetti negativi sul gettito in quanto il versamento dell'imposta relativa al primo e secondo trimestre solare dell'anno, ancorché differito nel caso in cui l'ammontare dell'imposta di bollo dovuta sia di importo esiguo, viene comunque effettuato nell'anno di emissione delle relative fatture.



Peso: 10%

SOCIETÀ

Perdite Covid, niente liquidazione

Giovanni Negri - a pag. 24

Bilanci con presunzione di continuità Stop alle norme sulla perdita di capitale

Giovanni Negri

Blocco delle norme sulla perdita del capitale sociale, stop alla responsabilità degli amministratori per gestione non conservativa della società, sospensione delle misure sulla postergazione dei finanziamenti dei soci, presunzione di permanenza del *going concern* per i bilanci 2020 quando la continuità è messa a rischio da fattori connessi all'emergenza Covid. La bozza di decreto legge liquidità interviene con una serie di disposizioni centrate sul Codice civile per affrontare la crisi d'impresa del presente e del prossimo futuro.

Più nel dettaglio, si punta innanzitutto a evitare che le perdite di capitale dovute all'emergenza sanitaria e verificatesi negli esercizi chiusi al 31 dicembre 2020 mettano gli amministratori nelle condizioni di immediata messa in liquidazione della società con perdita della prospettiva di continuità anche per imprese competitive con il rischio anche di responsabi-

lità del management per gestione non prudentiale. Si prevede così che, con riferimento agli esercizi chiusi entro il 31 dicembre 2020, non si applicheranno le norme del Codice civile in materia di riduzione del capitale per perdite e abbassamento del capitale sociale al di sotto del limite legale.

Ancora, nella medesima prospettiva e con focus sui bilanci, la bozza di decreto ammette la valutazione delle voci nella prospettiva della continuità aziendale se quest'ultima era esistente nell'ultimo bilancio di esercizio chiuso prima del 23 febbraio 2020. Una misura dettata dalla necessità di neutralizzare la crisi economica conservando comunque ai bilanci un corretto valore informativo, anche nei confronti dei terzi. Si permette così alle imprese che prima della crisi presentavano una regolare prospettiva di continuità di conservare questa prospettiva nella redazione dei bilanci degli esercizi in corso nel 2020, escludendo, allo stesso tempo, le imprese che, indipendentemente dalla crisi si tro-

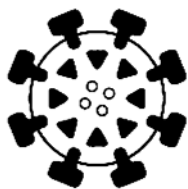
vavano autonomamente in stato di perdita di continuità.

Infine, quanto agli interventi "civilistici", emerge con forza l'esigenza di assicurare un adeguato rifinanziamento alle imprese, anche per vie interne e facendo ricorso al capitale di credito e non di rischio. In quest'ottica, allora, si disattivano i meccanismi di postergazione dei finanziamenti effettuati dai soci oppure da chi esercita attività di direzione e coordinamento.

A venire sospese sono allora gli articoli del Codice civile che punzano sanzionare indirettamente i fenomeni di sottocapitalizzazione nominale, quelle situazioni in cui la società dispone sicuramente dei mezzi per l'esercizio dell'impresa, ma questi sono solo in minima parte imputati a capitale perché concessi in gran parte sotto forma di finanziamento. A potere beneficiare della disattivazione, limitandone quindi gli effetti, saranno però soltanto i finanziamenti effettuati entro il 31 dicembre.

EMERGENZA COVID-19

CODICE CIVILE



Disattivate anche le norme che penalizzano i finanziamenti dei soci

Le deroghe al *going concern* per i rendiconti sostenibili al 23 febbraio

LA PROPOSTA



IL SOLE 24 ORE
3 APRILE 2020
PAG. 24

Sul Sole 24 Ore del 3 aprile, la sottolineatura della necessità di accompagnare lo slittamento dell'entrata in vigore del codice della crisi con un pacchetto di altre misure. Tra queste l'accento veniva messo proprio sul trattamento che il Codice civile fa del finanziamento dei soci. Tra gli elementi che possono favorire la sottocapitalizzazione cioè veniva messo in evidenza proprio il fatto che il socio viene trattato come un creditore subordinato e si proponeva proprio lo stop alla norma



Peso: 1-1%, 24-18%

LA NUOVA GARANZIA PUBBLICA

Sace, braccio armato del Mef per sostenere le imprese

I paletti: nessuna cedola per 12 mesi e accordi sindacali per l'occupazione
Celestina Dominelli

ROMA

Sace diventa il "braccio armato" del governo per ampliare la garanzia pubblica a sostegno del tessuto economico colpito dall'emergenza coronavirus. Formalmente la società, la cui guida è affidata, da dicembre scorso, al tandem rappresentato da Rodolfo Errore (presidente) e Pierfrancesco Latini (ad), resta infatti nel perimetro di Cassa depositi e prestiti, ma il potere di indirizzo in questa fase viene trasferito sotto le insegne del ministero dell'Economia. Un passaggio considerato necessario a Via XX Settembre per trasformare la società, specializzata nel settore assicurativo-finanziario, nel principale pivot della risposta dell'esecutivo alla crisi provocata dalla pandemia che dovrebbe portare a mobilitare fino a 200 miliardi di garanzie targate Sace, di cui 30 miliardi destinati alle Pmi che abbiano già esaurito la loro capacità di accesso al Fondo di garanzia gestito dal Mediocredito Centrale.

Il ruolo di Sace viene così potenziato e la gestione ampiamente rivista con il boccino nelle mani del Mef, affiancato però anche dal ministero degli Affari esteri per tutte le decisioni aziendali che riguarderanno «l'efficace attuazione delle misure di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese», stando al decreto esaminato ieri del Consiglio dei ministri e arrivato dopo un lungo braccio di ferro tra Pd e Cinquestelle (si veda articolo a pagina 2). Cdp dovrà poi concordare con l'Economia, di concerto però con il dicastero presieduto da Luigi Di Maio, l'esercizio dei diritti di voto derivanti dalla partecipazione in Sace. E sarà sempre l'asse Mef-Esteri a copresiedere, con il direttore generale del Tesoro e il dg competente della Farnesina (o delegati), il nuovo comitato per il sostegno finanziario, istituito presso il Mef (in cui siederanno anche tre rappresentanti designati da Sviluppo Economico, Politiche Agricole e Difesa) e che sarà chiamato a deliberare, su proposta della Sace, il piano annuale di attività sulle garanzie e coperture assicurative rilasciate.

Quanto alla nuova garanzia pubblica, per la quale sarà istituito presso il Mef un

fondo con una dote iniziale da un miliardo per il 2020 e che interverrà per finanziamenti non oltre i 6 anni, l'ammontare del prestito garantito non dovrà superare l'importo maggiore tra il 25% del fatturato o il doppio dei costi del personale relativi al 2019. La garanzia, poi, coprirà il 90% del finanziamento per imprese con meno di 5 mila dipendenti e un fatturato fino a 1,5 miliardi e l'iter sarà semplificato; l'80% per quelle con più di 5 mila addetti e un giro d'affari tra 1,5 e 5 miliardi; il 70% per le aziende con un fatturato sopra i 5 miliardi. Ma le imprese che ne beneficeranno avranno alcuni paletti. Non potranno infatti distribuire dividendi nei dodici mesi successivi all'erogazione del finanziamento, ma dovranno anche impegnarsi a gestire i livelli occupazionali «attraverso accordi sindacali» e a usare le risorse garantite per impianti e attività localizzati in Italia.

Il decreto lancia infine un assist al crocieristico, tradizionalmente supportato da Sace sul fronte dell'export, assicurando la garanzia dello Stato per oltre 7 miliardi di commesse di Fincantieri, la cui piena operatività è legata al rilascio delle stesse.



Peso: 10%

Liquidità, serve l'ok della Ue Nodo oneri sulle banche

Le misure sul credito. Istruttoria bancaria più veloce per i prestiti garantiti al 100%, ma più dettagliata per quelli al 90%. E per Sace serve la deroga sugli aiuti di Stato

Laura Serafini

Il decreto per la liquidità rischia di ritrovarsi con un rubinetto che eroga a gocce. Stando a quanto emerge dai testi in circolazione ieri, l'onere per gestire le nuove garanzie mobilitate - fino a 200 miliardi da Sace che si sommano a quelle relative al fondo per le Pmi - viene scaricato ancora una volta sulle banche.

E la novità è che, nonostante il limitato numero dei casi in cui la garanzia pubblica può arrivare fino al 100 per cento, gli istituti di credito dovranno in ogni caso svolgere un'istruttoria. Questa sarà più veloce per i crediti interamente garantiti, più dettagliata per quelli coperti dal 90% in giù, come accade per le garanzie di Sace che sono inversamente proporzionali al livello di fatturato.

Questo per dire che per accedere alle garanzie ci vorrà tempo e non verranno comunque concesse a tutte le imprese a prescindere dal merito di credito. Tutt'altro. Quanto ai tempi c'è poi un aspetto chiave da considerare: l'intervento della Sace è considerato in deroga alla normativa degli aiuti di Stato. E per questo motivo i primi 9 commi dell'articolo 1, che disciplinano tutte le modalità delle garanzie Sace (delle quali una quota, per 30 miliardi, sono destinate alle Pmi e il resto alle imprese più grandi) devono pas-

sare al vaglio preventivo della Commissione europea. Questo significa che nonostante il decreto venga approvato e pubblicato in Gazzetta Ufficiale, le disposizioni potranno entrare in vigore solo dopo il via libera di Bruxelles (anche l'innalzamento delle garanzie del fondo Pmi fino al 90% è soggetto all'ok di Bruxelles). Tutto questo può rappresentare una doccia fredda per le imprese che già ieri stavano chiamando le banche per beneficiare dei nuovi prestiti garantiti.

L'impianto normativo previsto dal decreto per le garanzie Sace non prevede misure a supporto delle imprese alle prese con percorsi di ristrutturazione nel momento in cui è scoppiata l'emergenza coronavirus. Il provvedimento dice che possono accedere alle garanzie le imprese che al 20 febbraio 2020 non presentavano esposizioni deteriorate verso la banca. Questo vuol dire che le misure di supporto sono solo per aziende che a quella data avevano esposizioni in bonis. Novità sono state invece introdotte nelle norme sul fondo per le Pmi: possono accedere alle garanzie imprese che dopo il 31 dicembre 2019 sono state ammesse a concordato con continuità aziendale e hanno siglato accordi di ristrutturazione (sono escluse le sofferenze). Sono ammesse anche le imprese con posizioni Utp (inadempienze probabili) alla

data di richiesta della garanzia.

Per le banche non sono previste manleve legali: questo significa che le analisi sul merito di credito saranno comunque rigorose anche in presenza di garanzie. Con tutte le implicazioni sui tempi e in termini di effetto filtro. Gli istituti poi, già alle prese con le moratorie e l'anticipo sulla Cig, dovranno attendere le circolari con le istruzioni su come avviare le pratiche per attivare la richiesta di garanzia presso Sace e Mcc. Tutto questo con il lockdown ancora in corso e le filiali bancarie chiuse. L'Associazione bancaria sta cercando di semplificare gli atti utilizzando mail semplici e senza richiedere posta certificata. Ma le imprese dovranno armarsi di molta pazienza.

Gli istituti dovranno attendere le istruzioni su come avviare le pratiche per attivare la richiesta di garanzia

La gestione della società sarà condivisa dal ministero dell'Economia e dagli Esteri per la parte che attiene all'export

LE RISORSE IN GIOCO

200 miliardi

Le garanzie Le garanzie in favore delle banche che saranno concesse da Sace fino al 31 dicembre 2020 per assicurare liquidità alle imprese colpite dall'emergenza Covid 19

90%

La copertura Le garanzie messe in campo attraverso Sace copriranno fino al 90% del finanziamento e potranno arrivare fino al 25% del fatturato delle imprese o al doppio del costo del personale nel 2019

Export. Il decreto lancia infine un assist al crocieristico, tradizionalmente supportato da Sace sul fronte dell'export, assicurando la garanzia dello Stato per oltre 7 miliardi di commesse di Fincantieri, la cui piena operatività è legata al rilascio delle stesse

30 miliardi

LE GARANZIE PER LE PMI

La quota di garanzie destinate alle Pmi che abbiano già esaurito l'accesso al Fondo di garanzia gestito da Mcc



Peso: 24%



Emergenza coronavirus. Il ruolo di pivot della Sace



Peso: 24%

PICCOLE IMPRESE

Partite Iva, prestiti da 25mila euro

Carmine Fotina e Gianni Trovati a pag. 2

Credito, garanzie dal 70 al 100% Obiettivo 400 miliardi di leva

Prestiti. Stanziamenti da completare: 30 miliardi nel decreto Aprile. Sace in campo per le grandi fino al 90%, 200 miliardi anche per l'export. Fondo Pmi con copertura integrale solo fino a 25mila euro o con i Confidi

**Carmine Fotina
Gianni Trovati**

ROMA

Arriva dopo un consiglio dei ministri che tra sospensioni e riprese è durato l'intera giornata il via libera al nuovo omnibus anticrisi che fa partire il meccanismo delle garanzie per la liquidità delle imprese. A complicare anche l'ultimo giorno di gestazione sono state le discussioni nella maggioranza sul livello delle coperture statali ai prestiti e sulla collocazione tra Mef e Cassa depositi di Sace, la società che dovrà gestire materialmente le garanzie. Alla fine, Sace resta in Cdp dove già si trova, ma con un ruolo di direzione e coordinamento affidato di fatto a Via XX Settembre su quello che con la crisi promette di rappresentare il principale strumento di politica economica dei prossimi mesi.

Ma accanto a quello fra Pd e M5S sulla collocazione di Sace, con i primi a spingere per un trasloco al Mef e i secondi a opporsi, nel decreto arriva un secondo compromesso, sul piano pratico del livello di garanzie statali, fra le ambizioni dei partiti (soprattutto Italia Viva e M5S hanno premuto per allargare la copertura al 100%) e gli ostacoli posti da una finanza pubblica con la corda tirata. Un terzo compromesso arriva invece sulla destinazione delle coperture statali, con la decisione di liberare garanzie per 50 miliardi all'export con un'intesa fra il ministero dell'Economia a guida Pd e il ministero degli Esteri dell'ex capo politico dei Cinque Stelle Di Maio, che ottiene almeno un parziale coinvolgimento nel Comitato per il sostegno all'export che farà capo al Mef.

Risultato: per le imprese medie e grandi il prestito assistito non potrà

superare il valore più grande fra il 25% del fatturato e il 200% dei costi del personale e le garanzie, da rilasciare entro fine 2020 per una durata fino a 6 anni, non potranno riguardare imprese titolari di esposizioni deteriorate nei confronti della banca o in crisi secondo i parametri Ue (regolamento 651/2014). Il livello delle garanzie scenderà al crescere della dimensione d'impresa: 90% per le aziende con meno di 5mila dipendenti e 1,5 miliardi di fatturato, 80% con più di 5mila dipendenti e fatturato fino a 5 miliardi e 70% per le più grandi. Ma ci sono tre vincoli: niente dividendi, accordi con i sindacati su eventuali tagli occupazionali, finanziamenti solo per stabilimenti italiani. Sul versante delle realtà più piccole opererà invece il rafforzamento del Fondo di garanzia dello Sviluppo economico.

Secondo i calcoli del governo questo impianto dovrebbe liberare fino a 400 miliardi di liquidità, che aggiunti ai 350 calcolati come effetto potenziale del decreto Marzo farebbero scalare all'Italia la classifica internazionale degli aiuti alle imprese. Ma per tradurre in pratica questo forte effetto leva, oltre all'avvio della macchina delle garanzie bisognerà completare il quadro dei finanziamenti di base. Ci dovrà pensare il decreto Aprile, ha chiarito ieri il ministro dell'Economia Gualtieri, che arriverà dopo il via libera parlamentare al nuovo deficit e inizierà a mettere 30 miliardi a copertura delle garanzie. Il decreto quindi, in termini di saldo netto da finanziare, è destinato a superare il tetto dei 50 miliardi. Per le garanzie target Sace c'è per ora una dotazione iniziale da un miliardo, trovato nella contabilità speciale creata nel 2014 dal decreto 66 (quello sul bonus da 80 euro) per finanziare garanzie statali sulla cessione dei crediti vantati dai

fornitori della Pa. Quel fondo non è stato movimentato, e torna utile oggi per le nuove garanzie. Il deficit aggiuntivo sarà indispensabile anche per completare come promesso il rafforzamento del Fondo di garanzia Pmi fino a 7 miliardi (dai 4 già a disposizione, residui e rientri inclusi).

Come detto, per le imprese fino a 499 dipendenti e per i professionisti resta centrale proprio il ruolo del Fondo di garanzia. Ma i casi in cui si potrà coprire il 100% sono circoscritti. Si arriverà infatti alla garanzia diretta totale e gratuita solo in due casi: per finanziamenti fino a 25mila euro (sia Pmi sia persone fisiche esercenti attività di impresa, arti o professioni) senza valutazione del merito di credito da parte del Fondo e, oltre questa soglia, con una serie di tetti legati al fatturato delle Pmi.

In tutte le altre situazioni, fino a un massimo garantibile di 5 milioni, la garanzia sarà concedibile solo entro il 90% (con valutazione generale per gli accantonamenti ma senza la valutazione sull'andamento economico).

In particolare, per le sole Pmi, il 100% sarà possibile a copertura di nuovi finanziamenti concessi a chi ha ricavi fino a 3,2 milioni e fino al minor importo tra il 25% del fatturato e 800mila euro. Non serve l'istruttoria del Fondo sul merito di credito ma il 100% si ottiene solo in forma mista: 90% Stato e 10% Confidi privati.



Peso: 1-1%, 2-30%



Garanzia totale anche per prestiti concessi a Pmi con fatturato fino a 800mila euro e fino al 15% del fatturato, quindi per un massimo di 120mila euro) (in questo caso serve la valutazione del Fondo). I tassi di interesse dovrebbero collocarsi tra 0,2 e 0,5%. Il Fondo inoltre coprirà anche imprese con inadempienze probabili o con esposizioni "scadute o sconfinanti deteriorate", purché la classificazione sia successiva al 31 gennaio 2020. Ok anche a imprese ammesse alla procedura del concordato con continuità aziendale dopo il 31 dicembre 2019.

In pratica – riassumendo – i tempi più rapidi di procedura automatica si potranno avere fino a 25 mila euro, sia

per Pmi sia per partite Iva, comunque non oltre il 25% del fatturato del beneficiario dell'ultimo bilancio (con restituzione fino a 6 anni e inizio del rimborso non prima di 18-24 mesi). Sul discorso dei tempi incideranno le risposte del comitato di gestione del Fondo, dove previste, ed il processo di notifica delle misure alla Commissione europea e il relativo iter di autorizzazione anche se i ministeri coinvolti confidano che la questione possa risolversi comunque in pochi giorni.

Lucia Azzolina (ministro dell'Istruzione). Tutti gli studenti che dovranno fare l'esame di Stato saranno ammessi e lo svolgeranno in una forma più o meno semplificata a seconda che si torni o no in aula entro il 18 maggio

4.500

ASSUNZIONI DI DOCENTI

Via libera del Cdm alle assunzioni di nuovi professori per recuperare i posti liberati da Quota 100

Misure

per le aziende.

Via libera al nuovo omnibus anticrisi che fa partire il meccanismo delle garanzie per la liquidità delle imprese



Peso: 1-1%, 2-30%



Le misure

Tutti gli aiuti alle imprese per sostenere la ripartenza

di Roberto Petri

Imps: 3,5 milioni di domande

Decreto Cura Italia: l'Inps ha già ricevuto 3,5 milioni di domande per più di 6,8 milioni di interessati ai sostegni varati dal governo

Sport, protesta contro il tetto a 10 mila euro

Le associazioni sportive protestano: è rimasto il tetto dei 10 mila euro oltre i quali i collaboratori non hanno diritto al bonus dei 600 euro

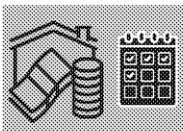
Il credito

Prestiti automatici con tetto a 25 mila euro Garanzia totale fino a quota 800 mila

Salgono a sorpresa fino a 750 miliardi i finanziamenti bancari per le imprese sotto garanzia dello Stato. Il decreto varato ieri dal Consiglio dei ministri prevede quello che lo stesso Tesoro definisce un vero e proprio "bazooka" di liquidità che si avvicina al 40% del Pil italiano. «Si tratta di una operazione senza precedenti per proteggere le imprese», spiegano ambienti dell'Economia. La novità è l'intervento della Sace, la società controllata dal Tesoro attraverso la Cassa depositi e prestiti, che ha il compito di assicurare i crediti all'export. La Sace avrà a disposizione 400

miliardi (dunque non più solo 200) che si sommano ai 350 del primo decreto di marzo. Le garanzie Sace per 200 miliardi copriranno, tra il 70 e il 90%, le banche che faranno prestiti alle

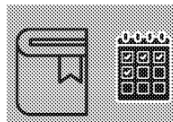
imprese di ogni dimensione in difficoltà nel pagare fornitori, affitti e bollette. I finanziamenti avranno due condizioni: l'impresa non dovrà distribuire dividendi nei 12 mesi successivi e dovrà investire in Italia. Altri 200 miliardi saranno utilizzati dalla Sace per il suo compito "storico" di assicurare le esportazioni. Per quanto riguarda le piccole e medie imprese, resta in campo il Fondo di garanzia, gestito dal ministero per lo Sviluppo, che nel precedente decreto offriva garanzie all'80% e ora sale al 100% fino a 800 mila euro di finanziamento. Se il prestito sarà inferiore, cioè fino ad un "taglio" di 25 mila euro, l'erogazione sarà automatica. A fronte di prestiti maggiori, previsti fino a 5 milioni di euro, la garanzia scende fino al 90%.



Il fisco

Slittano di 2 mesi 10 miliardi di tasse Per le società si riducono gli acconti

Le imprese pagheranno nel 2020 meno tasse, riducendo gli acconti senza dover subire sanzioni. Il decreto imprese consente, solo per quest'anno, di calcolare gli acconti non sulla base dei redditi dell'anno precedente (il 2019) come avviene normalmente ma sulla base delle stime del 2020, tenendo quindi conto già dei danni causati dall'emergenza Co-ronavirus. La norma facilita questa nuova prassi e lo "sconto" sulle tasse 2020 perché prevede che non si applichino sanzioni e interessi a chi abbia versato in acconto per Irpef, Ires e Irap almeno l'80 per cento, calcolato con il sistema



"previsionale", di quanto effettivamente dovuto sulla base delle risultanze della dichiarazione dei redditi e dell'Irap. Reiterato, come atteso, anche lo stop ai versamenti Iva, ritenute Irpef e dei

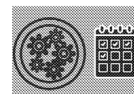
contributi Inps anche per i mesi di aprile e maggio 2020. La nuova sospensione dei pagamenti non riguarda più le filiere più colpite e i contribuenti fino a 2 milioni di fatturato, come previsto nel decreto Cura Italia, ma vale per i soggetti con ricavi o compensi fino a 50 milioni nel caso in cui si verifichi un calo dei ricavi o compensi stessi del 33 per cento nel mese di marzo rispetto a marzo 2019 o nel mese di aprile rispetto ad aprile 2019 rispettivamente per la sospensione dei versamenti dei mesi di aprile e maggio.

A conti fatti la sospensione dei pagamenti fiscali varrà circa 10 miliardi, si tratta tuttavia di una dilazione che non peserà sui conti pubblici se non per l'effetto di riduzione del gettito dovuto alla recessione. © RIPRODUZIONE RISERVATA

I tribunali

Uno scudo per impedire i fallimenti Udienze e termini sospesi per un mese

Sorpresa dell'ultima ora, una serie di norme d'emergenza per impedire il fallimento di imprese sane a causa dell'epidemia. Mentre il consiglio dei ministri ha approvato il rinvio di udienze e sospensione dei termini fino al 15 maggio su tutto il territorio nazionale. Quanto ai fallimenti si introducono due "cateracci" nei bilanci delle società per impedire il default. Il primo riguarda la disattivazione delle clausole che impongono lo scioglimento di una società nel caso in cui si verifichi una riduzione o una perdita del capitale sociale. La seconda norma "scudo" modifica le norme che presiedono alla redazione dei bilanci: le



valutazioni prudenziali delle poste di bilancio potranno essere fatte in base alla fotografia della situazione dell'azienda anteriore al 23 febbraio. Il decreto interviene anche con un blocco delle procedure fallimentari dove, nonostante le nuove norme di redazione dei bilanci, si presenti comunque la necessità di portare i libri in tribunale. In questo caso l'apertura dei fallimenti è congelata fino alla durata dell'emergenza; anche i creditori vengono tutelati in quanto le loro azioni revocatorie potranno aver corso dopo l'emergenza ma il periodo intercorso sarà "sterilizzato" e non appesantirà la procedura fallimentare.

Norme straordinarie anche per assegni e cambiali. I termini di scadenza vengono sospesi: di conseguenza sono sospesi i termini per riscuotere l'assegno (oggi sono 8-15 giorni) in quanto in questo periodo il beneficiario potrebbe avere difficoltà a recarsi in banca per incassare. Vengono sospesi anche i termini per la levata di un eventuale protesto nel caso di assegni scoperti.



Peso: 76%

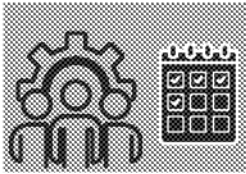
Aziende strategiche

Rafforzato il golden power contro le scalate ostili dall'estero

Il governo blindo il controllo delle imprese strategiche e rafforza il cosiddetto golden power per impedire scalate ostili alle aziende italiane da parte di capitali stranieri ora che i prezzi di Borsa sono assai bassi. «Abbiamo potenziato lo strumento della golden power - ha detto il premier Conte ieri durante la conferenza stampa che ha seguito il Consiglio dei ministri -, potremo controllare operazioni societarie e le scalate ostili non solo nei settori tradizionali, ma in quelli assicurativi, creditizi, finanziari, acqua, salute, sicurezza, informatica e alimentare».

Il dossier "golden power", ossia il potere

dell'esecutivo di bloccare operazioni o passaggi di proprietà e controllo relative a società considerate strategiche era in maturazione da giorni, da quando il calo dei listini di Borsa ha reso acquisibili con



pochi denari imprese molto importanti. Quando l'interesse nazionale prevale, il governo può, ad esempio, stoppare offerte pubbliche di acquisto o di vendita considerate ostili. Lo può fare per le aziende considerate appunto "strategiche": quelle che gestiscono fondamentali reti infrastrutturali come le telecomunicazioni, come quelle impegnate nel settore della Difesa o come quelle attive nell'energia.

Facendo una rapida ricognizione sul listino si può ipotizzare che praticamente tutte le banche italiane (ad eccezione di un numero limitatissimo di banche cooperative) e la maggior parte della grandi assicurazioni sarebbero nel mirino. Possibile obiettivo anche le Generali, il cui azionariato è particolarmente frammentato (il socio principale, Mediobanca, detiene il 13%).



Peso: 76%

Fuga dal debito italiano Si riduce la quota straniera ai minimi dal 1998

 di **Andrea Greco**

MILANO – L'esplosione della spesa pubblica a debito è una delle poche certezze della primavera italiana con Covid-19. Servono compratori: ma l'andamento del mercato da febbraio mostra più che altro la fuga dei fondi stranieri, arginata dalla Banca centrale europea. Che nel solo marzo ha comprato 12 miliardi di euro di Btp.

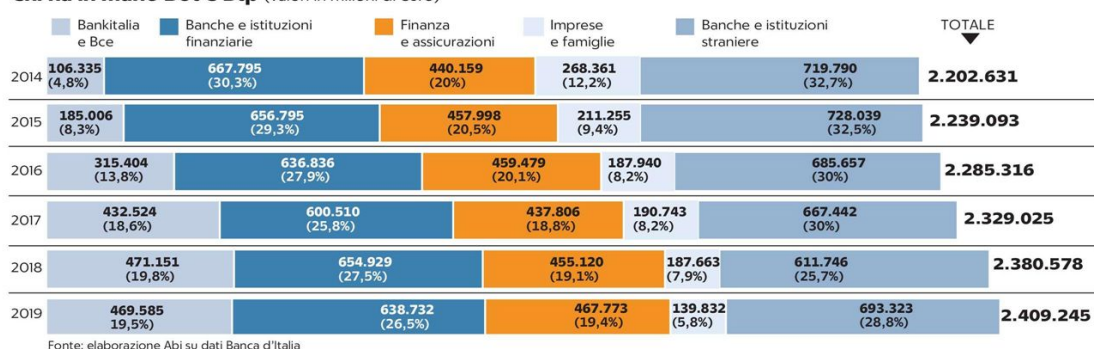
Nel dibattito pubblico si moltiplicano le "chiamate della patria" – di operatori e politici che vanno da Giulio Tremonti al viceministro del Tesoro Antonio Misiani – per varare emissioni di lungo termine che riportino gli italiani sul Btp negletto. Nell'attesa conviene rivedersi le serie storiche aggiornate, in cui il debito nazionale, con traiettoria avviata nella crisi finanziaria 2007, è uscito dalle tasche dei "Bot people" per entrare in quelle, meno spontanee, delle istituzioni finanziarie italiane e della Bce. A fine 2019 – ultimi dati aggregati Abi sulle serie Bankitalia – imprese e famiglie italiane detenevano un mero 5,8% dei 2.409 miliardi di euro di titoli e prestiti pubblici. Una frazione del 22,4% di fine 2007, prima che troppe crisi le allontanassero dai titoli del Tesoro. Prima l'ottovolante dello spread che deprezzava i Btp, poi il provvido taglio dei tassi Bce, con cui Mario Draghi ha salvato l'euro, ma ha azzerato il rendimento ai risparmiatori. I programmi di acquisto di titoli partiti nel 2014 hanno moltiplicato i por-

tafogli di Bankitalia ed Eurotower: dal 3,8% del 2007 al 19,5% di dicembre scorso. E la quota è in forte ascesa: uno studio di Unicredit prevede che nell'Eurozona quest'anno saranno emessi fino a 970 miliardi in titoli sovrani contro il Covid-19, e circa 600 li comprerà la Bce. L'Italia, uno dei Paesi dove gli acquisti Bce non hanno più vincoli, quanto meno rispetterà il rapporto: il mercato stima fino a 350 miliardi di maggiori aste del Tesoro, destinate per oltre 200 tra Roma e Francoforte.

Tra banche centrali e uomo della strada stanno gli operatori di mercato. Da una parte gli investitori "non residenti", scesi da un 39% del 2007 al 28,8% 2019: e alla percentuale va tolto oltre un quinto, che rappresenta la parte esterovestita di risparmio gestito italiano basato in Irlanda o Lussemburgo. Si scende sui 500 miliardi effettivi: un 20% circa del totale. Siamo ai minimi dal 1998, e stiamo calando: una nota di Alpha Genesi sulle posizioni derivate in titoli governativi registra «la drammatica e diffusa contrazione dal 20 febbraio, specie su contratti Btp, storicamente sostenuti da una base di investitori che ora esce dal mercato». Da inizio crisi le posizioni compratrici a termine sul Btp 10 anni si sono dimezzate: – 45%, come e più che i titoli francesi, mentre il Bund tedesco denota maggior tenuta. Molti venditori sono fondi stranieri, che hanno cavalcato per anni la cedola italiana, ghiotta come e più di Pae-

si a rischio come la Grecia. Sempre Unicredit stima che quasi metà dei detentori esteri di Btp siano «hedge fund, fondi pensione e assicurativi e altri gestori, con approccio molto dinamico e che per primi tendono a vendere quando il mercato si gira». Come nel 2018, quando nacque il primo governo Conte. Se il film si ripete, «la questione di chi comprerà il debito italiano sarà ancor più impellente, perché banche centrali e investitori nostrani dovrebbero farsi carico anche delle quote estere in vendita», aggiunge Unicredit. Le banche italiane, passate dal 22,4% al 26,5% in 12 anni, anche ora non mollano la presa, con piccoli arrotondamenti qua e là: tanto che il ministro Roberto Gualtieri, nel comitato esecutivo Abi del 18 marzo, ne ha lodato il sostegno. Al loro fianco, assicurazioni e altri intermediari italiani, ancor più saliti dal 2007 fino a un quasi il 20% del totale. La crisi dei debiti sovrani 2011 però ha già proposto i danni che la spirale debito pubblico-banche private può produrre, quando lo spread sovrano s'allarga. Varrebbe, più o meno per l'eroico risparmiatore patrio.

Ad acquistare i titoli tricolori sono rimaste la Bce, assicurazioni e banche. Cala la quota di famiglie e imprese. A marzo l'Eurotower ha comprato 12 miliardi di Btp

Chi ha in mano Bot e Btp (valori in milioni di euro)


Peso: 48%

**MANOVRA COL TRUCCO****DUE MESI SENZA TASSE
(MA SONO SOLO RINVIATE)**

Sì al decreto imprese: 400 miliardi per la ripresa economica
Ma il governo litiga anche per spartirsi i soldi degli aiuti

■ Arrivano i primi soldi, ma lo scontro tra le forze politiche della maggioranza che ha portato al provvedimento è l'indice del caos che si registra a Palazzo Chigi. Sui 400 miliardi di prestiti previsti per le aziende ci sono le garanzie statali fino al 90%. Per i professionisti il rischio è di restare a secco, visto che le domande per chiedere il sussidio da 600 euro hanno già superato il budget previsto. E sulle zone rosse è scontro Conte-Fontana.

servizi da pagina 2 a pagina 21

**Per le imprese 400 miliardi
Ma le tasse sono solo rinviate**

Garanzie statali fino al 90% sui prestiti, se c'è lo stop ai dividendi. Commercialisti e Federlegno delusi

di **Antonio Signorini**

Lil governo il suo salvagente di liquidità alle imprese l'ha lanciato. E a prima vista sembra partire bene, visto che secondo il premier Giuseppe Conte avrà una potenza di fuoco da 400 miliardi, in termini di nuovo credito a imprese di tutte le dimensioni, garantito dallo Stato grazie a uno stanziamento da 30 miliardi (in deficit). Ma le modalità sono meno generose del previsto.

Confermato anche il rinvio dei pagamenti e degli adempimenti fiscali, anche se in una misura che ai professionisti ancora appare insufficiente: saltano solo le rate di aprile e maggio. I commercialisti chiedevano una proroga almeno fino a settembre.

Gli strumenti previsti dal decreto sono quelli noti. Cambiano le cifre. Il decreto di Pasqua stanzerà 30 miliardi. I 400 miliardi di credito stimato sono per metà rivolti al mercato interno e per l'altra all'export. Un rafforzamento, tutto politico, al mini fondo del ministro degli Esteri, Luigi Di Maio (200 milioni). «Complessivamente con questo decreto e con il decreto cura Italia mobilitiamo fino a 750 miliardi di risorse garantite della Stato, fornendo una garanzia poderosa per preservare il nostro sistema produttivo», ha commentato Gualtieri.

La quota di prestito garantita dallo Stato sarà al massimo del 90% e non al 100% come da anticipazioni. Non ci sarà

limite di fatturato. Quindi nessuna distinzione tra piccole e grandi imprese. Il prestito potrà essere al massimo del 25% del fatturato dell'impresa e sarà erogato da Sace (che rimane nell'area di Cassa depositi e prestiti) con condizionalità che il ministro dell'Economia ha descritto come «limitate». Sicuramente ci sarà il divieto di distribuire dividendi. Possi-



Peso: 1-27%, 3-79%

bile anche il divieto di licenziare e di portare la sede all'estero.

Per le pmi la garanzia pubblica sui prestiti è fino al 100% ed è estesa anche alle mid cap e ai professionisti. Per i prestiti fino a 800.000 euro la garanzia è al 100% (di cui 90% Stato e 10% confidi) mentre scende al 90% per i finanziamenti fino a 5 milioni di euro

Anticipazioni che non convincono le imprese. Il presidente di Federlegno Orsini ha ricordato come negli altri Paesi la garanzia statale sia del 100%. Dubbi anche sulle garanzie e sugli anni di restituzione del prestito che «non possono essere certo di sei anni». Tra le critiche, anche dubbi sulla capacità di Sace di processare le migliaia di doman-

de che arriveranno. Un altro caso Inps, insomma.

Lo sforzo per "dopare" la liquidità a beneficio delle aziende in crisi a causa del blocco e degli effetti del coronavirus potrebbe non essere sufficiente, anche perché le misure fiscali sono sotto le aspettative di imprese e professionisti. È stato infatti confermato il rinvio delle scadenze fiscali al 30 maggio; la sospensione dei versamenti fiscali e contributivi per le imprese, con i paletti noti. Secondo la bozza entrata al consiglio dei ministri, ricavi o compensi non superiori a 50 milioni di euro nel 2019 per imprese che hanno avuto una diminuzione di ricavi o compensi, del 33% nel mese di marzo rispet-

to allo stesso mese del 2019.

I versamenti sospesi, senza applicazione di sanzioni ed interessi, andranno effettuati in un'unica soluzione entro il 30 giugno 2020 oppure spalmati in rate mensili, massimo cinque, a partire da giugno.

Maurizio Postal, componente del Consiglio nazionale dei commercialisti, parla di un provvedimento «debole», proprio perché in questa situazione sarebbe servito un intervento più incisivo: un rinvio almeno fino al 30 settembre, non solo per versamenti Iva e contributi, ma per tutte le imposte legate al reddito».

Confermato il pacchetto di misure per microimprese e professionisti. C'è il previsto rafforzamento del fondo di garanzia, «con la possibilità - ha spiegato il ministro per lo Sviluppo economico Stefano Patuanelli - di un prestito, fino a 5 milioni di euro al 90% garantito dallo Stato». Poi «fino a 25mila euro di prestito la ga-

ranzia dello Stato sarà al 100% con una procedura priva di vincoli e valutazioni andamentali», ha aggiunto Patuanelli.

L'altro lato della medaglia è che per prestiti sopra questa cifra servirà un merito di credito. Un discrimine che sembra volere dire che le aziende che erano già in crisi prima del coronavirus restano fuori dai benefici.

25mila

L'importo massimo del prestito garantito dallo Stato al 100 per cento destinato alle Pmi dal nuovo decreto imprese. Sono previsti anche prestiti fino a 800mila euro ma garantiti al 90% dallo Stato. Il restante 10 per cento potrà essere garantito attraverso il Confidi

25%

I prestiti garantiti dallo Stato al 90 per cento potranno essere pari al massimo al 25 per cento del fatturato aziendale del 2019 oppure al doppio del costo del lavoro dell'azienda. Il prestito è soggetto a vincoli: non si potranno dare dividendi né licenziare personale

400

In miliardi di euro è il valore della leva massima prevista dal governo, cioè il valore totale dei prestiti che la garanzia dello Stato potrebbe consentire alle aziende di chiedere alle banche se sfruttassero appieno lo stanziamento a copertura previsto dal decreto



EQUILIBRI

Giuseppe Conte ieri ha parlato alla nazione alle 20.25 per comunicare i contenuti del decreto liquidità con tutti gli aiuti alle aziende. Il premier ha spiegato che il governo metterà a disposizione 400 miliardi per venire incontro alle imprese messe in ginocchio dal virus. Conte ha rinviato le scadenze fiscali a giugno, ma non le ha abolite



DOPO TRE SETTIMANE ARRIVANO I SOLDI. FORSE

Il bazooka a scoppio ritardato

*Quando in tutta Europa hanno già provveduto l'Italia vara le misure di aiuto**Dal governo 400 miliardi per i prestiti alle imprese Procedura snella? Speriamo**Denaro anticipato dalle banche ma concesso solo a chi ha usato già prima il fondo di garanzia*

DI FRANCO BECHIS

Con almeno tre settimane di ritardo rispetto a quanto fatto da quasi tutti gli altri paesi, anche l'Italia ha varato ieri il suo elicottero monetario. Un decreto legge illustrato ieri sera a grandi linee dal premier Giuseppe Conte (...)

segue a pagina 3

L'EDITORIALE

Arriviamo di nuovo ultimi... come sempre

segue dalla prima

FRANCO BECHIS

(...) dal ministro dell'Economia Roberto Gualtieri e da quello dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli con cui si danno garanzie Sace a prestiti fino a 200 miliardi di euro concessi dal sistema bancario sul mercato nazionale e fino ad altri 200 miliardi di euro sempre garantiti dalla Sace per l'export verso altri mercati. Quindi in tutto 400 miliardi massimi di liquidità da fornire al sistema produttivo italiano, cifra che sulla carta sembra finalmente paragonabile (con le dovute proporzioni) a quanto è già operativo in altri paesi come Stati Uniti, Gran Bretagna, Germania, Francia e perfino la Spagna. Arriviamo ultimi, perché in mezzo a tempeste sanitarie non difformi dalle nostre, le imprese degli altri paesi hanno già la liquidità necessaria sui loro conti correnti. Ma il passo ora è compiuto. Come sempre però un conto sono gli annunci in conferenza stampa che in Italia sono sempre pomposi e privi di qualsiasi dettaglio, e ben altro conto è l'operatività delle norme. Cito ad esempio le incredibili supercazzole sentite ieri dal ministro della Pubblica Istruzione, Lucia Azzolina sul suo misterioso provvedi-

mento per la scuola. Nella sfilza di slogan privi di qualsiasi senso compiuto è giunta perfino a chiedere scusa a nome dei precari per l'esclusione dei precari da tutte le graduatorie per l'inserimento nella scuola (li ha esclusi lei avendo fatto casini con il suo ministero, e debbono chiedere scusa loro, cornuti e mazziati. Con beffa finale: lei è pure solidale con i precari per i casini che ha loro provocato. Sull'annuncio di Conte posso solo dire che in mano ho la solita bozza di decreto in entrata del consiglio dei ministri e trovo leggendo norme complicatissime e super farraginose che mi fanno tremare. Ma ho sentito dire in conferenza stampa da premier e ministri che la procedura per l'accesso al credito sarà "super semplificata". Non lo è affatto nel testo che ho in mano, ma per quanto sia scettico avendo visto quanto hanno combinato nei precedenti decreti di cui non è applicato al momento un solo comma dopo 20 giorni, voglio per una volta fidarmi di quanto sentito annunciare. Significa che da qui a una settimana una impresa invece di chiudere i battenti come ormai era pronta a fare, può andare in banca e ottenere subito un prestito restituibile in sei anni garantito dalla Sace. Non è un regalo né un risarcimento, perché si tratta appunto di un prestito. Lo Stato non mette un euro, perché i soldi sono

erogati dalle banche, ma ci rimette nel caso l'impresa che lo ha ottenuto non riesca a farcela e quindi non sia in grado di restituire le rate dovute. Ecco, se fra una settimana - come è accaduto in Gran Bretagna e negli altri paesi - quella impresa può avere la liquidità necessaria a non fallire, il passo avanti sarà reale. Se invece dovrà inseguire quei soldi per settimane impazzendo a fare pratiche nel momento in cui di fatto è impossibile (è chiusa ed inefficiente come si è visto con l'Inps quasi tutta la pubblica amministrazione), allora altro che elicottero monetario, quello di Conte sarà solo un dannoso coleottero.

Spero tanto che sia tutto reale quel che è stato detto e che anche il pizzicagnolo qui all'angolo chiuso da quasi un mese e ormai allo stremo, possa ottenere un prestito per andare avanti. Se sarà così, su queste colonne sarò il primo a battere le mani al governo, così come se questa grande operazione si dovesse rivelare l'ennesima illusione seminata a piene mani, farò il possibile per dare voce alla rabbia di chi si sentirà per l'ennesima volta bef-



Peso:1-18%,3-24%



fato. Ma voglio essere ottimista. L'operazione "Prestito Italia" se immediatamente operativa serve a mantenere in vita il paese e dare un po' di tempo di cui tutti abbiamo bisogno, governo compreso. Ma fra qualche tempo sarà necessario discutere quel "prestito". Perché se l'economia si è azzerata per un decreto di chiusura del governo, lo Stato è in dovere di risarcire quello che ha fatto perdere a tutti. Il prestito dato oggi dovrà diventa-

re il giusto risarcimento di domani. E per fare giustizia come è doveroso, bisogna già oggi andare a cercare come rendere questo possibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-18%,3-24%

Sopra i 499 dipendenti le coperture scendono fino al 70%. L'importo può arrivare fino al 25% dei ricavi del 2019. Ma serve l'autorizzazione di Bruxelles

Prestiti alle piccole aziende, lo Stato garantisce il 100% La restituzione in sei anni

ROMA La garanzia pubblica, cioè la copertura da parte dello Stato in caso di mancato rimborso del prestito, può arrivare al 100% per le imprese più piccole mentre per quelle più grandi scende fino al 70%. Per rimborsare il credito, a un tasso molto vicino allo zero, ci sono sei anni di tempo. La somma può arrivare al massimo fino al 25% del fatturato dell'anno scorso. È stato rivisto fino all'ultimo secondo il decreto legge che il Consiglio dei ministri ha approvato ieri per dare liquidità alle imprese, cioè per mettere in piedi un sistema di credito a costo quasi zero e burocrazia semplificata. Nell'impianto del testo c'è un doppio binario che riflette il braccio di ferro tra il Pd e i 5 Stelle sul controllo di Sace, la società che materialmente emetterà le garanzie pubbliche per le aziende più grandi, mentre per quelle piccole il braccio operativo sarà il fondo di garanzia per le pmi. I tempi saranno brevi ma non brevissimi. E questo perché serve comunque il via libera della Commissione europea.

Le piccole

In questa categoria il decreto

fa rientrare le imprese fino a 499 dipendenti. Ma ci sono diverse fasce d'intervento a seconda dell'importo del prestito e anche del fatturato dell'azienda. Per i prestiti più piccoli, fino a 25 mila euro, viene introdotta per tutti una procedura super agevolata, senza istruttoria né da parte delle banche né da parte del fondo di garanzia. In questo caso la garanzia pubblica sarà pari al 100%. Per i prestiti fino a 800 mila euro e per chi fattura meno di 3,2 milioni di euro, invece, la garanzia pubblica resterà ancora al 100% ma ci sarà una valutazione dell'impresa fatta dal Fondo. Valutazione che non riguarderà la situazione attuale, altrimenti nessuno prenderebbe nulla, ma gli ultimi due anni, con bilanci e dichiarazioni fiscali. Oltre gli 800 mila euro, e con un tetto massimo di 5 milioni, la valutazione resta mentre la garanzia scende al 90%. Può tornare piena, e cioè al 100%, solo con l'intervento dei Confidi, i consorzi di garanzia collettiva dei fidi.

Le più grandi

Sopra i 499 dipendenti esce di scena il Fondo di garanzia

delle pmi ed entra in campo Sace, società che si occupa di assicurazione e servizi finanziari per le aziende che fanno export, controllata da Cassa depositi e prestiti. Anche qui l'intervento è diviso per fasce. In questo caso la garanzia pubblica non è mai al 100%. Arriva al 90% per le aziende che hanno meno di 5 mila dipendenti e un fatturato fino a 1,5 miliardi di euro. Scende all'80% per quelle che hanno un fatturato tra 1,5 e 5 miliardi di euro. Scende ancora al 70% per quelle che hanno un fatturato superiore ai 5 miliardi di euro.

La Cdp

Il ruolo di Sace, quindi, sarà fondamentale per le aziende più grandi. La proprietà della società resta nelle mani di Cassa depositi e prestiti. Ma il decreto affida la direzione e il coordinamento al ministero dell'Economia. Una sorta di compromesso che alla fine evita il reset di una struttura che nei prossimi giorni sarà chiamata a fare la sua parte per portare liquidità alle imprese nel più breve tempo possibile.



L'Ok di Bruxelles

Il pacchetto liquidità per le imprese più grandi è in ogni caso sospeso fino all'ok da parte della Commissione europea. In tempi normali sarebbe stato probabilmente bocciato da Bruxelles perché considerato aiuto di Stato. Una garanzia pubblica così elevata unita a un tasso d'interesse vicino alla zero somiglia in effetti a un'iniezione diretta di denaro pubblico nel sistema produttivo. Ma il coronavirus ha mandato in soffitta tante regole europee sulle quali fino a poche settimane fa il controllo era ferreo. E così

dovrebbe andare pure stavolta anche se questa procedura potrebbe allungare un po' i tempi. Del resto il fatto che i tassi siano vicini allo zero ma non proprio zero, come invece si era pensato di fare, da una parte accontenta le banche che su volumi così grandi possono accontentarsi di un margine minimo. Dall'altra basta a Bruxelles per far finta che ci sia ancora un minimo meccanismo di mercato.

Lorenzo Salvia



Una convenzione tra Poste e carabinieri consentirà a 23.000 pensionati di età superiore ai 75 anni di poter delegare i militari dell'Arma al ritiro della pensione e alla consegna a domicilio



Peso: 63%

Gli egoisti del Mes Covid-bond qui l'Europa decide la sua sopravvivenza

Francesco Grillo

Per sopravvivenza ancor più che per solidarietà. È per un calcolo razionale e non per il ricorso ad una retorica astratta, che dovrebbero velocemente trovare un accordo ambizioso le due parti nelle quali si è divisa un'Unione Europea che è stata spinta da un virus misterioso nato in Cina ad uno di quei bivi che decidono la Storia.

Come ad ogni snodo decisivo, il tempo delle non decisioni sembra esaurito e l'unica possibilità per trasformare la

crisi più devastante nel nuovo inizio di un grande progetto è chiara: è la stessa Commissione Europea che deve, finalmente, essere autorizzata dagli Stati a fare una prova cruciale di maturità e di competenze.

È la Commissione che deve ottenere il mandato di raccogliere in tempi rapidi sui mercati internazionali tutte le risorse necessarie a coordinare la risposta all'epidemia e per fornire, insieme agli Stati, una rete di protezione a

un'economia che sta per precipitare in una recessione che non conosce confini.

Continua a pag. 12

Covid-bond, qui l'Europa decide la sua sopravvivenza

Francesco Grillo

Per l'Italia così come per la Germania, che secondo le previsioni dell'*Economist* quest'anno vedrà la propria economia contrarsi del 6% e che già conta più di centomila contagi.

All'Europa saranno necessari non meno di 2.200 miliardi di dollari: cifra analoga a quella che – una settimana dopo l'arrivo della pandemia negli Stati Uniti – ha stanziato il Congresso americano lanciando un piano di una dimensione che sarà, almeno, doppia di quella mobilitata per fare fronte alla crisi che, nel 2008, rischiò di far morire il sistema finanziario mondiale di scarsa liquidità. I diversi governi stanno già varando misure impegnative e, tuttavia, tutto diventa meno efficiente se le misure non sono coordinate. Impossibile se alla crisi sanitaria si aggiungesse una liquefazione dell'Unione che nessuno può più escludere.

In questi giorni fioriscono ipotesi su come finanziare l'intervento comunitario, da parte di economisti diversamente arruolati nei due eserciti che si affrontano nell'interminabile guerra di trincea tra presunte formiche nordiche e presunte cicale mediterranee (vecchia impostazione falsa quanto propagandistica) che, da decenni, ha bloccato l'Europa nell'inerzia. E, tuttavia,

non è né il Meccanismo Europeo di Stabilità, né la Banca Europea degli Investimenti e neppure la costruzione di nuovi strumenti che può fornire la soluzione.

Il primo solleva – non solo in Italia – tensioni che sono, probabilmente che riconducibili alla sua natura nuova: sovranazionale e, persino, parzialmente indipendente dalle volontà degli Stati. Il suo mandato è, poi, esplicitamente quello di fornire assistenza finanziaria a Paesi della sola area Euro (laddove l'emergenza in corso investe anche gli otto Stati dell'Unione che non aderiscono alla moneta unica), la cui stabilità finanziaria è in pericolo e sulla base di condizioni strette alle quali i Paesi in difficoltà



Peso:1-6%,12-22%



devono aderire (articolo 136 del Trattato sulla base del quale l'Unione funziona). Si tratta di un meccanismo pensato per rispondere a crisi assai diverse da un'emergenza che non è né immediatamente finanziaria e, neppure, limitata ad un solo territorio. Un meccanismo che tra l'altro è diventato tristemente famoso per le condizioni capestro inflitte ai Paesi che sono stati costretti a ricorrervi. Dunque, inadeguato a gestire un'emergenza comune ai Paesi membri. Nessuno escluso.

Diversa ma analogo il discorso per la Banca Europea degli Investimenti. I suoi obiettivi sono quelli di finanziare lo sviluppo equilibrato dell'economia europea e delle sue regioni meno sviluppate e, dunque, diversi da quelli imposti da uno shock di queste proporzioni. Mentre appaiono troppo lunghi i tempi della creazione di un nuovo "fondo per la rinascita" come quello proposto dal Commissario europeo per l'Economia, Paolo Gentiloni e quello per il Mercato Interno, Thierry Breton.

E allora? Resta solo l'ipotesi di gran lunga più realistica ed ambiziosa. L'unica che avrebbe l'effetto di trasformare l'"ora più buia" dell'Europa, nella possibilità per l'Unione di affrancarsi del peccato

originale che, sin dall'inizio, ne ha determinato la fragilità.

La Commissione, l'organo esecutivo delle istituzioni, quello con più risorse tecniche e manageriali (anche se, da tempo, in crisi di motivazione) potrebbe trovare nella crisi, l'occasione per ridefinire il suo ruolo. È la Commissione che potrebbe ricorrere ai mercati per emettere uno o più Corona-bond di grandi proporzioni, beneficiando la valutazione massima che gli è attribuita dalle agenzie di rating, di interessi minimi ed evitando - anche ai Paesi più forti - un ulteriore indebitamento (cosa che non succede per uno schema come quello - lo Sure - che la stessa Commissione sta proponendo per supportare gli Stati nel proteggersi dalla disoccupazione).

La Commissione ha già raccolto, per conto dell'Unione, circa 25 miliardi in passato per finanziare il Meccanismo europeo di stabilità finanziaria, e, tuttavia, lo scopo sarebbe stavolta completamente diverso: rispondere ad una catastrofe naturale che è oltre il controllo dei singoli Stati, come è previsto dall'articolo 122 dei Trattati.

Il paradosso è che occorre, ora, da parte del Consiglio europeo una visione

completamente diversa da quella espressa da Ursula von der Leyen che della Commissione è il capo. Il documento su come vorrebbe far "usare" dagli Stati nazionali per rispondere all'emergenza "fino all'ultimo euro" del già povero bilancio della Commissione, sta, di fatto, annunciando una resa incondizionata, laddove è di più Europa, con maggiore leadership che avremmo ed abbiamo bisogno.

La Commissione assumerebbe, dunque, un compito non solo finanziario. Essa andrebbe, progressivamente e in attesa di ratifiche successive, ad occuparsi di un coordinamento delle azioni di rafforzamento dei sistemi sanitari e logistici, di condivisione di dati (oggi assolutamente non comparabili e, dunque, poco utili) e di esperienze che sono vitali - a tutti - per vincere questa guerra.





L'EUROPA INARIDITA

di **Ernesto Galli della Loggia**

Via via che si aggrava la crisi prodotta dalla pandemia di coronavirus, il collante che teneva insieme la costruzione europea viene meno. Certo, decretare oggi la fine dell'Unione non è nelle intenzioni di alcuna autorità responsabile, non da ultimo perché tale fine avrebbe un solo e immancabile risultato: quello di travolgerci tutti, Germania e Olanda comprese. Ma ogni volta

i contrasti tra i vari Paesi appaiono più netti, le discussioni più aspre, i compromessi più difficili e più labili. Sotto l'urto dell'elemento tragico che avevamo pensato di avere allontanato per sempre dalla storia, perlomeno dalla «nostra» storia, e che invece è di nuovo presente con l'attuale epidemia, è tutto l'insieme di idee, di valori e d'interessi che fin qui hanno rappresentato il cemento della costruzione europea che si sta sfaldando. Ma non è vero che ciò dipende

dal fatto che il collante di cui sopra sarebbe stato costituito soprattutto se non esclusivamente da motivazioni economiche, di cui l'euro avrebbe rappresentato l'apoteosi. Non è vero, insomma, che l'Europa vacilla perché è stata esclusivamente un'Europa dell'economia e della finanza, un'Europa a cui è mancata la necessaria anima politica.

continua a pagina 32

L'epidemia e la crisi L'Unione sta perdendo la scommessa che il cosmopolitismo potesse costituire un collante adeguato

IDEE, CULTURA, VALORI, INTERESSI: È ORMAI UN'EUROPA INARIDITA

di **Ernesto Galli della Loggia**

Lo abbiamo pensato e scritto in molti, e oggi più che mai continuiamo a farlo, ma le cose forse non stanno proprio così.

Un'anima politica infatti l'Europa l'ha avuta e ha anche cercato in vari modi di coltivarla. È stato il cosmopolitismo. L'idea cioè del primato dell'universalità in tutte le sue possibili declinazioni. L'universalità della pace, delle libertà personali per tutti come della libertà dei traffici e delle transazioni, della giustizia e dei diritti — di ogni diritto, di un sempre maggior numero di diritti — di una sempre più larga trasformazione di ogni facoltà in un diritto. Un paradigma cosmopolita in tutti i sensi espansivo dunque (anche territorialmente: non a caso perfino i confini geografici europei rimangono a tutt'oggi indefiniti), ma al tempo stesso tendenzial-

mente smaterializzato, politico ma in senso assai debole, com'è destino di ogni cosmopolitismo. S'iscrivono in questa prospettiva l'adozione di principio del liberismo economico e il restringimento della sfera statale. Smaterializzazione significa anche l'assenza al proprio interno, anche in caso di estrema urgenza, come stiamo vedendo oggi, di qualunque strumento politico concreto di tipo coercitivo: perfino dello strumento di questo tipo che è in certo senso rappresentato dal principio di maggioranza (com'è noto nell'Unione tutte le decisioni di rilievo richiedono l'unanimità).

Proprio questa è la scommessa che l'Europa oggi sta perdendo: la scommessa che il cosmopolitismo potesse essere un collante adeguato a una costruzione che almeno nelle intenzioni si concepiva come un corpo politico sia pure in fieri. Ma ogni cosa indica che la smaterializzazione cosmopolitica implica necessariamente la spoliticizzazione: che su una dimensione fredda come è quella

del cosmopolitismo si può è vero fondare l'astrattezza di un corpus giuridico e di una serie di trattati, ma non si può con essa accendere il fuoco della politica. L'universalismo va bene per stabilire dei diritti non per prendere decisioni. E senza la decisione, cioè senza il cuore della politica, i diritti stessi sono destinati a deperire o a restare fin dall'inizio lettera morta. Non è un caso se per divenire un'operante realtà storica i diritti individuali dell'universalismo liberale hanno avuto bisogno d'incontrarsi e per così dire di sporsarsi con l'idea e la realtà della nazione e dello Stato nazionale, vale





a dire con la più calda fra tutte le dimensioni della politica. Senza la quale, c'è da scommetterci, quei diritti sarebbero rimasti appesi al niente delle buone intenzioni.

Ma se il collante del cosmopolitismo giuridico mostra tutta la sua fragilità, dove può rivolgersi allora l'Europa per trovare un'anima politica? Sarebbe sciocco presumere di poter dare una qualunque indicazione in proposito. Ciò che invece mi sentirei di suggerire è perché la sua ricerca stenta tanto, perché la politica sta diventando per l'Unione come per tutte le élite del continente un terreno impervio dove l'una e le altre non sembrano capaci che di offrire prestazioni tutto sommato miserevoli. Il perché sta a mio giudizio nell'inaridimento delle due fonti che da sempre hanno alimentato in Europa la dimensione della politica e che non sono state sostituite da nulla: la religione cristiana e la cultura classica, per lungo tempo intrecciate in un unico, peculiare, percorso formativo.

Nell'esperienza occidentale la politica è sempre stata debitrice verso la religione delle sue categorie fondamentali: non a caso si parla comunemente da parte degli studiosi di una vera e propria «teologia politica». In questo con-

tinente insomma — ma in generale in tutta l'area della civiltà occidentale — per le forme del potere, per i suoi modi e le sue regole nonché per l'azione sociale, per i valori e gli obiettivi di questa, per la politica nel suo insieme, il retaggio giudaico-cristiano ha rappresentato nel corso dei secoli un formidabile deposito d'ispirazione e d'imitazione. La nostra idea di monarchia e di nazione così come il liberalismo, la democrazia, l'idea di rivoluzione, il socialismo, il comunismo, insomma tutto ciò alla cui luce si è svolta l'intera vicenda politica europea fino alla seconda metà del Novecento, è inconcepibile senza tale retaggio.

Dominato da un universalismo etico ben diverso dal civile cosmopolitismo della cittadinanza.

Dal suo canto la cultura classica, le antiche vicende della Grecia e di Roma, hanno non solo fornito in gran numero gli esempi, ogni volta quasi il prototipo, dell'agire politico coniugato nei suoi modi più caratteristici (l'ambizione, la virtù, la corruzione). Ma è stata dalla cultura classica e insieme da quella religiosa, da queste due decisive dimensioni del passato e del nostro legame con esso, che nel corso della loro storia gli europei hanno anche personalmente

tratto la scala dei propri valori, l'insieme delle disposizioni psichiche, emotive e ideali, che nelle più diverse circostanze li hanno orientati personalmente ai modelli della virtù individuale e del bene collettivo. Modelli che si sono rivelati così decisivi nel definire il rapporto del nostro continente con la politica, tanto intenso quanto fecondo.

C'è bisogno di dire quanto oggi la fonte religiosa e quella della cultura classica appaiano inaridite, disertate dalle coscienze e perfino dalle conoscenze dei più? Da qui dunque la domanda se sia solo per un caso che proprio in coincidenza con tale abbandono si manifesti la drammatica impotenza politico-ideale della costruzione europea. Se sia solo per caso che oggi ci manchi qualsiasi pensiero forte, qualsiasi visione lungimirante, qualsiasi volontà generosa e grande. Da anni, mentre il vecchio paradigma cosmopolitico naufraga, l'Unione è alla ricerca di un «ubi consistam» politico. Ma non lo trova perché alle spalle della sua ricerca, ormai, sembra esserci solo un profondo vuoto.

Religione e classicismo

**Si sono essiccate le fonti
che nel continente
hanno sempre alimentato
la dimensione politica**



DUE PROPOSTE ALLA TEDESCA PER RIPARTIRE

di **Giulio Tremonti**

Nei tormenti del Novecento, tra una guerra e l'altra, in Europa era uso dire: «La Germania ha grandissime virtù e pochissimi difetti, solo qualche volta pone le sue grandissime virtù al servizio dei suoi pochissimi difetti».

— Continua a pagina 20

FINANZA PUBBLICA ALLA TEDESCA: DUE PROPOSTE PER EVITARE DISASTRI

di **Giulio Tremonti**

— Continua da pagina 1

Oggi, in un momento in cui la Germania pensa di avere solo grandissime virtù e nessun difetto, è per tutti noi in Europa – e certo per l'Italia – arrivato il momento per copiarla. Si può cominciare a copiarla partendo prima dalla *Kreditanstalt für Wiederaufbau* (Kfw) e poi dai Germanbond. Altro poi sarà a seguire.

Kreditanstalt für Wiederaufbau
Ricordo di aver fatto un primo esercizio copiativo al principio dello scorso decennio, quando si trattava di trasformare in società per azioni la nostra vecchia Cassa depositi e prestiti.

Gli interlocutori europei, all'evidenza e per principio ostili, furono neutralizzati quando si dimostrò come lo Statuto della nostra nuova società per azioni fosse identico a quello della Kfw... e tanto identico da esserne la traduzione letterale autenticata dalla Ambasciata tedesca!

Il regime contabile "europeo" ottenuto allora per la nostra Cdp S.p.A. era certo migliore del regime che prima aveva la nostra vecchia Cassa depositi e prestiti, ma un regime ancora molto diverso e molto meno favorevole rispetto a quello di

cui godeva e gode la Kfw. *Flashback*: strumento per la realizzazione del Piano Marshall, incorporata all'origine nel Delaware (!), posta nel Trattato di Maastricht nella forma di un assoluto privilegio fuori dalle regole contabili e bancarie europee, Kfw è stata nel corso degli anni strumento essenziale della politica industriale tedesca, sostenendone tra l'altro le esportazioni, ma ha dato il meglio di sé nel corso della crisi del 2008, quando la Repubblica federale di Germania, ottenute decine di deroghe rispetto al divieto di aiuti di Stato, ha canalizzato verso una vastissima platea di soggetti in crisi un enorme flusso di mezzi finanziari provvisti dal bilancio pubblico e da Kfw. Oggi dopo qualche variante relativa a una sezione di Kfw che è stata riportata nel perimetro pubblico, di nuovo, nel corso della presente crisi, Kfw è nuovamente destinata a svolgere la sua essenziale e vitale funzione di sostegno all'economia tedesca.

Il regime concesso nel 2003 alla nostra Cassa depositi e prestiti S.p.A. era ed è – si ripete – certo migliore di quello originariamente proprio della vecchia Cdp, ma pur sempre un regime sottoposto al vincolo dell'operare esclusivamente come *market unit*. Se agisse diversamente l'effetto sarebbe quello di riportare la Cdp S.p.A. nel perimetro della Pubblica amministrazione, con effetti devastanti. Questo differenziale di regime tra Germania e Italia non trova oggi alcuna giustificazione di principio se non

nel privilegio concesso a Maastricht alla Germania. Si tratta di un privilegio che già all'origine era assurdo all'interno di un sistema, come quello europeo, basato sulla logica del mercato unico e di conseguenza del *level playing field*. Nel pieno di questa crisi il regime speciale riservato a Kfw è ancor più inaccettabile per l'asimmetria che si è venuta a creare tra le nuove regole europee in materia di contabilità e di mercato, il formale permanere del privilegio di cui gode Kfw, il limite di operatività che ancora si minaccia contro Cdp S.p.A. In questi termini, date le nuove regole di sospensione delle "vecchie" regole europee, il regime proprio di Kfw, un regime che è nato come un privilegio per la Germania, è diventato una regola applicabile per *par condicio* ovunque in Europa. Il diritto vivente e sostanzialmente vigente è infatti cambiato trasformando l'eccezione tedesca relativa a Kfw in una regola che deve valere per tutti. Regola che certo va fatta valere contro eventuali zelanti burocrati contabili od occhianti giuristi



Peso: 1-2%, 20-23%

europei... naturalmente per farlo servirebbe un governo.

Germanbond

In un momento che vede il rigetto di una tra le ultime idee di Europa – l'idea degli Eurobond – è arrivato il momento per un altro esercizio copiativo, questa volta nel campo delle emissioni di debito pubblico. Il caso di fare esattamente quello che ha fatto finora e continua a fare la Repubblica Federale di Germania, grandissime virtù annesse.

In Germania è attiva la *Finanzagentur*, una speciale agenzia per l'emissione dei titoli del debito pubblico tedesco (ma questo della speciale agenzia è solo un punto tecnico qui non rilevante). La *Finanzagentur* agisce come segue: una quota dei titoli pubblici in emissione viene messa all'asta; la quota residua viene invece trattenuta, per un certo periodo di tempo, per essere poi fatta salire al piano di sopra, al piano della Bundesbank e da qui, via mercato secondario, fatta infine risalire al piano della Banca centrale europea. È in questi termini, con

questo passaggio dal primo al terzo piano, che la Germania fa le sue emissioni. Perché non copiamo questa tecnica, ortodossa e virtuosa per definizione? Perché non ne importiamo – gratis s'intende – il prezioso *copyright*? Per dovuto omaggio potremmo semmai parlare, se non di Eurobond, di Germanbond.

Per farlo dobbiamo solo superare un nostro problema storico. In Italia ancora si danza intorno al totem del "divorzio tra Tesoro e Banca d'Italia". Un totem che è stato eretto nel 1981 e intorno al quale ancora oggi si sviluppa una danza rituale, nell'insieme un palinsesto di politica, dottrina e prassi scritto in un mondo totalmente diverso da quello che c'è ora. Oggi è forse il caso di notare che da allora – dal 1981 – ci sono stati tanto la globalizzazione quanto oggi il suo collasso. Eppure in Italia si continua ad agire come se il tempo si fosse fermato, affidando le nostre emissioni di debito pubblico ai servizi non gratuiti e non disinteressati dei cosiddetti "specialisti" in questo modo inclusi il rischio e/o la minaccia di aste che po-

trebbero andare a vuoto. Qualcosa di simile a quanto si è già visto a partire dal 5 agosto del 2011. Se da un lato la "monetizzazione" dei debiti pubblici via banche centrali è nel mondo prassi crescente e dominante, dall'altro lato e all'opposto l'Italia, senza gli Eurobond e senza la Banca d'Italia, rischia di scivolare verso un non remoto incidente-disastro finanziario, economico, sociale, infine politico. Altre idee copiative seguiranno a breve.

LA GERMANIA DEVE DIVENTARE IL MODELLO DI POLITICA INDUSTRIALE E BOND SOVRANI



Peso: 1-2%, 20-23%

RITENUTE APPALTI**Certificati validi fino al 30 giugno**

Giuseppe Latour · a pag. 23

ADEMPIMENTI

Esonero dei controlli sugli appalti, fino a giugno vale il Durf di febbraio

Il meccanismo resta in piedi senza rinvii. Certificati validi qualche giorno in più
Giuseppe Latour

Un intervento che risolve poco. E che, anzi, rischia di complicare ulteriormente una situazione già resa intricatissima dalla circolare 8/E dell'agenzia delle Entrate.

L'articolo che il Governo ha inserito nella bozza di decreto legge sull'emergenza in materia di ritenute e appalti non rinvia, come veniva chiesto dalle associazioni di imprese e professionisti, in blocco il nuovo (complicatissimo) adempimento. Interviene, invece, solo sui Durf, le certificazioni di regolarità fiscale.

La norma - come spiega la relazione illustrativa - «proroga espressamente la validità dei certificati emessi dall'agenzia delle Entrate». Il rinvio, però, non riguarda tutti, ma solo i certificati emessi nel mese di febbraio. La loro validità è allungata «fino al 30 giugno, al fine di evitare, in considerazione della situazione con-

nessa all'emergenza epidemiologica da Covid-19, accessi da parte di contribuenti agli uffici dell'agenzia».

Si tratta, a ben guardare, di una proroga di pochi giorni per il certificato che - va ricordato - consente a imprese e committenti di non applicare il complesso meccanismo di controlli istituito dal decreto fiscale (Dl 124/2019). Il primo termine per la presentazione del certificato ai committenti era, infatti, il 24 febbraio scorso. I Durf hanno, per legge, validità di quattro mesi. Calendario alla mano, allora, sarebbero già stati validi, in molti casi, fino quasi a fine giugno. L'indicazione del decreto gli darà solo qualche giorno di vita in più.

Tolta questa proroga, l'adempimento, che impone ai committenti di verificare il versamento delle ritenute dei loro appaltatori, resta pienamente attivo. Così, chi non ha ancora chiesto il certificato per proteggersi, non potrà fare nulla se non attrezzarsi e applicare il meccanismo. Considerando anche che, guardando agli ultimi interventi, sarà molto più difficile maneggiarlo.

La circolare 8/E delle Entrate ha,

infatti, stabilito che, quando l'impresa appaltatrice sia esentata dal versamento delle ritenute, verranno meno anche i controlli. I committenti, allora, oltre a farsi consegnare il Durf (per il quale dovranno calcolare gli effetti dell'ultima proroga), dovranno anche considerare eventuali esenzioni (vecchie e nuove) dei loro appaltatori e subappaltatori. Facendo attenzione a un calendario fiscale che, con il tempo, rischia di farsi sempre più complicato.



Peso: 1-1%, 23-8%

Bazooka anti virus da 400 miliardi

Lo Stato garantirà i prestiti alle imprese. Conte: «Una potenza di fuoco mai vista in Italia». Slittano le scadenze fiscali Calano ancora contagi e ricoveri. Duello sulla mancata zona rossa ad Alzano e Nembro, il premier contro Fontana

Servizi da p. 2 a p. 17

Il governo: ecco 400 miliardi per ripartire

Maxi piano con garanzie statali, subito liquidità al cuore produttivo del Paese. Conte sicuro: «Vivremo una nuova primavera»

di **Antonella Coppari**

ROMA

Quattrocento miliardi. Duecento a garanzia dei prestiti delle banche alle imprese, duecento a sostegno dell'export. «È un intervento poderoso, una potenza di fuoco senza precedenti nella storia della Repubblica», spiega Conte all'ora di cena, quando si affaccia in conferenza stampa al termine di una giornata travagliata. «Siamo fiduciosi. Ce la stiamo mettendo tutta: voi restate a casa, sarà una nuova primavera». E Gualtieri chiosa: «Con questo decreto e il precedente Cura Italia mobilitiamo fino a 750 miliardi di risorse».

Oltre all'estensione delle garanzie per assicurare liquidità ad aziende, negozi, professionisti e partita Iva, il provvedimento prevede un nuovo stop delle scadenze fiscali. Per difendere le industrie italiane da scalate dall'estero estende la protezione del golden power su tutte le aziende strategiche. Il pacchetto di assicurazioni pubbliche per le aziende - che attende l'okay scontato dall'Europa - si muove su due binari: il rafforzamento del fondo di garanzia per le Pmi cui potranno accedere le aziende fino a 499 dipendenti,

e l'intervento di Sace, società nata per gestire i crediti esteri alle industrie, per la copertura dei prestiti alle grandi imprese. Per professionisti, negozianti, autonomi e piccoli imprenditori le banche potranno erogare subito i prestiti fino a 25 mila euro senza aspettare l'ok del fondo.

Questi soldi saranno garantiti al 100% e senza controlli preventivi sul merito del credito. Per i prestiti fino a 800 mila euro ci sarà sempre la copertura del 100%, con il 90% però garantito dallo Stato e il 10% da Confidi, il consorzio che già fa da ombrello per le garanzie dei prestiti aziendali. Per ciò che concerne i finanziamenti fino a 5 milioni di euro l'assicurazione pubblica sarà al 90%, sempre senza valutazione andamentale delle banche. Per le grandi imprese, la garanzia verrà da Sace, società in carico alla cassa depositi e prestiti, e potrà arrivare al 25% del fatturato o al doppio del costo del personale. «Nel caso di accesso alla garanzia, non si potranno erogare dividendi», sottolinea Gualtieri. Tutti i prestiti andranno restituiti al massimo in sei anni, con tassi quasi zero. Le nuove garanzie andranno anche a sostegno delle esportazio-

ni, liberando quest'anno 50 miliardi, cui si aggiungeranno nel 2021 200 miliardi. La strada per arrivare al traguardo è stata lunga e contrassegnata da scontri. Con un consiglio dei ministri a singhiozzo, che si interrompe dopo l'approvazione del decreto scuola per riprendere nel pomeriggio.

Due i fronti di battaglia nel governo: la percentuale di garanzia pubblica per i prestiti, con Italia viva a chiedere la protezione del 100 per cento, mentre il Mef, guidato dal Pd Gualtieri, spingeva per percentuali più basse. La mediazione finale - arrivata all'ora di pranzo - è considerata dai renziani una vittoria. L'altro terreno di scontro ha riguardato gli strumenti per gestire il via libera e poi controllare le garanzie pubbliche dei prestiti: i cinquestelle vincono il lungo braccio di ferro con il ministro dell'Economia. Il compito sarà affidato alla Sace, che resta collegata alla Cassa depositi e prestiti. Dopo una giornata tanto convulsa, alla vigilia di tensioni anche più forti sulla forma che assumerà il sostegno europeo, la pace nella maggioranza sembra in declino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROVVEDIMENTO

Metà della somma per l'export. Gualtieri: sommando i decreti mobilitati 750 miliardi



Peso: 1-9%, 2-100%

1**GRANDI PRESTITI****Lo Stato copre il 90% fino al 25% del fatturato**

La richiesta da parte delle grandi aziende può arrivare fino al limite del 25% del fatturato o il doppio del costo del personale. La garanzia di Sace è al 90 per cento, ma chi ne usufruisce non potrà erogare provvisoriamente dividendi

7**FINCANTIERI****Garanzia dello Stato per 6 navi da crociera**

Garanzia dello Stato anche per 6 navi da crociera Fincantieri, che dovrebbero essere consegnate tra il 2023 e il 2026. Lo prevede una bozza del decreto liquidità: si tratta di 5 navi che dovranno essere consegnate e una modifica a una esistente, valore totale circa 3,5 miliardi

2**PMI****Finanziamenti fino a 5 milioni**

Per le piccole e medie imprese la garanzia sale al 100% (di cui 90 Stato e 10 Confidi) fino a 800mila euro e torna al 90% fino a 5 milioni di euro richiesti, senza valutazione su come sono andati gli ultimi mesi

6**PARTECIPAZIONI****Acquisti di azioni Consob più 'attenta'**

Arriva l'ok per abbassare le soglie di acquisti di azioni per le comunicazioni alla Consob: l'autorità le ha portate all'1% (dal 3%) per le società grandi e al 3% (dal 5%) per le pmi, ma solo per tre mesi

3**I PICCOLI****Negozi e partite Iva 25mila euro subito**

I prestiti sotto i 25mila euro sono destinati a professionisti, negozianti, autonomi e piccoli imprenditori. Potranno essere erogati subito dalle banche, senza aspettare l'ok del Fondo, in automatico. Questi saranno garantiti al 100% e senza controlli preventivi sul merito del credito

4**ESPORTAZIONI****Pronte risorse per il Made in Italy**

Conte ha parlato di 200 miliardi di euro di garanzie date da Sace (gruppo Cdp) alle imprese che esportano. Un modo per far ripartire l'export Made in Italy duramente colpito dalla crisi da Coronavirus

5**GOLDEN POWER****Sarà rafforzata in vari settori**

Lo 'scudo' che difende le aziende strategiche italiane dalle scalate straniere sarà esteso per un anno «anche ai settori finanziario, energia, trasporti, acqua, sicurezza alimentare, cybersicurezza, salute agricoltura e altro», ha detto in conferenza stampa il premier Conte

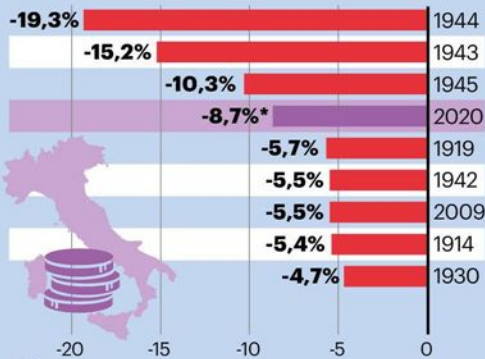


Peso: 1-9%, 2-100%

Le crisi peggiori

Le maggiori contrazioni del Pil in Italia

Su base annua



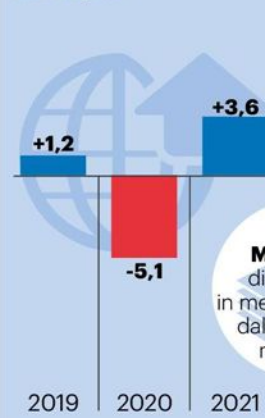
*Stima

FONTE: Deutsche Bank

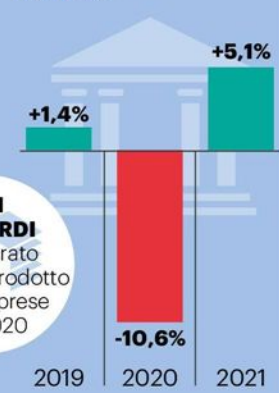
Impatto Coronavirus

Stime Ufficio studi Confindustria in %

Sull'export



Sugli investimenti fissi lordi



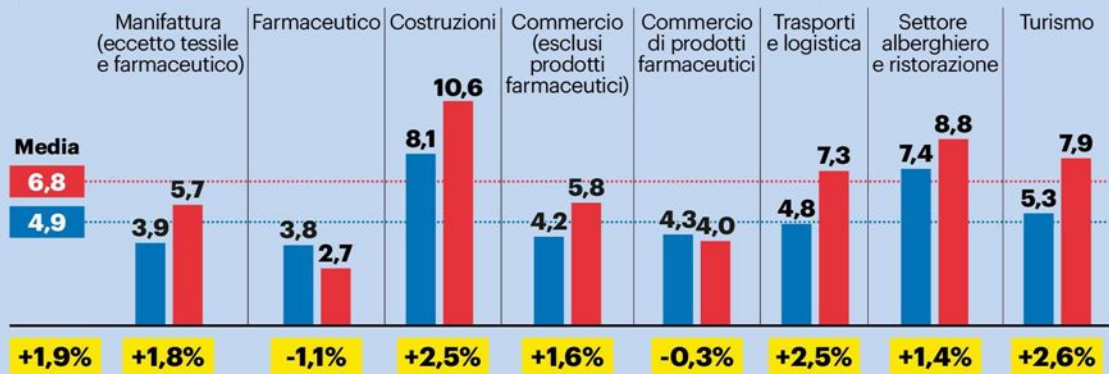
641 MILIARDI di fatturato in meno prodotto dalle imprese nel 2020

Rischio fallimento

■ Senza Covid-19 ■ Con Covid-19 ■ Differenza

Gli effetti del Covid-19 sulla probabilità di fallimento delle imprese italiane (%)

(Società di capitale, scenario stimato di contenimento della pandemia entro l'estate)



Fonte: Cerved Rating Agency (2020)

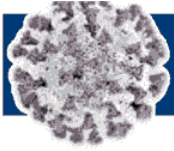
L'Ego-Hub





Imprese, cura da 400 miliardi

► Si al decreto che finanzia a tasso zero le aziende ► Rinviate a giugno le scadenze fiscali di aprile-maggio ma per gran parte la garanzia pubblica sarà al 90% Le Maire e Gualtieri: debito Ue condiviso o non si firma



Le mosse del governo

Imprese, maxi-prestiti garantiti dallo Stato Conte: risorse poderose

► Varata una operazione da 400 miliardi finanziamenti anche alle società più piccole ► Esteso il golden power sui settori strategici Escluso dai benefici chi pagherà i dividendi

LA GIORNATA

ROMA Per le imprese - anche piccolissime - arrivano 200 miliardi di garanzie sui prestiti e 200 miliardi per l'export che si sommano ai 350 già previsti. In pratica lo Stato garantirà i prestiti (al 100% fino a 25.000 euro per le microaziende) che le imprese chiederanno alle banche a patto che ma questo vale per le società più grandi non eroghino il dividendo sugli utili del 2019. Scatta poi un rinvio delle scadenze fiscali, il rafforzamento del golden power, cioè lo scudo per tutelare le aziende italiane da scalate ostili e vengono rinviate all'autunno le elezioni regionali e comunali mentre i tribunali restano chiusi fino al 3 maggio. E infine c'è una dichiarazione netta per i partners europei: l'Italia esclude di ricorrere ai prestiti del Mes (il fondo europeo che richiederebbe garanzie sulla restituzione) ma

chiede con forza nuovi strumenti di debito europei come gli eurobond. «Non per motivi utilitaristici ma perché la storia è con noi», dice cedendo alla retorica.

I NODI

Queste le novità della giornata di ieri sul fronte del governo. Quelle più consistenti sono contenute nel nuovo «decretone». «È una potenza di fuoco enorme che non è mai stata presa a mia memoria», ha detto il premier Giuseppe Conte assicurando gli italiani che «quando tutto sarà finito ci sarà una nuova primavera e che presto raccoglieremo i frutti di questi sacrifici».

Conte, dopo un Consiglio dei ministri che ha preso quasi tutta la giornata ha presentato le misure, insieme al ministro dell'Economia Roberto Gualtieri e al titolare del Ministero dello Sviluppo Stefano Patuanelli. Un provvedimento «poderoso» accompagnato da un altro decreto - molto atteso dagli italiani - per salvare l'anno scola-

stico nel caso, non remoto, che le scuole restino chiuse anche dopo il 18 maggio: niente esame di terza media, maturità telematica solo orale, nelle altre classi tutti promossi.

Tornando alla parte economica dei provvedimenti va sottolineato che per implementarli saranno usati due strumenti: il Fondo Centrale di Garanzia che sarà usato soprattutto per le piccole imprese e la Sace che invece servirà a garantire anche piccole società ma soprattutto quelle medie e grandi. Il denaro sarà restituito in più anni a partire dalla primavera del 2022.



Peso: 1-10%, 2-58%



Il varo delle nuove misure è stato assai travagliato ed è durato più di 12 ore, in un susseguirsi di riunioni, liti e mediazioni.

Sono le 9 quando Conte convoca i capi delegazione con il ministro Gualtieri e il sottosegretario Riccardo Fraccaro. Due nodi, su tutti, dividono la maggioranza e riguardano entrambi il tema della liquidità alle imprese. Sulle garanzie Italia viva, senza arrivare a porre veti, mantiene costante il suo pressing perché siano per tutti al 100% - ma la normativa Ue lo consente fino agli 800mila euro - in modo da velocizzare le pratiche in banca.

Ma la tensione si alza e la discussione si attorciglia soprattutto sul ruolo che avrà Sace nel prestare quelle garanzie. Gualtieri vorrebbe dare al ministero dell'Economia il potere di indirizzo su Sace,

anche se la società continuerà a far capo a Cassa depositi e prestiti. Il M5s si oppone e Luigi Di Maio preme affinché alla Farnesina resti una competenza sul ruolo della Sace. Il Consiglio dei ministri inizia intorno alle 12 e, non senza discussioni, approva il decreto sulla scuola, che si accompagna all'assunzione di 4500 professori per sostituire quelli andati in pensione su quota 100. Ma visto che sul decreto per la liquidità alle imprese un'intesa non c'è, il Cdm viene sospeso e per riprendere alle 19.

Solo nel pomeriggio, dopo un altro vertice, viene annunciata un'intesa: la Farnesina conserva un ruolo e per il 2020 dovrebbero arrivare 50 miliardi di garanzie per l'export, più 200 miliardi nel 2021 per nuovi investimenti.

Quanto ai 200 miliardi di garan-

zie per permettere alle imprese di ottenere prestiti in banca, saranno vincolati agli obblighi di non licenziare e non trasferire la produzione all'estero. Dopo Pasqua arriverà poi un nuovo decreto da oltre 35 miliardi a sostegno a lavoratori e famiglie.

Da segnalare l'insoddisfazione delle opposizioni. Ieri sia Matteo Salvini che Giorgia Meloni hanno protestato per il mancato accoglimento di alcune loro proposte nell'ambito della cabina di regia sul decreto "Cura Italia" all'esame del Senato.

Diodato Pirone

**IL PREMIER RIBADISCE
LA CONTRARIETÀ
DEL PAESE AL MES:
«SIAMO PER
GLI EUROBOND PERCHÈ
LA STORIA È CON NOI»**

**OPPOSIZIONI
SUL PIEDE DI GUERRA
PER IL "NO"
A LORO PROPOSTE
DA INSERIRE NEL
DECRETO CURA ITALIA**



**L'OMAGGIO DEL PREMIER
A GUSTAMACCHIA**

Ieri Giuseppe Conte ha reso omaggio con un minuto di silenzio all'agente della sua scorta, Giorgio Gustamacchia, morto per coronavirus il 4 aprile



Peso:1-10%,2-58%



Il golden power

Ecco la norma per difendere le aziende italiane dalle scalate straniere

- Introdotta per **decreto nel 2012** dal governo Monti
- Permette al **governo** di intervenire per **"blindare" società** che svolgono attività di rilevanza strategica, sia pubbliche che private, da possibili scalate e/o acquisizioni da parte di società straniere
- Può scattare in caso di **"minaccia di grave pregiudizi"** per gli interessi pubblici

I SETTORI DI RILEVANZA STRATEGICA

-  Difesa e sicurezza nazionale
-  Energia
-  Trasporti
-  Comunicazioni
-  Banda larga e 5G

I POTERI SPECIALI DEL GOVERNO

- Opposizione all'acquisto di partecipazioni
- Veto all'adozione di delibere societarie
- Imposizione di specifiche prescrizioni e condizioni

I NUOVI SETTORI DI INTERVENTO PREVISTI

-  Alimentare
-  Finanziario e assicurativo
-  Sanitario

L'Ego-Hub



Peso:1-10%,2-58%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

071-142-080



GUIDA MANAGERIALE ALL'EMERGENZA VIRUS/ Milano +4%

La borsa pensa positivo

Banche in forte rialzo. Spread giù a 192

DI MASSIMO GALLI

Gli investitori cominciano a vedere segnali positivi per l'emergenza sanitaria, con una minore crescita dei casi di coronavirus in Italia e Francia e una situazione meno pesante del previsto negli Stati Uniti. Quella di ieri è stata una seduta di forte rimbalzo per le borse europee e per Wall Street, con un forte recupero dei titoli bancari (a piazza Affari indice a +7,42%), grazie anche alla speranza di un esito positivo dell'odierno Eurogruppo chiamato ad affrontare la crisi economica. A Milano il Ftse Mib ha guadagnato il 4% a 17.039 punti. In gran spolvero Francoforte (+5,77%), seguita da Parigi (+4,61%) e Londra (+3,08%). A New York il Dow Jones e il Nasdaq avanzavano di oltre cinque punti percentuali.

Lo spread Btp-Bund è sceso a 192. Per quanto riguarda le previsioni sull'obbligazionario italiano, gli analisti di Lbbw ritengono che il Tesoro emetterà questo mese titoli di Stato con un volume di circa 30 miliardi di euro: si tratterebbe dell'ammontare mensile più elevato da

quasi tre anni. Il Btp Italia dovrebbe rappresentare quasi un terzo del collocamento totale.

Sul listino milanese hanno brillato le banche, grazie all'arrivo imminente di un decreto che contiene garanzie pubbliche ai prestiti degli istituti alle imprese. In vetta Intesa Sanpaolo (+9,71%) e Unicredit (+8,67%). Vivaci anche Mediobanca (+7,16%), Ubi (+2,75%), Mps (+2,54%), Banco Bpm (+2,44%) e Bper (+1,94%) e B.P. Sondrio (+5,43%).

Ben comprate Campari (+10,18%), Moncler (+6,91%) e Nexi (+6,87% a 13,15 euro), su cui Jefferies ha avviato la copertura con raccomandazione buy e prezzo obiettivo a 18 euro. In rialzo Exor (+8,16%) e, fra gli industriali, StM (+9,23%), Leonardo (+7,48%), Fca (+6,71%), Buzzi Unicem (+5,75%), Cnh I. (+5,26%), Ferrari (+4,83%), Prysmian (+3,74%) e Pirelli (+1,23%). Tra le mid cap in luce Sogefi (+15,82%), Technogym (+10,77%), Ovs (+7,17%) e Inwit (+6,23%), mentre han-

no chiuso in rosso B. Cucinelli (-3,89%), Zignago (-2,02%) e Erg (-1,17%). Denaro su Piaggio (+3,35%). Su Aim ha strappato al rialzo Gel (+14,96% a 0,73 euro): Integrae sim ha confermato il giudizio buy.

Nei cambi, l'euro è terminato sui minimi di giornata a 1,0789 dollari dopo avere superato quota 1,08.

Per le materie prime, quotazioni petrolifere in calo, con il Brent a 33,36 dollari (-2,2%) e il Wti a 27,32 dollari (-3,6%). I ministri del petrolio e dell'energia del G20 terranno una riunione d'emergenza venerdì prossimo, a seguito delle pressanti richieste dell'Arabia Saudita. Secondo il *Financial Times* l'incontro è stato chiesto a causa dell'incapacità degli esportatori di raggiungere un accordo sulla strategia di contenimento dell'offerta per arginare il collasso dei prezzi.

—© Riproduzione riservata—



Peso: 30%

IL DECRETO Imposte sospese per aprile-maggio

Prestiti alle imprese: garanzie per 300 mld

■ Alle aziende fino a 499 dipendenti (compresi professionisti, negozianti e autonomi) prestiti garantiti al 100% fino a 800 mila euro. Per le medio-grandi imprese ci sarà la garanzia di Sace fino al 90%. Esteso il Golden power

◦ **DI FOGGIA A PAG. 10**

Il decreto Liti tra i giallorosa, ma poi il testo passa. Garanzie fino al 90% sui fondi ricevuti. Obiettivo: coprire 300 miliardi di liquidità

Prestiti, così lo Stato soccorre le aziende (e anche le banche)

» **CARLO DI FOGGIA**

La precedenza ce l'ha avuta, ma la gestazione non è stata facile. Il decreto Imprese vede la luce dopo giorni di scontri e una partita di potere tra pezzi di maggioranza e del governo. Il Consiglio dei ministri inizia in tarda mattinata ma lo licenzia solo in serata. La riunione viene infatti sospesa per le liti interne, con Italia Viva scatenata e i dissidi tra 5Stelle e ministero dell'Economia. Alla fine il testo si è trasformato in un altro *omnibus*. Doveva contenere le garanzie pubbliche alla liquidità delle imprese fino al 31 dicembre, ma ha finito per inglobare anche il rinvio a giugno di Iva e ritenute e altri interventi come l'estensione per un anno del *Golden Power* - i poteri speciali che permettono al governo di bloccare scalate ostili a imprese strategiche - a tutti i settori economici e alle piccole imprese, comprese quelle in cui il compratore è europeo.

LA GARANZIA sulla liquidità alle imprese è la parte più corposa e oggetto di scontro politico. È composta, per così dire, da due binari. Il primo riguarda le piccole e medie imprese fino a 499 dipendenti, compresi professionisti, negozianti, autonomi e piccoli imprenditori. Per loro le banche potranno erogare subito prestiti fino a 25 mila euro praticamente in automatico, senza aspettare l'ok del Fondo e garantiti al 100% dallo Stato. Per i prestiti fino a 800 mila euro ci sarà sempre garanzia fino al 100%, ma con il 90% garantito dallo Stato e la contro-garanzia del 10% dei Confidi, tenendo conto della situazione finanziaria pre-crisi e non dell'andamento degli ultimi mesi, segnati dal Covid-19. Per le richieste di liquidità fino a 5 milioni invece la garanzia sarà al 90%, sempre "senza valutazione andamentale". Italia Vi-

va premeva per arrivare al 100% per tutti gli importi, alla fine è prevalsa la linea del Tesoro, preoccupato che la copertura totale dello Stato spingesse le banche a finanziare anche imprese ormai compromesse alzando i costi per lo Stato (si punta a coprire 100 miliardi di prestiti con soli 7 miliardi di soldi veri).

Il vero scontro e - a giudicare dalle bozze circolate - anche qualche attività di lobbying del settore bancario, ha riguardato i prestiti alle grandi imprese (l'impegno totale è per 200 miliardi al massimo, di



Peso: 1-4%, 10-53%

cui 30 riservati alle Pmi). A fornire la garanzia statale sarà la Sace, la controllata di Cassa Depositi e Prestiti che si occupa di assicurare le commesse estere delle imprese italiane: gli uomini del ministro Roberto Gualtieri volevano riportarla sotto il controllo diretto del ministero; i 5 Stelle, a cui almeno formalmente afferiscono i vertici della Cdp, si sono messi di traverso. Ne è uscito il solito ibrido: Sace resta a Cdp ma sarà soggetta "all'attività di direzione e coordinamento" del Tesoro.

Come detto, nonostante le richieste di Italia Viva e parte dei 5 Stelle, la garanzia coprirà il 90% e tutto il prestito bancario: servirà per finanziamenti di durata non superiore a 6 an-

ni (a patto che l'impresa non risultasse nella categoria di quelle già in difficoltà nel 2019) e l'importo del prestito assistito da garanzia non potrà essere superiore al 25% del fatturato 2019 o al doppio dei costi del personale registrati sempre lo scorso anno. Questa garanzia al 90% dovrebbe coprire quasi tutte le imprese. In una prima versione del testo era previsto che sopra i 5 mila dipendenti e gli 1,5 miliardi di valore del fatturato la garanzia scendesse prima all'80% e poi al 70%, e che per queste due categorie venisse autorizzata con decreto del ministero dell'Economia tenendo conto di alcuni elementi come il contributo allo sviluppo tecnologico dell'Italia, l'appartenenza alla rete logistica e dei riformamenti, l'incidenza su infrastrutture critiche e strategiche. Ieri Gualtieri ha fatto intendere che questo *decalage* sia stato eliminato.

IL DECRETO non prevede di poter usare i prestiti per rifinanziare vecchie esposizioni, ma nelle prime bozze il divieto era esplicito. L'ultimo testo entrato in Cdm lascia

un margine di ambiguità. Nel settore tutti sanno che molte imprese (e banche) troveranno il modo per coprire i vecchi prestiti. Altro nodo riguarda i tassi sui prestiti concessi dalle banche. Le bozze si limitano a dire che dovranno essere inferiori a quelli che sarebbero stabiliti per operazioni analoghe non coperte da garanzia statale. Una formulazione vaga che lascia aperta la porta alla competizione tra banche (ma pure a possibili rialzi o cartelli). Insomma, il governo soccorre le imprese, ma anche

gli istituti di credito. La potenza di fuoco, come detto, supera i 200 miliardi (a cui nel 2021 si aggiungeranno altri 200 per l'export), meno di quanto fatto dalla Germania (850 miliardi), ma in linea con la Francia e più della Spagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il resto

Sospesi per altri due mesi ritenute e versamenti Iva Il Golden Power esteso anche alle operazioni Ue

**I numeri****100%**

La copertura della garanzia statale per i prestiti fino a 25 mila euro e senza pratica sul rischio di credito

100

miliardi, i prestiti alle pm che si vogliono garantire con il Fondo centrale di garanzia

200

Miliardi, i prestiti garantiti (fino al 90% dell'importo) alle grandi imprese senza limiti di fatturato. Il valore massimo non può superare il 25% dei ricavi 2019

**Palazzo Chigi**

Una vecchia conferenza stampa con Conte e Gualtieri

LaPresse



Peso: 1-4%, 10-53%

Cassa in deroga con termini di utilizzo differenziati nelle regioni

**Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone**

Cassa integrazione in deroga con regolamentazione a macchia di leopardo. Alle aziende che non rientrano nel bacino della cassa integrazione ordinaria (Cigo) e che operano in settori non coperti dai diversi fondi di solidarietà bilaterali (compreso il Fis), l'articolo 22 del Dl 18/2020 apre le porte della cassa in deroga (Cigd), affidata alla decretazione delle singole Regioni che, oltre a muoversi in ordine sparso, non sempre agevolano la richiesta di intervento.

In particolare, va osservato che, in sede di disciplina del ricorso alla Cigo e al Fis, il legislatore (articolo 19 del Dl 18/2020) oltre a quantificare la durata massima in nove settimane ha delimitato i periodi cui è possibile riferire le richieste (dal 23 febbraio 2020 al 31 agosto 2020).

A soluzione diversa è, invece, giunto con riguardo alla cassa in

deroga. L'articolo 22 del Dl 18, infatti, stabilisce solamente il numero massimo di settimane (nove come la Cigo e il Fis) ma non stabilisce l'arco temporale cui agganciare la richiesta.

In assenza di una specifica previsione legislativa, che potrebbe portare a ritenere più ampio l'arco temporale di riferimento, aziende e intermediari devono prestare attenzione alle singole regolamentazioni regionali che, alle volte, indicano i periodi entro cui far operare le richieste di Cigd negli accordi quadro e, in altri casi, li inseriscono nelle istruzioni di accesso alla procedura. In questo ultimo caso, si formula qualche riserva circa la validità della previsione (il quadro delle decisioni prese dalle Regioni è riassunto nella scheda a fianco). Se a questo si aggiunge l'obbligo, per i datori di lavoro plurilocalizzati ma con unità produttive ubicate in meno di cinque Regioni/Province autonome, di trasmettere le domande in ciascun ambito territoriale in cui hanno sede le singo-

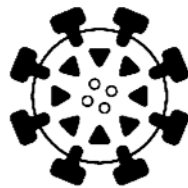
le unità produttive, si può facilmente comprendere come l'iter possa rivelarsi assai pericoloso.

Ciò che, invece, unisce i trattamenti è la durata degli stessi che è fissata in nove settimane (ad eccezione di quanto specificamente stabilito per Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna). Sul punto vale la pena ricordare che in base al Dlgs 148/15 il calcolo delle nove settimane ha come riferimento l'azienda, anche se è stata formulata l'ipotesi che il periodo di fruizione sia da riportare al singolo lavoratore. L'Inps, per ora, e la sua piattaforma informatica continuano a essere tarate sulla base del criterio previsto dal decreto del 2015.

Ieri Inps ha comunicato che il sito internet funziona regolarmente per l'acquisizione delle richieste di prestazioni introdotte dal Dl 18/2020. Ma «attualmente, per Cigo e assegno ordinario è attiva la sola fase di presentazione della domanda... le successive fasi del procedimento saranno attivate nei prossimi giorni».

EMERGENZA COVID-19

LAVORO



Il decreto legge 18/2020 non ha indicato la data entro cui va consumata

Domande di Cigo e assegno ordinario ancora ferme alla fase di accettazione

LA MAPPA

Termine entro cui utilizzare la Cigd nelle varie regioni

23 agosto
Basilicata, Puglia, Sardegna

30 giugno
Toscana, Umbria

31 agosto
Abruzzo, provincia Bolzano, Calabria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia

Senza data
Veneto, Sicilia, Piemonte, Molise, Marche, Lombardia, Liguria, Lazio, Campania

Senza accordo
Valle d'Aosta, provincia di Trento



Arenata la cabina di regia tra Governo e opposizioni

PARLAMENTO

Sul Cura Italia pendono ancora 500 emendamenti, quasi tutti del Centrodestra. Il Pd insiste: task force per la Fase 2, non si può andare in ordine sparso

**Barbara Fiammeri
Emilia Patta**

ROMA

La cabina di regia tra maggioranza e opposizione sul Cura Italia sembra essersi già arenata. «Non c'è stata nessuna disponibilità», ha confermato dopo l'ennesima riunione di ieri la leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni sottolineando il «no» dell'Esecutivo e della maggioranza anche ad emendamenti che non richiedono copertura come la «sospensione del decreto dignità, la reintroduzione dei voucher e la soppressione del confronto sindacale per ottenere la Cig». Ma il Pd non rinuncia al confronto con l'opposizione e anzi rilancia la proposta avanzata durante il week end dallo stesso segretario Nicola Zingaretti di una cabina di regia anche per la fase due della ripartenza.

«Stiamo affrontando una crisi senza precedenti, sanitaria e sociale. Dobbiamo ripartire nelle migliori condizioni - ha ribadito ancora ieri il capogruppo del Pd alla Camera Graziano Delrio -. Per questo è urgente una cabina di regia nazionale dove siedano imprese, sindacati, categorie, opposizione,

amministratori e governo per decidere subito tempi e modalità». In un giorno già segnato da una accesa discussione in Consiglio dei ministri tra M5s e Pd sulle modalità della garanzia statale alla liquidità per le imprese (si veda pagina 5), l'insistere del Pd sulla cabina di regia per la fase 2 ha però finito per insospettire ancora di più i pentastellati vicini a Giuseppe Conte, che vi hanno visto una volontà di «commissariamento». Ma da Largo del Nazareno spiegano che lo spirito della proposta è tutt'altro: impedire che si vada allo sbandato tra iniziative regionali e dei singoli amministratori e cercare di coordinare al massimo le iniziative politiche anche dentro la stessa maggioranza (è da giorni, ad esempio, che il leader di Italia Viva Matteo Renzi pone il tema della ripartenza avanzando proposte in proposito). «Siamo stati i primi a dire no al governissimo, non è questo lo spirito. Il governo c'è e ci sarà anche dopo. Ma bisogna coordinare al massimo i contributi e gli sforzi per la fase difficile che ci aspetta, coinvolgendo in primis gli amministratori e l'opposizione», fanno sapere dal Pd.

A conferma, tuttavia, che il clima tra maggioranza e opposizione non è dei migliori resta il fatto che dopo una settimana di confronti sul Cura Italia pendono ancora circa 500 emendamenti, quasi tutti del centrodestra (ieri il Governo ne ha presentati 14, e quelli dei quattro partiti della maggioranza sono in tutto meno di 20). Anche se FdI ha annunciato che ritirerà gran parte dei suoi emendamenti. «Ne lasceremo solo una ventina rispetto ai 168 iniziali assieme a 6 ordini del giorno: sono meno di 30 proposte, tutte sensate e serie come ad esempio

quella di utilizzare i percettori di reddito di cittadinanza per portare la spesa agli anziani o il rimborso delle rette scolastiche», ha confermato Meloni. Una linea, quella della leader di FdI, che si discosta dalla Lega: il Carroccio al momento resta sulle barricate. Tant'è che ieri ha di fatto imposto il rinvio dei lavori della commissione che si sarebbero dovuti tenere in notturna. A questo punto non è neppure da escludere che salti l'obiettivo del Governo di portare in Aula il decreto domani. Molti degli emendamenti presentati da Lega, FdI e Fi in commissione Bilancio, dove era presente ieri lo stesso Matteo Salvini, sono stati al momento accantonati: dall'aumento degli stipendi per i medici e infermieri alla cedolare secca per i negozi fino alla riapertura del saldo e stralcio sulle cartelle di Equitalia. «Molto dipenderà dai contenuti del nuovo decreto», è il ragionamento che si fa tra i senatori del centrodestra. Bisogna cioè vedere se il Governo nel testo del provvedimento ha recepito almeno una parte delle richieste dell'opposizione. Intanto, Salvini avverte che un'eventuale apertura del Governo ad utilizzare il Mes, il Meccanismo europeo di stabilità, provocherà una reazione durissima del Carroccio: «Siamo pronti a presentare la sfiducia».



Peso:22%



LA CABINA DI REGIA

L'incontro a Palazzo Chigi

Il 23 marzo i leader dell'opposizione varcano il portone di Palazzo Chigi per un confronto con il governo sui tanti nodi ancora aperti. La richiesta a Conte è di avviare una cabina di regia

La prima riunione

Il 4 aprile parte la cabina di regia tra il ministro per i Rapporti con il Parlamento Federico D'Incà e le opposizioni. Alla riunione partecipano i capigruppo e i responsabili economici di Lega, Fdi e Fi

Le difficoltà

Ieri le opposizioni hanno accusato il "no" dell'Esecutivo e della maggioranza ad emendamenti al Cura Italia che non richiedono copertura



Parlamento. Non decoolla il dialogo fra maggioranza e opposizione



Peso:22%

IL PACCHETTO FISCALE

Stop a Iva, ritenute e contributi anche oltre i 50 milioni di ricavi

Rinvio se i fatturati crollano del 33 o del 50 per cento
Acconti senza sanzioni

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

Sospensione dei versamenti fiscali e contributivi per i mesi di aprile e maggio per chi ha ricavi o compensi anche oltre 50 milioni di euro e un calo del fatturato del 33% per chi è sotto i 50 milioni e del 50% per chi è sopra. Ma attenzione ad approfittarsi dell'emergenza. Il Fisco si farà inviare da Inps e Inail i dati dei contribuenti che hanno rinviato a giugno il pagamento dei contributi e a sua volta le Entrate comunicheranno ai due istituti il diritto alla sospensione. È quanto prevede il Capo V del decreto approvato ieri dal Consiglio dei ministri per «l'accesso al credito e il rinvio di adempimenti da parte delle imprese». Nel decreto ha trovato posto anche il rinvio all'11 maggio delle udienze e dell'attività della giustizia civile, penale, tributaria, contabile e militare. Prorogate anche la sospensione degli atti amministrativi della Pa fino al 15 maggio e la validità dei permessi e delle concessioni fino al 30 settembre 2020 (si veda Il Sole 24 Ore di ieri).

Si tratta di un primo pacchetto di interventi che sarà completato con il cosiddetto decreto di "aprile" con cui il Governo ha già dichiarato di rifinanziare gli ammortizzatori sociali per altri 15 miliardi, aumentare da 600 a 800 euro il bonus per autonomi

e professionisti da estendere anche a stagionali, colf e badanti. In quel decreto ci saranno anche, salvo nuovi ripensamenti, le sospensioni dei pignoramenti su conti correnti e stipendi, lo sblocco dei vincoli della riscossione sui rimborsi fiscali e sui pagamenti dei crediti della Pa. Ma vediamo in sintesi e nelle schede in pagina le novità in arrivo.

Sospensione versamenti

La sospensione dei versamenti si estende anche alle imprese e più in generale alle attività produttive di maggiori dimensioni, ma come per quelle più piccole il meccanismo è ancorato al calo dei ricavi o compensi. Per la precisione, lo stand by dei versamenti di Iva, ritenute ma anche contributi e premi Inail per aprile e maggio riguarderà imprese, autonomi e professionisti con un volume di ricavi o compensi fino a 50 milioni di euro se hanno subito una contrazione sempre di ricavi o compensi del 33% rispetto al mese di marzo e aprile 2019 mentre oltre i 50 milioni di euro il calo deve essere del 50 per cento. I versamenti dovranno poi essere effettuati entro il 30 giugno in un'unica soluzione o in 5 rate sempre a partire da giugno. Ci sarà poi una verifica incrociata con Inps, Inail ed altri enti previdenziali che comunicheranno all'agenzia delle Entrate chi si è avvalso della sospensione. Quest'ultima poi segnalerà i riscontri sui requisiti di ricavi o compensi per avvalersene. E quindi con il rischio di essere poi sanzionati se non si aveva diritto allo stand by.

Rimessione nei termini

Più in generale, però, il decreto prevede un meccanismo di rimessione nei termini per tutti i versamenti nei confronti delle pubbliche amministrazioni più ampio rispetto a quello di quattro giorni previsto dal cura Italia (dal 16 al 20 marzo) e che si estende fino al 16 aprile.

Acconti con l'effetto crisi

I contribuenti potranno considerare con meno assillo l'effetto crisi negli acconti di giugno. L'utilizzo del previsionale non sarà sanzionato se lo scostamento non sarà superiore rispetto a quanto effettivamente dovuto.

Le altre misure

In deroga alla spendig review le regioni possono riconoscere maggiorazioni tariffarie alle strutture private che partecipano alla gestione dell'emergenza coronavirus. L'aumento dovrà essere parametrato ai maggiori costi sostenuti dalle strutture. Con un'altra norma il decreto prevede anche la proroga fino al termine dello stato di emergenza (per ora al 31 luglio) degli organi amministrativi e di controllo degli enti pubblici tranne enti territoriali e società pubbliche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%

Nella manifattura la voragine dei ricavi vale 159 miliardi

Analisi Prometeia. Nel 2020 caduta del 13,8% a valori costanti e solo una mini ripresa nel 2021. Auto e meccanica i settori più penalizzati, solo per la farmaceutica segno più costante

Luca Orlando

Una botta da 159 miliardi. Come se d'improvviso, in un solo anno, sparissero dai radar dell'industria italiana una sessantina di gruppi come Brembo. Oppure, guardando a quanto vendiamo all'estero, come se d'improvviso si cancellasse un terzo del nostro export di 12 mesi: perdendo per strada ad esempio Germania, Francia, Stati Uniti e Cina.

Con il passare delle settimane, il prolungamento del lockdown, la diffusione globale della pandemia, iniziano a diventare sempre più cupe le ombre che gravano sul futuro della manifattura italiana. Che nelle stime della società di consulenza Prometeia perderà nel 2020 quasi il 14% dei ricavi, un conto che lievita a 159 miliardi di euro in valori correnti.

Shock che peraltro avviene all'interno di un quadro previsionale neppure troppo pessimistico. Con l'ipotesi infatti di un rientro graduale dell'emergenza sanitaria entro maggio, misure di sostegno robuste pari al 2,2% del Pil italiano, manovre replicate con vigore analogo anche dalle altre principali economie mondiali. Interventi accompagnati inoltre dall'impiego delle armi ancora a disposizione delle politiche monetaria e da un atteggiamento collaborativo del sistema bancario. Spinte anticicliche che eviteranno all'economia mondiale un avvitamento, creando le premesse per un rimbalzo del ciclo economico nella parte finale del 2020, atteso proseguire l'anno prossimo.

Recupero che comunque sarà minimo: solo un guadagno del 3,1% nei ricavi della manifattura per il 2021, meno di un quarto rispetto a quanto lasciato sul campo il perio-

do precedente.

«Più che una ripresa a V – spiega la senior partner di Prometeia Alessandra Lanza – ci aspettiamo una sorta di U con la base molto dilatata e una reazione analoga è prevista anche in termini di Pil: nessuno scatto insomma. Ogni paragone rispetto al 2009 è decisamente fuorviante, perché è difficile pensare che tutto possa tornare esattamente come prima». A partire dai consumi. Oggi azzerati o quasi in alcune categorie per motivi oggettivi (concessionari d'auto chiusi, così come ristoranti e bar) ma che difficilmente in prospettiva potranno rimbalzare in modo simmetrico: quanti di noi, tra un paio di mesi, metteranno tra le proprie priorità la sostituzione della vettura?

Così, dopo un crollo tra il 25 e il 29% per auto, ospitalità e trasporti, il recupero del 2021 è stimato per questi consumi in una forbice tra l'11 e il 13%. E un quadro analogo si verifica quasi ovunque, con i consumi del prossimo anno a recuperare solo una minima parte del gap.

«Risultato – aggiunge Alessandra Lanza – anche di un nuovo approccio all'acquisto, di propensione diversa a viaggiare, in generale di una maggiore prudenza complessiva: il vero tema, oggi difficile da decifrare, è quello di capire quanto tempo occorrerà per recuperare la fiducia».

L'esito immediato è ben visibile nei dati dei ricavi manifatturieri, dove si incrocia il mix devastante di stop dell'offerta e blocco della domanda, non solo italiana. Con il settore dell'auto a cedere quasi un quarto dei propri ricavi, trascinando verso il basso l'ampia filiera di componentisti ad esso correlata. Con il risultato di vedere cali del 18% per meccanica e metallurgia, solo di po-

co inferiori per i prodotti in metallo.

Dati peggiori della media anche per il sistema-moda (-16,7%), che paga da un lato il crollo della domanda nei paesi asiatici, dall'altro il prevedibile abbattimento dei flussi turistici nel nostro paese, con il conseguente venir meno degli acquisti stranieri, solo in parte recuperabili attraverso l'e-commerce.

Altro rallentamento prevedibile è quello dell'edilizia residenziale, frenata che si riverbera su una filiera larga di materiali da costruzione, così come di mobili ed elettrodomestici. Tutti settori che presentano nel 2020 risultati inferiori rispetto alla media.

Risollevata soprattutto da Farmaceutica e Sanità-assistenza sociale, gli unici due comparti che nell'analisi di Prometeia saranno in grado di crescere sia nel 2020 che nel 2021, mentre altrove il risultato migliore è quello di contenere i danni, che comunque nel biennio restano.

Anche nell'alimentare, che pur rilanciato dall'accaparramento nei supermercati delle scorse settimane perde completamente il canale dei pasti fuori casa, così come lo stop ai flussi turistici in entrata e la minore domanda in termini di export. Il risultato per il settore è un calo del 4,6% dei ricavi 2020 e un mini-rimbalzo dell'1,5% l'anno successivo.



Peso:36%

«Ora, in Italia così come in Europa - aggiunge Alessandra Lanza - occorre agire in modo compatto e deciso. E anche le remore sulle difficoltà nel fare nuovo debito spero vengano superate: se questa leva non viene utilizzata ora significa che non ha mai senso farlo. Adesso, o mai più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Questione di fiducia. Secondo gli analisti di Prometeia i consumi del prossimo anno potranno recuperare solo una minima parte del gap, a causa di un approccio generale improntato alla maggiore prudenza. Il vero nodo è capire quanto tempo occorre per recuperare la fiducia.

I NUMERI

898 miliardi

I ricavi

Nel 2019, che già pare preistoria, la manifattura italiana ha realizzato ricavi complessivi per poco meno di 900 miliardi. In termini costanti il calo stimato da Prometeia per il 2020 è del 13,8%, che sale al 17,7% a valori correnti. Il che si traduce in mancato fatturato per 159 miliardi di euro

+3,1%

Il mini-rimbalzo

Nessuna euforia e nessun recupero spettacolare è previsto per l'anno successivo, in cui molte delle ferite resteranno aperte, soprattutto dal lato della propensione al consumo. Dopo il crollo a doppia cifra del 2020 si ipotizza così un recupero minimo.

-23,6%

Le quattro ruote

Se in termini assoluti il calo più ampio è per alberghi e ristoranti, nella manifattura è l'auto il settore più penalizzato. Per effetto non solo della caduta dei consumi in Italia ma dello stop del mercato in tutto il mondo

-4,6%

I due volti dell'alimentare

Calo nel 2020 anche per l'alimentare: da un lato corre trainato dalle vendite dei supermercati, dall'altro perde il canale di pasti fuori casa e in prospettiva paga la frenata dell'export

10 milioni

LAVORATORI EUROPEI GIÀ COLPITI DA CRISI

Sono oltre 10 milioni i lavoratori già colpiti della crisi. È la stima dalla Confederazione europea dei sindacati

È come se sparisse un terzo del nostro export, perdendo Germania, Francia, Cina e Stati Uniti

Lo scenario della manifattura

I 5 SETTORI PIÙ PENALIZZATI

Dati in percentuale

	2020	2021
Alberghi e ristoranti	-26,7	11,3
Autoveicoli e moto	-23,6	7,7
Treni aerei e navi	-22,5	-3,4
Meccanica	-18,2	3,4
Metallurgia	-17,8	4,4

Fonte: Prometeia, modello ASI, previsione del 20 febbraio vs. previsione del 2 aprile 2020

I 5 SETTORI MENO PENALIZZATI

Dati in percentuale

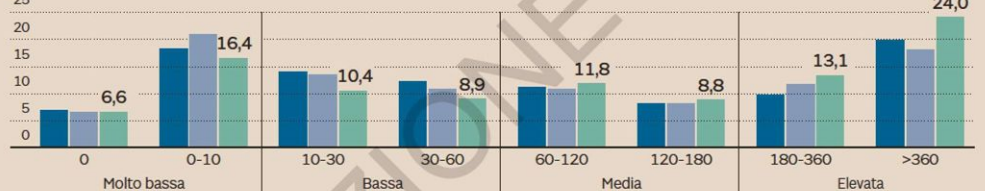
	2020	2021
Farmaceutica	3,9	2,8
Sanità e ass. sociale	2,9	3,3
Elettromedicali	-3,4	2,6
Alimentare e bevande	-4,6	1,5
Poste e telecomunicaz.	-5,0	3,2

Fonte: Prometeia, modello ASI, previsione del 20 febbraio vs. previsione del 2 aprile 2020

DISTRIBUZIONE IMPRESE PER GRADO DI LIQUIDITÀ

Quote percentuali fatturato

■ 2007 ■ 2010 ■ 2018



Fonte: elaborazioni Prometeia su dati BvD riferiti ai bilanci 2018, marzo 2020



Peso: 36%

Conte: a Pasqua possibile svolta, sul Mes diremo ancora no alla Ue

Il premier. «Il decreto liquidità è potenza di fuoco, con il prossimo vareremo ulteriori tutele sociali»
Alta tensione nella maggioranza, poi il compromesso con i finanziamenti per l'export a Di Maio

Manuela Perrone

Gianni Trovati

ROMA

A poche ore dalla riunione dell'Eurogruppo il premier Giuseppe Conte torna a pronunciare un «no» secco all'ipotesi Mes. E rilancia come prospettiva italiana quella dei Coronabond. Lo fa nella conferenza stampa serale, al termine del lunghissimo Consiglio dei ministri che in due tempi ha dato il via libera alle garanzie sulla liquidità alle imprese, oltre che alle sospensioni del fisco fino a fine maggio e ai procedimenti Pa fino a metà maggio, e al decreto scuola. Di fianco a lui il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, con cui il premier nega le tensioni «attribuite da qualche retroscenista».

In realtà il quadro della riunione in programma oggi fra i ministri delle Finanze europei è più articolato. La temperatura della polemica italiana sale ancora, con i Cinque Stelle a ribadire la propria opposizione al Fondo Salva-Stati e la Lega, dall'opposizione, a cannoneggiare il Governo con l'evocazione di una «sfiducia» che romperebbe sul nascere i tentativi di unità d'azione nella crisi. Oggi, in ogni caso, sarà Gualtieri a condurre le trattative, con una posizione italiana che nega qualsiasi disponibilità al Mes in forma tradizionale, cioè con i vincoli economico-finanziari che accompagnano i suoi programmi di intervento. Ma che dovrebbe aprire a un aiuto del Fondo rivolto potenzialmente a tutti gli Stati e caratterizzato da condizionalità solo sugli obiettivi di spesa, da collegare all'emergenza

sanitaria. Era stato lo stesso Conte pochi giorni fa, del resto, ad aprire a un Mes «snaturato» rispetto al suo impianto originario.

L'eventuale «si» italiano arriverebbe comunque solo se l'Eurogruppo accetterà di inserire nel ventaglio delle opzioni, oltre a Mes e Bei, anche forme di debito comune come il Recovery Fund proposto nei giorni scorsi dalla Francia. La tappa europea è importante per pianificare le prossime mosse italiane, che per il premier devono portare verso una «Pasqua di riscatto» se l'evoluzione della curva epidemica permetterà di avviare la ripartenza.

Per pianificare le ipotesi di «Fase 2» sarà cruciale prima di tutto l'incontro di oggi fra Conte e il comitato tecnico scientifico. Da qui il Governo si attende le indicazioni sulla possibile scansione delle riaperture già a partire dal 14 aprile. Anche nella fase di riavvio, avverte comunque il premier, «dovremo continuare a osservare la regola delle distanze e fare sacrifici ancora per un po».

Per metà aprile è atteso poi il decreto chiamato a rifinanziare e allargare ammortizzatori sociali e sostegno al reddito. In quel provvedimento, ha spiegato ieri sera Gualtieri, saranno appostati anche 30 miliardi a copertura definitiva delle garanzie approvate ieri. Il conto complessivo del provvedimento è quindi destinato a sfondare la soglia dei 50 miliardi. Ma attenzione: i 30 miliardi per le garanzie incideranno sul saldo netto da finanziare, e non sull'indebitamento su cui peserebbero solo quando scat-

eranno in caso di mancata restituzione dei prestiti. Il disavanzo è invece indispensabile per coprire il rifinanziamento della cassa integrazione allargata e l'avvio del cosiddetto «reddito di emergenza», su cui le opinioni nella maggioranza sono tutt'altro che uniformi.

La stessa giornata di ieri, del resto, è la prova delle distanze tra i partiti che sostengono il Governo Conte. Il decreto liquidità, con la «potenza di fuoco da 400 miliardi» richiamata da Conte, arriva solo in serata dopo lo scontro andato in scena fra Pd e Cinque Stelle risolto solo in extremis con lo scambio tra Gualtieri e il ministro degli Esteri Di Maio. Scambio in cui il primo incassa la direzione del Mef sull'attività di Sace, pur rimasta nell'alveo Cdp, e il secondo ottiene lo sblocco di garanzie per 50 miliardi per l'export. Tanto è bastato a far insorgere i renziani di Italia Viva, che hanno accusato i partner di maggioranza di aver ingaggiato una «lotta di potere». In attesa del prossimo braccio di ferro su deficit e reddito di emergenza.

Conferenza

Stampa.

Il premier Giuseppe Conte e il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri dopo un consiglio dei ministri fiume con il varo delle misure a sostegno delle imprese

Ministero dell'Economia. Sarà il ministro Roberto Gualtieri a condurre le trattative con i partner europei: la posizione italiana nega qualsiasi disponibilità al Mes in forma tradizionale, cioè con i vincoli economico-finanziari che accompagnano i suoi programmi di intervento

1,6 miliardi

INCASSI DA LOTTA ALL'EVASIONE FISCALE

Nella lotta all'evasione il bimestre 2020 ha fatto segnare un trend positivo con incassi per 1,6 miliardi (+224 milioni)



Peso:24%



Peso: 24%

Liquidità, 400 miliardi di garanzie alle imprese da Sace e Fondo Pmi

IL DECRETO

Lo Stato garantisce al 90% somme fino al 25% del fatturato dell'azienda

Conte: grande potenza di fuoco. Presto i frutti dei nostri sacrifici

Dopo un Cdm fiume è arrivato ieri il via libera al nuovo decreto omnibus che avvia il meccanismo delle garanzie per la liquidità delle imprese, alle prese con l'emergenza

coronavirus. Sace e Fondo Pmi in prima linea: si dovrebbero liberare fino a 400 miliardi, che si aggiungono ai 350 miliardi effetto potenziale del decreto Marzo. Un potente effetto leva che richiede il completamento del quadro dei finanziamenti: ci penserà il decreto Aprile - ha chiarito il ministro Gualtieri - che metterà 30 miliardi a copertura delle garanzie. Via libera anche al rinvio delle scadenze fiscali per le aziende e al rafforzamento della golden power. *alle pagine 2-5*

Credito, garanzie dal 70 al 100% Obiettivo 400 miliardi di leva

Prestiti. Stanziamenti da completare: 30 miliardi nel decreto Aprile. Sace in campo per le grandi fino al 90%, 200 miliardi anche per l'export. Fondo Pmi con copertura integrale solo fino a 25mila euro o con i Confidi

Carmine Fotina
Gianni Trovati
ROMA

Arriva dopo un consiglio dei ministri che tra sospensioni e riprese è durato l'intera giornata il via libera al nuovo omnibus anticrisi che fa partire il meccanismo delle garanzie per la liquidità delle imprese. A complicare anche l'ultimo giorno di gestazione sono state le discussioni nella maggioranza sul livello delle coperture statali ai prestiti e sulla collocazione tra Mef e Cassa depositi di Sace, la società che dovrà gestire materialmente le garanzie. Alla fine, Sace resta in Cdp dove già si trova, ma con un ruolo di direzione e coordinamento affidato di fatto a Via XX Settembre su quello che con la crisi promette di rappresentare il principale strumento di politica economica dei prossimi mesi.

Ma accanto a quello fra Pd e M5S sulla collocazione di Sace, con i primi a spingere per un trasloco al Mef e i secondi a opporsi, nel decreto arriva un secondo compromesso, sul piano pratico del livello di garanzie statali, fra le ambizioni dei partiti (soprattutto Italia Viva e M5S hanno premuto per allargare la copertura al 100%) e gli ostacoli posti da una finanza pubblica con la corda tirata. Un terzo compromesso arriva invece sulla destina-



Peso: 1-9%, 2-49%, 3-32%

zione delle coperture statali, con la decisione di liberare garanzie per 50 miliardi all'export con un'intesa fra il ministero dell'Economia a guida Pd e il ministero degli Esteri dell'ex capo politico dei Cinque Stelle Di Maio, che ottiene almeno un parziale coinvolgimento nel Comitato per il sostegno all'export che farà capo al Mef.

Risultato: per le imprese medie e grandi il prestito assistito non potrà superare il valore più grande fra il 25% del fatturato e il 200% dei costi del personale e le garanzie, da rilasciare entro fine 2020 per una durata fino a 6 anni, non potranno riguardare imprese titolari di esposizioni deteriorate nei confronti della banca o in crisi secondo i parametri Ue (regolamento 651/2014). Il livello delle garanzie scenderà al crescere della dimensione d'impresa: 90% per le aziende con meno di 5 mila dipendenti e 1,5 miliardi di fatturato, 80% con più di 5 mila dipendenti e fatturato fino a 5 miliardi e 70% per le più grandi. Ma ci sono tre vincoli: niente dividendi, accordi con i sindacati su eventuali tagli occupazionali, finanziamenti solo per stabilimenti italiani. Sul versante delle realtà più piccole opererà invece il rafforzamento del Fondo di garanzia dello Sviluppo economico.

Secondo i calcoli del governo questo impianto dovrebbe liberare fino a 400 miliardi di liquidità, che aggiunti ai 350 calcolati come effetto potenziale del decreto Marzo farebbero scalare all'Italia la classifica internazionale degli aiuti alle imprese. Ma per tradurre in pratica questo forte effetto leva, oltre all'avvio della mac-

china delle garanzie bisognerà completare il quadro dei finanziamenti di base. Ci dovrà pensare il decreto Aprile, ha chiarito ieri il ministro dell'Economia Gualtieri, che arriverà dopo il via libera parlamentare al nuovo deficit e inizierà a mettere 30 miliardi a copertura delle garanzie. Il decreto quindi, in termini di saldo netto da finanziare, è destinato a superare il tetto dei 50 miliardi. Per le garanzie targate Sace c'è per ora una dotazione iniziale da un miliardo, trovato nella contabilità speciale creata nel 2014 dal decreto 66 (quello sul bonus da 80 euro) per finanziare garanzie statali sulla cessione dei crediti vantati dai fornitori della Pa. Quel fondo non è stato movimentato, e torna utile oggi per le nuove garanzie. Il deficit aggiuntivo sarà indispensabile anche per completare come promesso il rafforzamento del Fondo di garanzia Pmi fino a 7 miliardi (dai 4 già a disposizione, residui e rientri inclusi).

Come detto, per le imprese fino a 499 dipendenti e per i professionisti resta centrale proprio il ruolo del Fondo di garanzia. Ma i casi in cui si potrà coprire il 100% sono circoscritti. Si arriverà infatti alla garanzia diretta totale e gratuita solo in due casi: per finanziamenti fino a 25 mila euro (sia Pmi sia persone fisiche esercenti attività di impresa, arti o professioni) senza valutazione del merito di credito da parte del Fondo e, oltre questa soglia, con una serie di tetti legati al fatturato delle Pmi.

In tutte le altre situazioni, fino a un massimo garantibile di 5 milioni, la garanzia sarà concedibile solo entro il 90% (con valutazione generale per gli

accantonamenti ma senza la valutazione sull'andamento economico).

In particolare, per le sole Pmi, il 100% sarà possibile a copertura di nuovi finanziamenti concessi a chi ha ricavi fino a 3,2 milioni e fino al minor importo tra il 25% del fatturato e 800 mila euro. Non serve l'istruttoria del Fondo sul merito di credito ma il 100% si ottiene solo in forma mista: 90% Stato e 10% Confidi privati.

Garanzia totale anche per prestiti concessi a Pmi con fatturato fino a 800 mila euro e fino al 15% del fatturato, quindi per un massimo di 120 mila euro (in questo caso serve la valutazione del Fondo). I tassi di interesse dovrebbero collocarsi tra 0,2 e 0,5%. Il Fondo inoltre coprirà anche imprese con inadempienze probabili o con esposizioni "scadute o sconfinanti deteriorate", purché la classificazione sia successiva al 31 gennaio 2020. Ok anche a imprese ammesse alla procedura del concordato con continuità aziendale dopo il 31 dicembre 2019.

In pratica - riassumendo - i tempi più rapidi di procedura automatica si potranno avere fino a 25 mila euro, sia per Pmi sia per partite Iva, comunque non oltre il 25% del fatturato del beneficiario dell'ultimo bilancio (con restituzione fino a 6 anni e inizio del rimborso non prima di 18-24 mesi). Sul discorso dei tempi incideranno le risposte del comitato di gestione del Fondo, dove previste, ed il processo di notifica delle misure alla Commissione europea e il relativo iter di autorizzazione anche se i ministeri coinvolti confidano che la questione possa risolversi comunque in pochi giorni.



Lucia Azzolina (ministro dell'Istruzione). Tutti gli studenti che dovranno fare l'esame di Stato saranno ammessi e lo svolgeranno in una forma più o meno semplificata a seconda che si torni o no in aula entro il 18 maggio

4.500**ASSUNZIONI DI DOCENTI**

Via libera del Cdm alle assunzioni di nuovi professori per recuperare i posti liberati da Quota 100

1**CREDITO**

Grandi imprese ed export, garanzie da Sace

Sace potrà fornire garanzie su prestiti alle imprese medio grandi, ma anche alle Pmi: in tutto l'importo massimo di garanzie è pari a 200 miliardi. Di questi, 30 miliardi sono destinati alle Pmi come rafforzamento rispetto al supporto del fondo per le Pmi. Una quota di 50 all'export. L'impresa che ha utilizzato tutta la capacità che ha presso quel fondo (ad esempio 5 milioni di finanziamento massimo) può rivolgersi a Sace. Per tutte le imprese la garanzia può essere rilasciata fino al 31 dicembre 2020 e per finanziamenti non oltre sei anni. La soglia del prestito è pari al 25% del fatturato 2019. Questo in linea di massima. La garanzia copre il 90% per imprese con più di 5 mila dipendenti e 1,5 miliardi di fatturato; 80% per imprese con più di 5 mila dipendenti e fatturato tra 1,5 e 5 miliardi, il 70 per cento per imprese con fatturato oltre i 5 miliardi. Il tasso d'interesse nel primo anno non deve superare lo 0,25% per le Pmi e lo 0,50% per le altre imprese.

4**PRESTITI ALLE PMI**

Garanzia al 100% solo per ricavi fino a 3,2 milioni

Per le sole Pmi, il 100% sarà possibile a copertura di nuovi finanziamenti concessi a chi ha ricavi fino a 3,2 milioni e fino al minor importo tra il 25% del fatturato e 800 mila euro. Non serve l'istruttoria del Fondo sul merito di credito ma il 100% si ottiene solo in forma mista: 90% Stato e 10% Confidi privati.

Garanzia totale anche per prestiti concessi a Pmi con fatturato fino a 800 mila euro e fino al 15% del fatturato, quindi per un massimo di 120 mila euro (in questo caso serve la valutazione del Fondo). I tassi di interesse dovrebbero collocarsi tra 0,2 e 0,5%. In tutte le altre situazioni, fino a un importo massimo garantibile di 5 milioni di euro, la garanzia sarà concedibile solo entro il 90% (con valutazione generale ai fini degli accantonamenti ma senza la valutazione sull'andamento economico).



Peso: 1-9%, 2-49%, 3-32%

7**PARTITE IVA E MICROIMPRESE**

Fino a 25mila euro prestiti automatici

Tempi più rapidi e procedura automatica si potranno avere fino a 25 mila euro, sia per Pmi sia per persone fisiche esercenti attività di impresa, arti o professioni, comunque non oltre il 25% del fatturato del beneficiario dell'ultimo bilancio (con restituzione fino a 6 anni e inizio del rimborso non prima di 18-24 mesi).

Il decreto stabilisce anche che tutte le misure previste dal precedente Dl Cura Italia, soprattutto relative alla semplificazione e alla gratuità dell'accesso, sono prorogate fino al termine del 2020. Per l'intero pacchetto del Fondo di garanzia, e quindi non solo per i prestiti fino a 25mila euro, ad ogni modo ora sarà determinante lo stanziamento delle risorse a supporto. Non ancora chiarito. Nel Dl approvato ieri per ora dovrebbe esserci solo 1 miliardo di euro (bozza ancora provvisoria).

10**SLITTANO LE AMMINISTRATIVE**

Regionali e comunali tra ottobre e dicembre

Nel decreto sulla liquidità approvato ieri c'è anche un corposo capitolo politico: previo accordo con l'opposizione di centrodestra, regionali e comunali sono state spostate all'autunno. Per i consigli regionali in scadenza entro il 2 agosto (sette: Val d'Aosta, Veneto, Liguria, Toscana, Marche, Campania e Puglia) è stata decisa la proroga del mandato di 4 mesi, mentre le comunali in circa mille comuni che si sarebbero dovute tenere questa primavera (secondo la legge 7 del 1991 tra il 15 aprile e il 15 giugno) si terranno in una domenica da stabilire tra il 15 ottobre e il 15 dicembre. Naturalmente, quando sarà il momento di scegliere la data, regionali e comunali saranno accorpate in un unico election day. L'accorpamento potrebbe riguardare anche il referendum confermativo sulla riforma costituzionale che taglia del 30% il numero dei parlamentari, già prorogato di sei mesi con il Dl Cura Italia di marzo.

2**IMPRESE E PROFESSIONISTI**

Versamenti sospesi con il calo del fatturato

La sospensione dei versamenti per i mesi di aprile e maggio sarà ancorata al volume di ricavi o compensi. Se non superano i 50 milioni di euro, il calo dei ricavi o compensi per accedere alla sospensione dei versamenti di Iva, ritenute, contributi e premi Inail deve essere del 33% rispetto a marzo e aprile 2019. Se superano i 50 milioni di euro, il calo invece deve essere del 50 per cento. I versamenti dovranno essere effettuati entro il 30 giugno in un'unica soluzione o in 5 rate sempre a partire da giugno. Viene prevista comunque una verifica incrociata con Inps, Inail ed altri enti previdenziali che comunicheranno all'agenzia delle Entrate chi si è avvalso della sospensione. Sarà quest'ultima poi a segnalare i riscontri sui requisiti di ricavi o compensi che davano diritto ad avvalersi della possibilità. Con il rischio di essere poi sanzionati per chi l'ha sfruttata senza averne le condizioni.

3**AUTONOMI E AGENTI**

Ritenute d'acconto sospese fino a luglio

Per gli autonomi con ricavi o compensi fino a 400mila euro nel periodo compreso tra il 17 marzo 2020 (data di entrata in vigore del Dl n. 18 "Cura Italia") e il 31 maggio 2020 (in luogo del 31 marzo 2020) stop alle ritenute d'acconto operate dai sostituti d'imposta sui redditi di lavoro autonomo e quelle sulle provvigioni per rapporti di commissione, di agenzia, di mediazione, di rappresentanza di commercio e di procacciamento d'affari. Questo a condizione che nel mese precedente non abbiano sostenuto spese per prestazioni di lavoro dipendente o assimilato. I contribuenti interessati torneranno a versare le ritenute d'acconto non operate dal sostituto in un'unica soluzione entro il 31 luglio 2020 (in luogo del 31 maggio 2020) o rateizzando fino a un massimo di 5 rate mensili di pari importo a decorrere dal mese di luglio 2020 (in luogo di maggio 2020), senza applicazione di sanzioni e interessi.



Peso: 1-9%, 2-49%, 3-32%

5

AGEVOLAZIONI

Termini congelati per il bonus prima casa

Effetto coronavirus anche sul periodo di computo per non perdere le agevolazioni prima casa. Dopo l'anticipazione contenuta nelle Faq del Mef, il Governo decide di congelare i termini per acquisire i requisiti che non fanno perdere il diritto all'imposta di registro scontato. La norma contenuta nel decreto liquidità consente, infatti, meno rigidità per non perdere il bonus prima casa da cui si decade se non si sposta la residenza entro 18 mesi o se non si riacquista entro un anno in caso di vendita prima dei 5 anni dal primo acquisto. Venendo incontro alle preoccupazioni di molti contribuenti (segnalate anche attraverso mail e quesiti nei forum organizzati dal Sole 24 Ore), il Governo ha deciso che i termini saranno congelati dal 23 febbraio 2020 al 31 dicembre 2020 e torneranno a decorrere allo scadere del periodo di sospensione.

6

L'ASSISTENZA FISCALE

Delega al Caf per il 730 e l'isee anche online

Il decreto liquidità proroga al prossimo 30 aprile il termine per i sostituti d'imposta per consegnare a certificazione unica dei redditi 2019 a lavoratori e pensionati interessati. Niente sanzioni, invece, per chi deve ancora trasmettere alle Entrate la certificazione unica se effettuerà l'invio sempre entro il 30 aprile. Inoltre viene dematerializzato il meccanismo delle deleghe alla consultazione della precompilata per evitare che i cittadini si debbano recare dai Caf o dai professionisti abilitati. Delega, che in assenza di stampanti o scanner, può anche non essere sottoscritta ma autografa ad esempio con un video o una e-mail accompagnata da una foto. Le stesse modalità saranno consentite per l'accesso a domande Inps. Resta fermo l'obbligo di regolarizzare deleghe e documentazione alla fine dell'emergenza.

11

SANITÀ

Tariffe maggiorate per i ricoveri Covid

Il decreto prevede una forma di indennizzo per le strutture sanitarie che sono state inserite nel piano straordinario di ampliamento dei posti letto in terapia intensiva e sub-intensiva. Viene riconosciuta infatti una «funzione» nuova per quelle strutture che sono entrate di fatto nella rete ospedaliera che fronteggia l'emergenza sanitaria.

La norma inoltre legittima le Regioni a prevedere gli incrementi tariffari anche in deroga alla spending review per la copertura dei costi del personale e dell'assistenza alberghiera, alla quale si aggiunge la gestione di pasti individualizzati, la funzione specifica di monitoraggio, il controllo costante di tipo medico e infermieristico, i costi di sanificazione e quelli maggiori per i dispositivi di sicurezza individuali per il personale sanitario oltre che per la formazione.

8

FALLIMENTI

Slitta al 2021 il Codice della crisi

Nella bozza di decreto legge liquidità trova posto anche un denso pacchetto di misure sulla crisi d'impresa, sia con modifiche alla disciplina fallimentare sia con interventi sul Codice civile. Quanto alle prime, si dispone innanzitutto il rinvio al 1° settembre 2021 dell'entrata in vigore del Codice della crisi d'impresa con l'obiettivo di evitare agli operatori la necessità di confrontarsi con un set di regole assai innovative. Si provvede poi a congelare le istanze di fallimento fino al 30 giugno prossimo, con l'eccezione di quelle avanzate dal pm, e si interviene su concordati e accordi di ristrutturazione per favorire gli adempimenti.

Sul Codice civile, alle misure sulla necessità di ricapitalizzazione quando il capitale precipita al di sotto dei limiti legali, presunzione poi di continuità aziendale nei bilanci sostenibili al 23 febbraio e misure per favorire l'afflusso di finanza da parte dei soci.

9

LO SCUDO

Golden Power esteso a finanza e industria

Il testo è stato limato fino all'ultimo ma un fatto era certo fin dall'inizio: il golden power entra a tutti gli effetti tra gli strumenti a difesa dell'economia italiana con l'emergenza dell'epidemia COVID-19. Si passa, dunque, dalla difesa di imprese a tutela del principio della sicurezza nazionale alla tutela di aziende, qualunque sia la loro dimensione, considerate riconducibili all'interesse nazionale.

L'alveo di azione dello scudo, dunque, si amplia a dismisura. Entra il settore finanziario, banche e assicurazioni. Ma anche quello sanitario e l'agroalimentare, tra gli altri, così come quelle piccole e medie imprese considerate strategiche per lo sviluppo del sistema Paese. Lo strumento si estende anche alle operazioni all'interno dell'Unione europea quando le acquisizioni sono superiori al 10%.



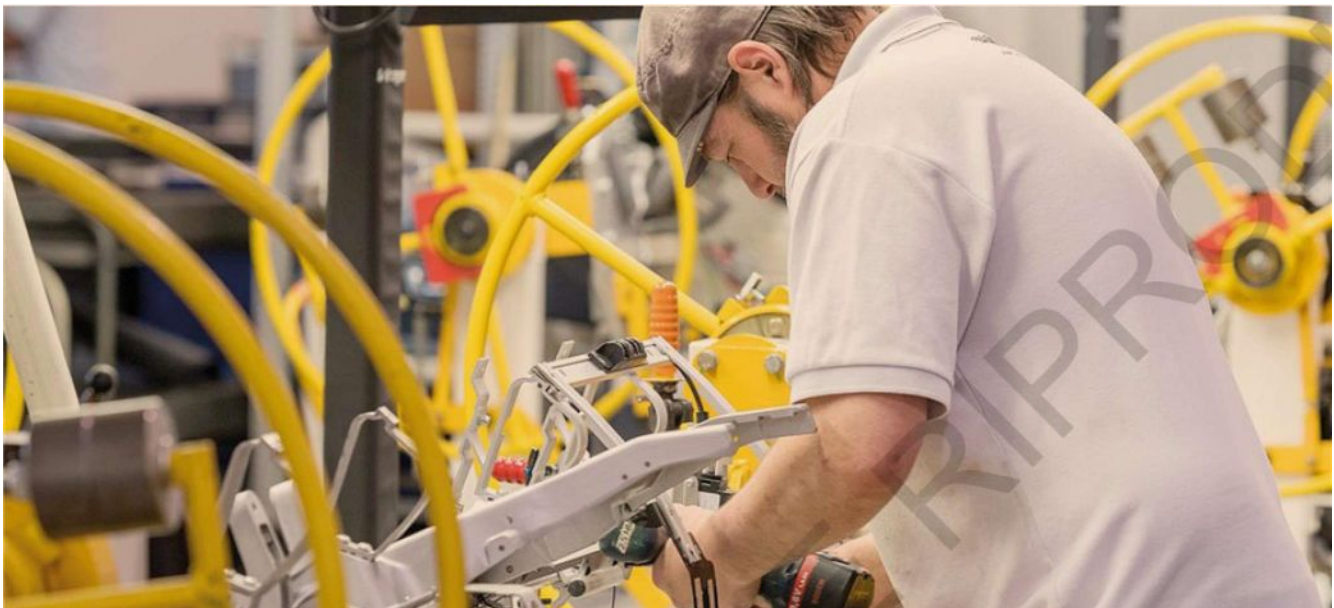
Peso: 1-9%, 2-49%, 3-32%

12

NUOVA PROROGA

Processi sospesi fino all'11 maggio

Prorogata fino all'11 maggio la sospensione dei processi fissata dal Dl Cura Italia al 15 aprile. Il prolungamento del lockdown imposto dall'emergenza coronavirus fa slittare ulteriormente le udienze. Il nuovo rinvio previsto dal decreto legge liquidità riguarda tutti i procedimenti civili e penali pendenti presso tutti gli uffici giudiziari. Ma anche quelli davanti alle commissioni tributarie, alla Corte dei conti e alla magistratura militare. Con una eccezione nel processo penale: l'articolo stabilisce che la proroga non si applica ai procedimenti nei quali i termini massimi di custodia cautelare scadano nei sei mesi successivi all'11 maggio, a prescindere dalla richiesta dell'imputato. In modo da per consentire ai capi degli uffici giudiziari di adottare misure per la loro trattazione.



Peso: 1-9%, 2-49%, 3-32%



Autostrade-Mit, prove di accordo su maximulta e tariffe calmierate

►Gli argomenti sul tavolo: risarcimenti per 3,4 miliardi ►La norma sulla revoca (art. 35) verrebbe attenuata e sospensione del sistema previsto dall'Art sui pedaggi relativamente alla retroattività. Oggi il cda di Atlantia

IL NEGOZIATO

ROMA Lavori in corso per trovare un'intesa tra Atlantia e ministero dei Trasporti sul caso Autostrade. In vista del board della società, previsto per oggi, nelle ultime ore l'attività negoziale da parte dell'esecutivo si è intensificata e, anche grazie al contributo sotto traccia di Palazzo Chigi, avrebbe messo a fuoco i possibili punti di mediazione per chiudere il dossier.

LA PIATTAFORMA

Primo tra tutti spicca la maxi compensazione da circa 3,4 miliardi per il crollo del Ponte di Genova, sotto forma di opere da realizzare e investimenti da sviluppare non solo nell'area ligure. Aspi al momento ha messo sul piatto 600 milioni per la ricostruzione del Ponte. Ma oltre alle spese per ristorare il territorio, l'accordo prevederebbe anche il mantenimento del piano di investimenti da 12 miliardi già messo a punto dal nuovo management. Un sostegno che Palazzo Chigi ritiene indispensabile per far ripartire il Paese una volta terminata la fase d'emergenza legata alla pandemia. Ma proprio il piano per potere decollare ha bisogno di certezze sul fronte normativo, delle regole insomma. Di qui l'idea di congelare per un po' di tempo il nuovo schema tariffario previsto dall'Art, l'Autorità del settore, che sarebbe dovuto scattare già a marzo e che è stato al momento sospeso. Il rinvio del nuovo meccanismo, che è indubbiamente meno favorevole ai concessionari prevedendo un tetto ai ri-

cavi e una serie di tutele per lo Stato, potrebbe consentire di velocizzare il negoziato. E non inciderebbe sulla volontà, ribadita più volte dall'esecutivo, di calmierare i pedaggi in maniera strutturale. A sua volta Aspi ha fatto capire di essere disposta a limare le tariffe in maniera significativa, ma senza mettere a rischio la tenuta del piano finanziario della società. Piano da cui dipende anche l'ingresso dei nuovi azionisti, Cdp, F2i, o fondi privati come Macquarie che potrebbero acquisire una quota significativa da Atlantia. Senza un orizzonte certo sul fronte tariffario, senza cioè garanzie sul fronte del ritorno degli investimenti, nessun socio si farà però avanti, né pubblico né tanto meno privato. Di qui l'impegno a neutralizzare per un lasso di tempo l'entrata in vigore del sistema Art, anche in attesa di capire come evolverà lo scenario del traffico, al momento in caduta verticale a causa dell'emergenza virus.

Sul punto i 5Stelle avrebbero espresso una serie di perplessità che sarà lo stesso premier a dover sciogliere. Di certo a Palazzo Chigi contano di ottenere accanto agli investimenti rilevanti di Aspi, un consistente sconto sulle tariffe, ma non così elevato da mettere a rischio il futuro del gruppo e degli oltre 7000 mila dipendenti che ci lavorano. Insomma, la mediazione che gli advisor stanno portando avanti mira proprio a contemperare le due esigenze e a sbloccare una situazione incancrenita ormai da mesi. Non è un mistero poi che il governo abbia apprezzato il cambio di passo dei nuovi vertici aziendali sul fronte dei controlli e delle verifiche strutturali, oltre all'apertura del capitale a soci diversi in modo da scendere sotto la soglia del controllo. Resta

da sciogliere, al momento, solo il nodo dell'articolo 35 contenuto nel Milleproroghe che prevede la revoca con un indennizzo fortemente ridotto e l'affido all'Anas della concessione. Anche qui gli advisor stanno studiando un meccanismo che pur non pregiudicando l'efficacia del provvedimento, che resta una sorta di pistola carica messa sul tavolo, ne limiti in qualche modo la forza retroattiva prevedendo una serie di tutele, partendo da criteri oggettivi di cura della rete. Magari con un successivo decreto interpretativo più soft, per consentire la bancabilità degli investimenti. Nonostante i tanti problemi da ancora risolvere, la Borsa continua a puntare comunque su un accordo imminente. Se non altro perché ritiene che al di là delle schermaglie politiche, sia interesse di entrambi gli attori trovare una mediazione per far ripartire i lavori, Gronda di Genova in testa, e dare così una spinta all'occupazione. Del resto, proprio l'arrivo nell'azionariato di Cdp o F2i, qualora avvenga, consiglia di ammorbidire le regole sul subentro dell'Anas in caso di revoca della concessione e quelle sulla dinamica delle tariffe. Lo scontro protratto nel tempo, a giudizio degli operatori di Borsa, non fa altro che depauperare il valore della società, valutato oggi a 12 miliardi, e allungare i tempi di avvio dei cantieri.

Umberto Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA CONCLUSIONE
DELLO SCONTRO
POSSIBILE GRAZIE
ALLA MEDIAZIONE
IN CORSO
DI PALAZZO CHIGI**



Peso:33%



Un casello autostradale pressoché senza traffico a causa del blocco quasi totale effetto dell'emergenza coronavirus



Peso: 33%

Cassa integrazione in bilico Per i professionisti soldi finiti

Procedure a rilento, molti rischiano di vedere l'assegno a maggio. Le domande dei 600 euro già oltre il budget

di **Giuseppe Marino**

Ci sono già quasi 7 milioni di italiani che hanno prenotato un aiuto dallo Stato. Tante sono le domande faticosamente ricevute dall'Inps dopo gli ingorghi informatici dei giorni scorsi. Ma tra le ricezioni delle domande e l'erogazione dei soldi c'è di mezzo il mare. Nel mirino c'è sempre l'istituto pensionistico e i primi a suonare l'allarme sono i consulenti del lavoro, che denunciano la lentezza del sistema che processerà questa mole di domande.

I consulenti del lavoro chiedono di eliminare ogni tipo di accordo o informativa sindacale, cosa che il primo decreto Cura Italia prevedeva solo per le imprese al di sotto dei sei dipendenti. Per i consulenti del lavoro comunque, i sindacati vanno informati ma raggiungere l'accordo non è obbligatorio.

L'Inps al momento ha ricevuto 3,5 milioni di domande per più di 6,806 milioni di beneficiari. Il grosso delle domande riguarda i 600 euro per lavori autonomi e partite Iva e la cassa integrazione, ma ci sono anche 190.243 domande

per i congedi parentali e 31.480 domande per i voucher baby sitter. Il timore è che l'ingolfamento di domande da processare possa sfiorare i tempi stabiliti e dunque non far arrivare a tutti i richiedenti il sussidio entro la scadenza del 15 aprile. «Anche perché - sottolinea il docente di politiche economiche presso l'Università europea Gianluca Timponi - quasi metà degli uffici regionali del lavoro non ha ancora approvato le procedure operative per la cassa integrazione».

Il contraccolpo potrebbe essere serio per molte famiglie, che rischiano di veder arrivare il primo assegno dell'ammortizzatore sociale solo alla fine di maggio. «Tridico sta tradendo il Paese e Conte e la Catalfo, che lo tengono lì, vanno denunciati insieme a lui - attacca il senatore di Forza Italia Maurizio Gasparri - Rispondano a minuti sul disastro Inps. Bisogna commissariare l'Istituto, far funzionare gli apparati informatici e registrare le domande di cassa integrazione, altrimenti nessuno prenderà un euro»

Colf e badanti. Con il nuovo decreto dedicato alle imprese andato ieri in Consiglio dei ministri è arrivata anche qualche novità per le famiglie, in attesa del decreto di aprile, cioè la norma che dovrebbe correggere e integrare il «Cura

Italia» di marzo e che dovrebbe contenere, promette il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo, l'estensione della cassa integrazione per colf e badanti che potrebbe riguardare fino a un milione di famiglie che hanno collaboratori domestici in regola, in particolare le 200mila che li impiegano a tempo pieno.

Professionisti. Secondo i calcoli pubblicati dal *Sole24Ore*, è salita a 552mila il numero dei professionisti che potrebbe aver diritto al sussidio di 600 euro legato al calo di fatturato, finanziato attraverso le proprie casse previdenziali di categoria che attingeranno al Fondo di ultima istanza. Il problema è che al momento lo stanziamento resta quello deciso con il Cura Italia, pari a circa 200 milioni. Ma le domande già arrivate fanno salire il conto a oltre 333 milioni di euro. Il 40 per cento dei professionisti sarebbe senza copertura. Esclusi di sicuro architetti e ingegneri

perché il loro ente, Inarcassa, ha fatto sapere di non avere i dati reddituali degli iscritti. Al momento, la bozza del decreto imprese prevede solo un divieto di accesso ai 600 euro per chi, oltre al reddito professionale, percepisce già una pensione.

Bollette. Dal Pd arriva la ri-



Peso:43%



chiesta di inserire nel prossimo decreto anche una sospensione per tre mesi dell'invio di bollette di luce, gas e acqua. Al momento però rimane in vigore solo uno stop ai distacchi fino al 13 aprile, che però non evita che scatti la morosità.

Mutui. Prorogato fino al 31 dicembre 2020 il tempo utile per vendere l'immobile acqui-

stato come prima casa senza perdere i benefici fiscali se nel frattempo si è acquistata un'altra abitazione. La platea di chi può richiedere la sospensione del mutuo si allarga a comprendere anche i prestiti accesi da meno di un anno.

Imu. Il decreto imprese riconosce ai Comuni la facoltà di rinviare l'incasso della rata Imu del 16 giugno.

6,8

In milioni, il numero di persone per le quali è già stata depositata una domanda di cassa integrazione, di contributo dei 600 euro per autonomi e professionisti, di contributo per i congedi parentali e per il bonus baby sitter. Per la Cig procedure a rilento

1

In milioni, il numero di famiglie che impiegano collaboratori domestici. Tra queste duecentomila hanno colf o badanti a tempo pieno. Il ministero del lavoro ha promesso di estendere la cassa integrazione a questa categoria di lavoratori con il prossimo «decreto aprile»

333

In milioni di euro, il valore totale delle domande di erogazione del sussidio da 600 euro per i professionisti iscritti a casse previdenziali di categoria. Lo stanziamento attualmente previsto dal decreto Cura Italia è però al momento limitato a circa 200 milioni

LA PROMESSA

Il ministro Catalfo: nel prossimo decreto la Cig per colf e badanti

LUCE, GAS E ACQUA

Per ora niente stop alle bollette, solo moratoria sui distacchi fino al 13



Peso:43%

L'Inps chiarisce la sospensione dei termini disposta dal decreto legge Cura Italia

Più tempo per prepensionarsi

Domande fino al 1° giugno per precoci e Ape sociale

DI DANIELE CIRIOLI

Chi intenda pre-pensionarsi quest'anno in qualità di «precoci» avrà tempo di pensarci fino al 1° giugno. Idem per accedere all'Ape sociale. I termini per fare richiesta di riconoscimento del diritto alle due prestazioni, rispettivamente fissati al 1° e al 31 marzo, infatti, sono sospesi fino al 1° giugno. A spiegarlo, tra l'altro, è l'Inps nella circolare n. 50/2020, con il placet del ministero del lavoro, illustrando l'art. 34 del dl n. 18/2020 con le misure per l'emergenza da Covid-19.

Stop fino al 1° giugno. La norma stabilisce che, in considerazione dell'emergenza epidemiologica, dal 23 febbraio fino al 1° giugno, è sospeso di diritto il decorso dei termini di decadenza relativi alle prestazioni erogate da Inps e Inail, nonché quelli di prescrizione. Relativamente al primo aspetto (sul secondo si fa rinvio a futura circolare), l'Inps chiarisce che lo stop s'intende riferito ai termini non solo per eventuali azioni giudiziarie, ma anche per la presentazione delle domande di riconoscimento dei requisiti e delle condizioni poste a base del diritto delle prestazioni. In via esemplificativa e non esaustiva l'Inps indica alcune ipotesi (si veda

tabella).

Più tempo ai precoci. La prima di queste ipotesi riguarda quanti intendano richiedere la pensione anticipata in qualità di precoci nel corso di quest'anno. Sono interessati i lavoratori che possono far valere 12 mesi di contributi effettivi, antecedentemente al compimento dei 19 anni d'età e versano in determinate condizioni indicate dalla legge (disoccupati; invalidi; caregivers ecc.), i quali, fino al 31 dicembre 2020, hanno possibilità di mettersi in pensione con 41 anni di contribuzione. A tal fine devono fare domanda «di riconoscimento del diritto» al pre-pensionamento, entro il 1° marzo dell'anno di maturazione dei requisiti, e la pensione decorre (previa apposita e ulteriore domanda) dopo una finestra di tre mesi. Le domande per il corrente anno, dunque, si possono presentare fino al 1° giugno; in tal caso, precisa l'Inps, si considerano come presentate entro il 1° marzo, ai fini del monitoraggio della capienza nella spesa pubblica.

Più tempo per l'Ape. Stesso discorso (dei precoci) vale per la richiesta dell'Ape sociale, che dà possibilità di mettersi a riposo prima del tempo, in attesa di maturare l'età per la pensione di vecchiaia (67 anni

nel 2020), a chi ha non meno di 63 anni d'età e versa in situazione di disagio economico, mediante erogazione di un sussidio mensile il cui importo massimo è di 1.500 euro lordi (a carico dello stato). Come i precoci, anche il procedimento di riconoscimento dell'Ape sociale prevede due domande in tempi differenti. Per prima cosa si chiede il riconoscimento del diritto, entro il 31 marzo di ogni anno. Se c'è diritto si può fare la seconda domanda per l'erogazione della prestazione. L'Inps spiega che le prime domande, presentate entro il 1° giugno, si considerano pervenute entro il 31 marzo.

Più tempo per gli usurai. La terza ipotesi interessa chi è occupato in attività faticose e usuranti e intende mettersi in pensione con i requisiti agevolati nel 2021, per cui deve fare richiesta di riconoscimento del diritto nel corso di quest'anno. Anche in questo è possibile presentare la domanda entro il 1° giugno.

— © Riproduzione riservata —

Vecchi e nuovi termini

Prestazioni (domande per il diritto)	Termine ordinario	Nuovo termine
Pensione anticipata precoci nel 2020	1° marzo 2020	1° giugno 2020
Ape sociale nel 2020	31 marzo 2020	1° giugno 2020
Pensione anticipata nel 2021 usuranti	1° maggio 2020	1° giugno 2020
Pensione d'inabilità nel 2020 (esposizione amianto)	31 marzo 2020	1° giugno 2020



Peso: 42%

Filo diretto Ecco alcuni chiarimenti a interrogativi e dubbi arrivati alla redazione sulle misure che sono previste dal decreto "Cura Italia"

Mutui casa, colf e baby sitter?

Le risposte ai quesiti dei lettori

» **PATRIZIA DE RUBERTIS**

Vanno di pari passo le domande che arrivano all'Inps per ottenere indennità e bonus con i dubbi che affliggono sia beneficiari che gli esclusi dagli aiuti. Noi continuiamo a rispondere ai quesiti che ci state inviando a lettere@ilfattoquotidiano.it

COLF

Da quando è stato emanato il decreto "Io resto a casa" ho impedito alla mia colf di venire a svolgere il suo lavoro a casa, due volte alla settimana per 9 ore complessive. Come devo comportarmi ai fini salariali e previdenziali? (Emanuele Meli)

L'attività di lavoro domestico può proseguire sia a ore che a tempo pieno anche nel periodo di emergenza Covid-19. Se però si è decisa la sospensione del rapporto, secondo i consigli di Assindatcolf, si può ricorrere al permesso retribuito per non gravare economicamente sul collaboratore domestico. Altra possibilità è il permesso non retribuito per il quale, però, conviene fare un accordo scritto a tutela delle parti. Altrimenti si può mettere la colf

o la badante in ferie, nel caso le abbia maturate e siano ancora residue. L'ideale sarebbe combinarle ai permessi non retribuiti, come alternativa meno onerosa per tutti. Si può anche pensare all'anticipo di una quota del Tfr. Intanto l'Inps ha rinviato di due mesi il pagamento dei contributi dei lavoratori domestici per il primo trimestre 2020.

MUTUI

Ho chiesto alla banca di sospendere le rate del mutuo. Ma la banca mi ha detto che non aveva a disposizione la procedura. Ci prendono in giro? (Milena G.)

Mi sono trovato addebitato la rata del mutuo di aprile ma non ho neanche i soldi per fare la spesa? (Lettera firmata)

È solo una questione di tempo: ce n'è voluto troppo per avviare le procedure burocratiche e dare l'avvio concreto della misura. Il nuovo modello per richiedere la sospensione è stato infatti pubblicato il 30 marzo. E da quando si presenta la domanda a quando si ottiene la risposta potrebbero passare fino a 30 giorni. Questo significa che a tutti i mutuatari, il cui prelievo automatico della rata avviene nelle prime settimane di aprile, verrà addebitata la rata. La buona notizia è che il sistema bancario starebbe valutando la possibilità di stor-

nare il pagamento a tutti quelli che otterranno l'ok alla domanda. Si tratta comunque di un beneficio che resta caratterizzato da maglie molto strette: per accedervi il valore del mutuo concesso non deve superare i 250 mila euro, il finanziamento deve essere in ammortamento da almeno un anno e non si deve beneficiare di altre garanzie pubbliche.

BONUS 600 EURO

Sono una laureata di 23 anni e ho avuto un contratto Co.Co. Co il 25 febbraio. Per 2 giorni non rientro nel Cura Italia. Mi sento cornuta e mazziata. (Benedetta R.)

Non possiamo che confermare che lo spartiacque del 23 febbraio rischia di risultare discriminante. Ma, secondo quanto annunciato dalla ministra del Lavoro Nunzia Catalfo, nel decreto di aprile ci sarà un ulteriore ampliamento dei beneficiari, tutelando anche i lavoratori assunti dopo il 23.

BABY SITTER

Posso pagare con il bonus baby sitter le ore in più che in queste settimane ho chiesto di fare alla mia tata o devo rispettare quelle del contratto? (Maria Caputo)

Sì, la conferma arriva dalla circolare Inps. "Attenzione però - precisa Assindatcolf - a tenere una contabilità separata poiché con il bonus viene sta-



bilito un importo orario di 10 euro, che può essere superiore alla retribuzione oraria concordata in busta paga. Con il bonus da 600 euro si potranno retribuire circa 13 ore in più rispetto all'orario standard".

CASSA INTEGRAZIONE

Ci dovrebbe essere stato un accordo tra governo e Abi circa la disponibilità di anticipare l'integrazione salariale della cassa integrazione in deroga. Ad oggi diverse istituzioni, tra i quali Unicredit, Bcc e altri stanno comunicando ai propri clienti di non sapere nulla a riguardo. Lo fanno

per temporeggiare e ricevere maggiori garanzie o siamo di fronte ai soliti problemi di burocrazia? (Angelo Scarano)

L'accordo con l'Abi che consente di anticipare 1.400 euro sui conti correnti dei lavoratori che hanno diritto alla cassa integrazione è stato siglato giovedì scorso. Quindi, se la richiesta è stata fatta in filiale prima di questa data, probabilmente la risposta sarà stata vaga. Da questa settimana nessuna banca avrà più scuse. Per il lavoratore che richiede l'anticipo non sono previsti interessi o spese aggiuntive.

L'anticipo della Cig

L'accordo con l'Abi prevede il versamento di 1.400 euro sui conti correnti dei lavoratori

Famiglie e imprese

Le misure sono un sostegno al mondo del lavoro pubblico e privato *Ansa*

Prestiti

DURANTE

i mesi di sospensione delle rate al mutuatario sarà comunque richiesto di provvedere al pagamento del 50% degli interessi (incluso lo spread), per poi ripartire con l'ammortamento da dove si era lasciato (la quota capitale viene congelata) e prolungando la durata del mutuo per un tempo pari alla sospensione concessa



Peso: 47%

RICERCA, STRATEGIE EUROPEE PER SUPERARE LE FRAMMENTAZIONI

di **Daniele Finocchiaro**

Covid-19 è una dichiarazione di guerra, un nemico, invisibile, invasivo, terribile. Per batterlo, dobbiamo serrare le fila e puntare sulla R&I, immediatamente.

Cerchiamo innanzitutto di mettere a sistema le nostre eccellenze.

Procediamo rapidamente con l'identificazione, di tutti i progetti e i prodotti presenti nel sistema pubblico e nelle imprese capaci di portare risposte innovative per affrontare l'emergenza.

Con questo obiettivo **Confindustria** si è mobilitata per mappare le competenze in R&S delle imprese, un'iniziativa in coerenza con le azioni promosse dai ministeri dell'Innovazione tecnologica e della digitalizzazione, dello Sviluppo economico e dell'Università e ricerca.

Lo immaginavamo, ma siamo stati comunque sorpresi dalla numerosità e dalla ricchezza dei progetti. Dalla nostra mappatura stanno emergendo molte imprese che, in collaborazione con il sistema pubblico di ricerca, stanno già lavorando a soluzioni innovative contro il Covid-19, per mettere a punto vaccini, nuove terapie e nuovi device.

Stiamo finalizzando e condivideremo i risultati con i ministeri a brevissimo. Individueremo i progetti che avranno bisogno di ulteriore sviluppo per accompagnarli in tempi brevi verso fonti di finanziamento non solo europee, e nazionali, ma mobilitando anche il sistema della finanza mista e privata.

Riteniamo che in questo momento sia cruciale intervenire in modo integrato per creare forti partenariati nazionali e metterli in connessione con quelli a livello europeo in grado di sviluppare progetti concreti su cui concentrare risorse europee e nazionali.

Confindustria ci sta lavorando con tutte le sue associazioni e con la sua Fondazione Mai che si occupa della promozione della ricerca scientifica.

Auspichiamo che la commissione alla Ricerca Mariya Gabriel accolga la proposta della creazione di una *task force* europea per il coordinamento delle iniziative di R&I su Covid-19 avanzata dal nostro ministro per l'Università e la ricerca Gaetano Manfredi.

Una proposta che permetterebbe di superare rapidamente l'attuale frammentazione delle iniziative, di mettere a fattor comune le conoscenze e competenze e inserire in una piattaforma unica europea i progetti di Ricerca e Innovazione più avanzati e promettenti nella lotta al Coronavirus (sono oltre 900 le proposte progettuali arrivate in risposta alla *call* di marzo dello European innovation council).

Un'azione collegabile alla proposta italiana per il lancio, più sul medio/lungo termine, di una nuova "missione" o altro strumento europeo sul coronavirus e più in generale sulla lotta alle malattie infettive.

Ma se dovessimo trarre un primo insegnamento, questa crisi ha messo a nudo le fragilità del nostro sistema, *in primis* della Ricerca e Innovazione. Abbiamo spesso messo in dubbio la scienza e solo ora ci affidiamo ciecamente a essa in attesa di un vaccino o di una terapia efficace.

Guardando oltre l'attuale emergenza, non vi è dubbio che c'è una cosa che dovremo tutti ricordare: la centralità della Ricerca e Innovazione necessita di una strategia di lungo periodo e di investimenti appropriati e continuativi. In questo senso, occorre mettere insieme fondi pubblici e privati, promuovere lo Spazio europeo della R&I, mettere in collegamento tutte le competenze e costruire grandi partenariati industriali per tradurre rapidamente in prodotti e servizi innovativi i risultati della ricerca e offrire soluzioni concrete alle tante sfide globali.

In parallelo, dobbiamo trovare

da questa esperienza la spinta a proseguire e completare la razionalizzazione e il rafforzamento del sistema nazionale di Ricerca e Innovazione intervenendo su *governance*, strategia, strumenti, risorse e continuando a sviluppare la collaborazione tra ricerca pubblica e imprese, anche realizzando una Piattaforma nazionale di *Open innovation*, una Piattaforma nazionale di *Open science*, e potenziando la sinergia tra i *competence centre* e i *Dih* previsti dal piano Industria 4.0 nell'ottica della creazione degli *European digital innovation hub*.

Rafforzare il sistema Paese è fondamentale per essere protagonisti delle politiche europee, sin dalle fasi dalla definizione dei programmi. È importante proseguire l'azione avviata in questi mesi, assicurando la partecipazione attiva di partenariati industriali italiani agli importanti progetti comuni di interesse europeo (Ipcei) nelle *value chain* strategiche individuate a livello europeo.

È fondamentale soprattutto uno sforzo comune per assicurare che il prossimo programma quadro della ricerca e innovazione, Horizon Europe, sia adeguatamente finanziato, evitando che la necessità di dare risposte alla crisi economica si traduca in una riduzione delle risorse previste.

Può sembrare complesso ma è un obiettivo alla nostra portata, non partiamo da zero.

E ora abbiamo tutti chiaro che non possiamo procedere lenti, ma dobbiamo agire in fretta, con lucidità e determinazione. Perché è proprio la ricerca e innovazione che possono salvarci ora e in futuro da queste minacce. Ora





quello che dicevamo da tempo è chiaro a tutti. Dobbiamo mettere la R&I tra le priorità Paese. Non dobbiamo dimenticarlo. E allora liberiamo la Ricerca!

*Presidente Gruppo Tecntco R&S
Confindustria*



**IL SOLE 24 ORE,
3 APRILE 2020,
PAGINA 22**

In un articolo su queste pagine, Stefano Micelli metteva l'accento su quanto, al termine della vicende del coronavirus, sarà decisivo per le imprese italiane investire e competere sulla base dell'innovazione



Peso:20%

Un vertice oggi fra Conte e gli esperti

Prove tecniche fra proroga e "fase 2"

ANGELO PICARIELLO

Fase due, ora se ne può parlare. «Ci sarà una nuova primavera», dice più fiducioso Giuseppe Conte. Per Pasqua, certo, non si deve mollare: «Vivremo a casa» questi giorni di festa, dice il premier. «Sarebbe irresponsabile» allentare le misure, ma «presto raccoglieremo i frutti di questi sacrifici», assicura aggiungendo di sperare «che in una versione più laica questa Pasqua sia un passaggio a un definitivo riscatto». Il tema del ritorno a una "quasi" normalità incombe sul governo. Sicuramente precipitoso era stato Matteo Renzi nel porlo per primo; poi si è aggiunto il Pd a solleccitarlo, ma ora - dopo **Confindustria** - anche la scienza "apre": era stato il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferrò, a parlarne domenica per la prima volta in modo esplicito. Sono due i dati che inducono a un maggiore ottimismo: il saldo negativo da due giorni dei ricoveri ospedalieri, che va ad aggiungersi a quello che si registra da 4 giorni per le terapie intensive, rientrate sotto la soglia delle 4mila. Certo, il dato dei morti è tornato leggermente a salire ieri, ma viene considerato l'onda lunga dell'epidemia, in ritardo di un settimana circa.

Tutti ragionamenti che verranno analizzati in un incontro che il premier Conte ha fissato con il comitato tecnico scientifico per oggi pomeriggio alle 15, presenti anche il ministro della Salute, Roberto Speranza, e quello degli Affari regionali, Francesco **Boccia**. Più che mai è fondamentale il dialogo con le opposizioni per la "fase 2", che anche il Pd quasi rivendica, nel timore che le Regioni più ricche - in larga misura in mano al centrodestra -, destinatarie della solidarietà di tutto il paese nella fase critica, possano essere tentate da un *ghe pensi mi* in ordine sparso, essendo stimate le prime a poter invertire la rotta. Ma non se ne potrà uscire senza

combattere uniti una dura battaglia con l'Europa, ripetono di continuo Conte, Gualtieri, **Boccia** e Speranza con i loro interlocutori. E senza robusti fondi, che dovranno essere previsti nel nuovo decreto da adottare entro aprile. Con la speranza, che ora fa capolino, che almeno alcune filiere possano essere rimesse in produzione e sottratte all'enorme carico dell'assistenza di bonus e casse integrative, calcolato in circa 40 miliardi sul mese in corso. A sorpresa un primo segnale del *sentiment* più positivo viene dalla Lombardia, che solo una settimana fa chiedeva di tenere tutto chiuso: un'ordinanza di Fontana dà il via libera alla riapertura, da oggi, dei mercati coperti con le stesse precauzioni dei supermercati. Su tutta la partita della "fase due" c'è l'occhio vigile del Quirinale, che più volte se ne è fatto garante con le opposizioni. Ma il clima resta teso sul dl "Cura Italia". La "cabina di regia" guidata dal ministro D'Incà non produce i frutti sperati. In commissione Bilancio al Senato le opposizioni lamentano poca considerazione per le loro proposte e si ipotizza persino un breve rinvio dell'approdo in aula, previsto per ora domani. Di governo «arroccato» parla Giorgia Meloni, dopo che Fdi ha rinunciato comunque ad alcuni suoi emendamenti lasciandone solo 20. Fi, in particolare, si batte per l'«uso dei voucher in agricoltura, maggiore liquidità per le aziende, proroga della Cig e congedi parentali». Dura la Lega: «Il governo usa i "pieni poteri" di Orbàn, ma, diversamente da lui, senza la legittimazione del Parlamento». Tende la mano Luca Zaia, dopo aver sentito il ministro Speranza e il presidente dei governatori Bonaccini: «C'è la disponibilità delle Regioni a discutere del rinnovo del Dpcm», assicura il governatore veneto. Che ipotizza già delle riaperture per fasce di età e propone gite di Paquetta «in differita» di qualche settimana.

Zaia: sì a una cabina di regia sul rinnovo del Dpcm
Primo segnale in controtendenza dalla Lombardia: riaperti oggi i mercati coperti
Senato, clima teso sul "Cura Italia".
Meloni: governo arroccato. E il Quirinale vigila



Agenti della Polizia fermano alcune autovetture ed eseguono controlli delle autocertificazioni presentate dai cittadini per gli spostamenti a Milano.
/ Ansa



Peso:38%



Nardella ci spiega perché bisogna preparare subito la nuova fase

“DALLE MASCHERINE ALL'EMERGENZA ECONOMICA, DALLA SCUOLA ALLA BUROCRAZIA: SERVE UN MODELLO ORGANIZZATO”

Roma. “L'emergenza ci sta indicando la strada del futuro: è il vero test di questa classe dirigente”, dice al Foglio il sindaco di Firenze Dario Nardella. “Dalle mascherine all'emergenza economica, dalla scuola alla burocrazia, dobbiamo cambiare il modo di fare le cose. Oggi (ieri, ndr) abbiamo iniziato la distribuzione gratuita di mascherine porta a porta. Firenze è la prima grande città a farlo. Altri sindaci mi hanno chiamato chiedendomi com'è stato possibile. La Regione Toscana, con l'aiuto della Fondazione Cassa di Risparmio, ha acquistato 10 milioni di mascherine. Sono arrivate dalla Cina tre giorni fa e ne sono state ordinate altre 20 milioni”.

Con questa disponibilità, dice Nardella, “è chiaro che si possono distribuire le mascherine a tutte le famiglie giustificando così un obbligo per quando si esce di casa. Questo è senz'altro un modello migliore di quello della Regione Lombardia, che le ha rese obbligatorie con un'ordinanza senza porsi il problema di reperirle sul mercato. La gente è comprensibilmente arrabbiata e allarmata perché non può andare a fare la spesa e non sa dove comprare la mascherina; l'obbligo di foulard è al limite del ridicolo. Ecco, questa è la differenza fra un modello organizzato, come quello toscano, contro un modello improvvisato”.

Ora, si chiede Nardella, “come è possibile che l'Italia, la seconda manifattura d'Europa, non abbia ancora una linea produttiva per soddisfare il fabbisogno nazionale? Noi le abbiamo dovute comprare in Cina, con tutto quel che ne consegue in termini di difficoltà logistiche in tempi come questi. Il commissario Arcuri, che sta lavorando bene, dovrebbe requisire 20-30 fabbriche in Italia e avviare una produzione nazionalizzata di mascherine. Anche per evitare speculazioni. A Enrico Rossi e alla Camera di Commercio ho proposto di realizzare una filiera locale di produzione delle mascherine, chiedendo alle aziende di qui di riconvertire la produzione, ovviamente con un coordinamento centralizzato per evitare la speculazione”. Insomma, l'Italia è il “sesto paese mondiale per esportazione di macchine tessili. Davvero non riusciamo a soddisfare il fabbisogno di mascherine per tutta l'Italia? Il governo e Confindustria facciano un piano d'emergenza. Lo Stato favorisca le riconversioni o requisisca le fabbriche, come si fa in guerra, per produrre le mascherine. Anche perché la domanda non sarà limitata alle prossime 2-3 settimane ma continuerà nei prossimi mesi. Quando usciremo dall'emergenza dovremo convivere con il virus. Questo mondo, così globalizzato, è più esposto alle pandemie”.

Ragion per cui, dice il sindaco di Firenze, molte cose devono cambiare, in Italia ma anche in Europa. “Se non pensiamo a convertire il sistema industriale italiano, dimostrand

do di essere resilienti a questo disastro, non abbiamo capito niente da questa esperienza. Vale anche per l'industria medica. Oggi le nostre armi non sono né le caserme né gli aerei, ma ospedali e università. Per questo la vera sfida è che l'Unione Europea realizzi un suo esercito europeo e che gli stati membri dimezzino i loro budget per gli armamenti ridistribuendoli sulla ricerca scientifica. Pensare di uscire dall'emergenza uguali a prima sarebbe l'errore storico più grande della nostra generazione”.

Anche per questo, dice Nardella, l'Europa va cambiata. “Azzeriamo Maastricht, con tutte le regole legate ai parametri basate su austerità e fiscal compact. Tutti quei parametri vanno rivisti. Mario Draghi coglie il segno quando dice che serve una fase completamente nuova. Questa crisi economica è senza precedenti e non può essere affrontata con strumenti vecchi come il Mes. Intanto serve un grande indebitamento a lungo termine. Il meccanismo europeo di stabilità e Maastricht non sono più adeguati. Il modello economico-finanziario dell'Unione Europea è da ripensare. Oggi c'è chi parla di patrimoniale e io sono contrario ma c'è un modo solo per evitarla: l'Italia si indebiti nuovamente attraverso un'emissione straordinaria di titoli. Si facciano dei coronabond italiani: un grande prestito non forzoso finanziato dagli italiani, garantito non solo con beni dello Stato ma anche di Regioni ed enti locali. Lanciamo una grande campagna per la rinascita del paese: gli italiani finanzino gli italiani. Anche i Comuni potrebbero dare delle garanzie a condizione che lo Stato li finanzia. Solo per pagare gli stipendi e i servizi, come la gestione dei rifiuti e l'illuminazione, possiamo durare altri 3-4 mesi. Ma tutti i comuni italiani sono così. Hanno una autosufficienza che va da qualche settimana a qualche mese. La faccio breve: se la situazione non migliora, saltano in aria i comuni. Saltano in aria i servizi fondamentali, gli asili nido, l'assistenza per gli anziani, l'illuminazione pubblica, i trasporti”.

I comuni, dice Nardella, “non possono indebitarsi per finanziare la spesa corrente e pesano sul debito pubblico per il 6 per cento. Sarebbe comprensibile che il governo nel prossimo decreto lo mettesse come primo dei problemi con un piano da 5 miliardi. Le mezze misure prolungano solo l'agonia e



Peso: 26%



non bastano. Anche qui, lo Stato o consente ai comuni di indebitarsi per finanziare la spesa corrente oppure si indebita e trasferisce le risorse ai comuni. Lo scenario che si prospetta altrimenti è questo, e non fra qualche anno ma questa estate: asili e scuole materne che non riaprono, niente illuminazione pubblica la sera, strade piene di rifiuti, anziani che muoiono in casa senza assistenza. Il problema è adesso”.

La questione di come ripartire interessa tutti e Firenze, dice Nardella, ha messo in piedi “una task force per un Nuovo Rinascimento, un piano di ripartenza dell’economia della città metropolitana di Firenze. La vera questione non è il quando ma il come. Dentro la task force ci sono vari enti, dalla Camera di Commercio all’università, e vari esperti a livello territoriale. Marco Carrai, Paolo Barberis, Fabrizio Landi, Alessandro Petretto e altri. Uno dei primi presupposti per ripartire bene è affrontare il problema della burocrazia. Bene l’idea di Zingaretti per un’Italia più semplice, sperando che sia la

volta buona. Sono vent’anni che si fanno riforme della pubblica amministrazione e ogni volta aumentano le procedure. Ogni volta che un governo annuncia una riforma di questo tipo mi tremano le vene nei polsi. Abbiamo la rara abilità nel complicare le cose che vogliamo semplificare. Faccio un esempio. Quando il governo ha varato i 400 milioni per i buoni spesa ha azzerato le procedure burocratiche trovando un sistema rapido per erogarli e noi in quattro giorni abbiamo cominciato a distribuirli. Se avessimo dovuto applicare tutte le norme nazionali e regionali, le gare, aspettare i ricorsi, le autorizzazioni, i buoni li avremmo dati a Natale. Burocrazia zero vuol dire semplificare le procedure. C’è chi pensa che questo aumenti il rischio di illegalità e la criminalità ma è il contrario. Illegalità e criminalità stanno dove ci sono troppe norme confliggenti e troppa burocrazia. Dopo questa emergenza non potremo tornare indietro anche su questo”.

Un altro aspetto su cui non tornare indie-

tro, anzi sul quale c’è molto da lavorare, è la scuola, dice Nardella: “Non è mai successo, neanche durante la guerra, che la scuola restasse chiusa così tanti mesi. In queste settimane è emerso il drammatico ritardo dell’Italia nel settore digitale. Mi ha scritto un dirigente scolastico disperato perché molti suoi allievi non riescono a seguire le lezioni. Non è detto infatti che le famiglie, anche quando hanno un pc a disposizione, e neanche questo va dato per scontato, abbiano la rete per collegarsi. Rivolgo un appello ai miei concittadini: se hanno un wifi e ci sono dei vicini con bambini che non possono collegarsi lo rendano disponibile. Poi penso che i grandi gestori di telefonia come Tim, Vodafone e Wind3 nei prossimi due mesi dovrebbero mettere a disposizione gratuitamente dei giga a tutte le famiglie che hanno ragazzi che non possono connettersi per fare lezioni a distanza. E per il futuro spero che la scuola digitale non sia soltanto un’eccezione. Servirà una rivoluzione digitale”.

David Allegranti



Peso:26%



Le aziende del Nord-Est in pressing per la Fase 2 E qualcuno ha già riaperto

**I CONTAGI
CALANO
MA LE AUTORITÀ
SANITARIE
TEMONO NUOVI
FOCOLAI**

PAOLO DELGADO

Si contano a migliaia, anzi a decine di migliaia, le aziende del nord che nel week-end hanno deciso di riaprire senza aspettare fasi 2 di sorta. Spronate dall'impellenza, dal miglioramento della sinistra curva dei contagi e dei decessi, dalla spinta fortissima che forza la mano del governo per accelerare "la ripartenza", hanno convocato gli operai, chiesto ai prefetti di poter riaprire, quasi sempre praticando l'obiettivo, subissato le prefetture di autocertificazioni. Proprio ai prefetti spetta l'onere di verificare quali aziende rientrano nelle categorie (peraltro vaghe) "essenziali e quelli rispettano le norme di sicurezza. Ma va da sé che di fronte a una carica di questo tipo i prefetti possono fare dovendosi per forza limitare, con le forze a disposizione, a una verifica "a campione". E' evidente l'intenzione di esercitare una pressione non solo in termini di opinione sul governo. L'obiettivo è ottenere che chiuda un occhio su quella riapertura parziale immediata che **Confindustria** aveva chiesto invano e soprattutto fare del 14 aprile il punto di partenza di un percorso di riapertura accelerato. Il problema è che la "Fase 2"

promette di essere meno tragica di quella in corso, ma se possibile di ancor più difficile gestione e al momento di idee chiare in proposito non ce ne è nemmeno uno. Il riflesso più eloquente di questo stato confusionario è lo scontro sulle mascherine che ha toccato il piccolo settimanale scorso, quando la Lombardia ha deciso l'ordinanza che rende la copertura di naso e bocca obbligatoria e il capo della Protezione civile Borrelli, serafico, ha replicato con un difficilmente concepibile «Io la mascherina non la metto». Ma quello è stato solo il momento di massima e più incresciosa visibilità di uno scontro che era cominciato ben prima ed è lungi dal concludersi.

A prima vista la replica di Borrelli poteva sembrare stizzita e persino infantile. In realtà, probabilmente, la faccenda è ben più seria. Borrelli insiste sulla priorità del distanziamento sociale, ed evidentemente teme che l'enfasi sulle mascherine attenui la portata, anche in termini psicologici, della prescrizio-



Peso: 62%

ne. Il rischio, insomma, è che in nome delle esigenze economiche, e facendo leva sulla stanchezza dei cittadini in quarantena, passi di fatto una parola d'ordine del tipo: «Tutto può riprendere come prima, purché ci si coprano naso e bocca».

Mantenere il distanziamento sociale nella "Fase 2" sarà in effetti difficilissimo. Già la ripartenza lenta somiglia a un miraggio. L'idea è partire solo con alcune aziende, quelle in sé non essenziali ma fondamentali per quelle invece di conclamata essenzialità. E' uno scaglionamento che reggerà poco: prima di tutto perché la pressione delle aziende costrette a restare chiuse diventerà irresistibile e in secondo luogo perché l'eventualità di una ripresa degli scioperi in quelle che verranno riaperte è altissima. Di fatto il percorso dovrà essere veloce.

Ma una riapertura generale delle aziende e degli uffici implica per forza l'affollamento sui mezzi pubblici, sui quali mantenere il metro di distanza si rivelerà

impossibile. La riapertura delle aziende, inoltre, spingerà i negozianti a chiedere a loro volta di riprendere le attività e anche questo renderà il distanziamento una chimera o quasi.

C'è poi un aspetto psicologico, già comprovato, del quale non si può non tenere conto. Inevitabilmente la riapertura suonerà come la campanella della ricreazione per chi dovrebbe restare in quarantena. Il solo annuncio, poi rimangiato, dell' "ora d'aria" per i minori è bastato per riempire di nuovo le strade. Non ci vuole molto per prevedere quale sarebbe la reazione a una riapertura generalizzata, pur se progressiva.

Proprio per fronteggiare una fase che sarà di difficilissima gestione il segretario del Pd Zingaretti ha proposto una cabina di regia ad hoc. E' un'idea che potrebbe rivelarsi ottima come pessima. Nella "cabina" dovrebbero infatti trovare posto: esponenti del governo, dei partiti di maggioranza e d'opposizione, gover-

natori e probabilmente sindaci dei comuni principali, medici, ricercatori, responsabili delle forze dell'ordine. Più che una tolda di comando, una ciurma: di quelle solitamente poco coese e niente disciplinate.

Questo mucchio, si spera non troppo selvaggio, dovrà decidere se scaglionare le uscite per fasce d'età, oppure per aree geografiche, quadrare il cerchio coniugando uscite e mantenimento almeno di un certo distanziamento. Ma soprattutto dovrà prepararsi a fronteggiare, stavolta sul nascere e sul territorio invece che negli ospedali, il previsto accendersi di nuovi focolai. Non sarà un'impresa facile.

E ZINGARETTI PROPONE UNA CABINA DI REGIA COMPOSTA DA GOVERNO, REGIONI, SINDACI E MEDICI. MA TUTTO POTREBBE TRASFORMARSI IN UNA CIURMA INGVERNABILE



CHRISTINE LAGARDE
DAINA LE LARDIC
IN BASSO GLI STABILIMENTI DELLA MIROGLIO GROUP A GOVONE DOVE SI PRODUCE IL TESSUTO PER LE MASCHERINE POI CONFEZIONATE NELLO STABILIMENTO DI ALBA
MARCO ALPOZZI



Peso:62%